



5 luglio 2022

---

16.498 n Iniziativa parlamentare Badran Jacqueline

## **Assoggettare le infrastrutture strategiche dell'economia energetica alla lex Koller**

Rapporto sui risultati della  
procedura di consultazione

---



## Indice

<b>1</b>	<b>In generale .....</b>	<b>6</b>
<b>2</b>	<b>Elenco dei pareri pervenuti .....</b>	<b>7</b>
<b>3</b>	<b>Osservazioni generali sul progetto preliminare .....</b>	<b>7</b>
<b>4</b>	<b>Valutazione generale del progetto .....</b>	<b>8</b>
4.1	Panoramica.....	8
4.2	Argomenti a favore del progetto.....	12
4.2.1	Garanzia dell'indipendenza e della sicurezza dell'approvvigionamento della Svizzera .....	12
4.2.2	Produzione e transito dell'energia elettrica sono di competenza del settore pubblico .....	14
4.2.3	L'energia elettrica non è un bene commerciabile .....	15
4.2.4	Le liberalizzazioni e privatizzazioni parziali sono sbagliate dal punto di vista politico-istituzionale.....	15
4.2.5	Urgenza dovuta a gravi problemi di liquidità e all'accordo sull'energia elettrica con l'UE .....	16
4.2.6	Infrastrutture energetiche quali importanti oggetti di investimento per le casse pensioni .....	17
4.2.7	Vantaggi della Lex Koller rispetto al controllo degli investimenti .....	17
4.2.8	Risultati dell'AIR inutilizzabili.....	18
4.3	Argomenti contro il progetto.....	19
4.3.1	Non servono nuove normative, i meccanismi di controllo esistenti nel settore energetico sono sufficienti .....	19
4.3.2	L'approccio Lex Koller è inefficace, inappropriato e contestato.....	21
4.3.3	Risultati dell'AIR.....	23
4.3.4	Le partecipazioni estere non minacciano la sicurezza dell'approvvigionamento / il diritto vigente garantisce già la posizione preponderante della Svizzera nelle infrastrutture .....	25
4.3.5	Deprezzamento degli impianti interessati, minore concorrenza e diminuzione del volume degli investimenti nelle infrastrutture energetiche con conseguenze negative per la sicurezza dell'approvvigionamento e per l'economia svizzera .....	30
4.3.6	Più difficile la cooperazione internazionale nel settore dell'energia.....	32
4.3.7	Ingerenza massiccia e sproporzionata nei diritti costituzionali e nella sovranità e nei diritti dei Cantoni e dei Comuni.....	35
4.3.8	Onere sproporzionato ed elevati costi d'esecuzione, in particolare in rapporto con l'obbligo di notifica una volta all'anno.....	36
4.3.9	Scarso o nessun rischio di un deflusso di rendite di monopolio o di dividendi ..	38
4.4	Proposte, richieste e alternative al progetto di legge .....	38
4.4.1	Consolidare la sicurezza dell'approvvigionamento migliorando le condizioni quadro degli investimenti nelle energie rinnovabili, la redditività degli impianti, l'efficienza e lo stoccaggio dell'energia.....	38
4.4.2	Estensione della proprietà statale e della proprietà nazionale delle infrastrutture energetiche .....	40
4.4.3	Rafforzamento dell'indipendenza di Swissgrid da investimenti stranieri mediante una modifica della LAEI o dei suoi statuti.....	42
4.4.4	Coordinamento con la protezione di altre infrastrutture strategiche e con la mozione 18.3021 Rieder.....	42

4.4.5	Diritto intertemporale: certezza del diritto per i rapporti contrattuali esistenti ....	43
<b>5</b>	<b>Valutazione delle diverse disposizioni del progetto preliminare .....</b>	<b>44</b>
5.1	Art. 1 PP-LAFIE (Scopo).....	44
5.2	Art. 2 cpv. 1 PP-LAFIE (Autorizzazione).....	45
5.3	Art. 4a PP-LAFIE (Infrastrutture strategiche dell'economia energetica) .....	45
5.4	Art. 4b PP-LAFIE (Acquisto di infrastrutture strategiche dell'economia energetica).....	45
5.4.1	Considerazioni generali .....	45
5.4.2	Art. 4b cpv. 1 lett. b PP-LAFIE .....	46
5.4.3	Art. 4b cpv. 1 lett. f PP-LAFIE .....	48
5.4.4	Art. 4b cpv. 1 lett. e–g PP-LAFIE .....	48
5.5	Art. 5 PP-LAFIE (Persone all'estero) .....	48
5.6	Art. 6 PP-LAFIE (Posizione preponderante).....	49
5.7	Art. 7 PP-LAFIE (Altre eccezioni all'obbligo dell'autorizzazione).....	49
5.7.1	Art. 7 lett. k PP-LAFIE.....	49
5.7.2	Art. 7 lett. l PP-LAFIE.....	50
5.8	Art. 11a PP-LAFIE (Motivi generali d'autorizzazione in caso di acquisto di infrastrutture strategiche dell'economia energetica) .....	50
5.9	Art. 17 PP-LAFIE (Procedura d'autorizzazione) .....	51
5.10	Art. 24a PP-LAFIE (Autorità competente).....	51
5.11	Art. 24c PP-LAFIE (Procedura davanti ad altre autorità) .....	51
5.12	Art. 24i PP-LAFIE (Obbligo di notifica).....	52
5.13	Art. 26 PP-LAFIE (Inefficacia e nullità) .....	53
<b>6</b>	<b>Consultazione.....</b>	<b>53</b>
	<b>Anhang / Annexe / Allegato .....</b>	<b>54</b>

## Compendio

Il 3 novembre 2021, sulla base dell'iniziativa parlamentare 16.498 Badran Jacqueline che chiede che le infrastrutture strategiche dell'economia energetica, segnatamente le centrali idroelettriche, le reti di trasporto dell'energia elettrica e le reti del gas, siano assoggettate alla legge federale del 16 dicembre 1983 sull'acquisto di fondi da parte di persone all'estero (LAFE; RS 211.412.41; cosiddetta Lex Koller), la Commissione dell'ambiente, della pianificazione del territorio e dell'energia del Consiglio nazionale (CAPTE-N) ha avviato una consultazione sul progetto preliminare di modifica della LAFE.

Nell'ambito della consultazione sono pervenuti complessivamente 91 pareri, di cui 13 dichiarazioni esplicite di rinuncia a prendere posizione o di astensione.

In linea di principio, dieci pareri sono favorevoli al progetto, nella misura in cui gli autori riconoscono l'interesse strategico delle infrastrutture energetiche nel garantire l'indipendenza e la sicurezza dell'approvvigionamento della Svizzera. A loro avviso, gli impianti idroelettrici e le reti devono rimanere in mani svizzere, anche per garantire che le rendite di queste infrastrutture vadano a beneficio degli investitori svizzeri. Le infrastrutture essenziali per il buon funzionamento della Svizzera devono essere protette nel miglior modo possibile, soprattutto considerata la prevedibile situazione di carenza di energia elettrica. In generale, si devono adottare tutte le misure necessarie in tutti gli ambiti strategici per garantire in ogni momento la sicurezza dell'approvvigionamento ed evitare che questa possa essere messa a rischio da terzi. I partecipanti a favore del progetto adducono, tra le altre, le seguenti motivazioni:

- la produzione e il transito di energia elettrica sono di competenza del settore pubblico e pertanto devono restare di sua esclusiva proprietà;
- l'energia elettrica non è un bene commerciabile, la cui domanda e offerta possono essere determinate attraverso il prezzo. Il volume dell'offerta richiede una pianificazione, come accade per i letti degli ospedali, gli edifici scolastici, le capacità delle strade o l'acqua potabile, e i prezzi devono quindi essere amministrati e tariffati;
- l'assoggettamento alla Lex Koller è la seconda migliore soluzione alle liberalizzazioni e privatizzazioni parziali, considerate sbagliate dal punto di vista politico-istituzionale, poiché dopotutto consente di mantenere l'approvvigionamento elettrico in mani svizzere e quindi di coloro che hanno finanziato questa infrastruttura, la utilizzano e dipendono da essa. Le infrastrutture elettriche sono sempre beni essenziali, quindi «too important to fail». Ciò significa che lo Stato interviene sempre qualora i prezzi commerciali scendano al di sotto delle spese di acquisizione, compensandoli, poiché deve garantire la sicurezza dell'approvvigionamento. Non è accettabile né funzionale che a tal fine le autorità pubbliche utilizzino il denaro dei contribuenti svizzeri per finanziare i profitti di una persona all'estero;
- in contrasto con i risultati dell'analisi dell'impatto della regolamentazione (AIR), non è vero che quasi il 90 per cento delle infrastrutture energetiche appartiene al settore pubblico. L'AIR non si presta quindi come base decisionale. Siccome parte delle infrastrutture energetiche è alle prese con gravi problemi di liquidità, urge intervenire per evitare acquisizioni straniere, non da ultimo anche in vista dell'accordo sull'energia elettrica con l'UE;
- il concetto di base della protezione del mercato delle infrastrutture energetiche e quello della protezione del mercato immobiliare si basano sullo stesso principio (impedire il deflusso di fondi generati da categorie di beni essenziali). L'implementazione del controllo degli investimenti, invece, richiede molti anni, senza contare che è estremamente diffi-

cile definire i criteri di dannosità. A differenza del controllo degli investimenti, la Lex Koller risponde al principio del «No, a meno che», il quale rappresenta un vantaggio, nella misura in cui le persone all'estero non possono investire in infrastrutture energetiche svizzere (né in immobili) a meno che non ne dimostrino l'utilità;

- le casse pensioni, quali investitori a lungo termine, sono considerate non solo partner ideali per il settore pubblico in questo contesto ma anche predestinate a preservare il valore aggiunto generato dall'infrastruttura energetica in Svizzera per i lavoratori e i pensionati assicurati.

Tra i partecipanti favorevoli al progetto, alcuni sollevano tuttavia dubbi sull'approccio Lex Koller scelto e considerano il progetto preliminare solo «almeno parzialmente adatto» al raggiungimento degli obiettivi dell'iniziativa. Mentre alcuni osservano che l'introduzione di un obbligo dell'autorizzazione per l'acquisto di infrastrutture energetiche strategiche, pur non eliminando determinati problemi pratici e possibilità di elusione, crei un'ulteriore protezione contro le acquisizioni straniere e considerano che la modifica di una legge esistente sia il modo potenzialmente più rapido per raggiungere gli obiettivi citati, altri chiedono alla CAPTE-N e al Parlamento che tali preoccupazioni siano prese in considerazione direttamente nell'attuale revisione della legge sull'energia e della legge sull'approvvigionamento elettrico o che siano attuate in altro modo, ad esempio sfruttando appieno le possibilità già esistenti per il settore pubblico di obbligare i proprietari di infrastrutture dell'economia energetica a contribuire alla sicurezza dell'approvvigionamento o di creare incentivi corrispondenti a tale scopo.

Altri 28 partecipanti approvano in linea di principio l'obiettivo del progetto, in particolare la protezione delle infrastrutture dalle acquisizioni straniere per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento, ma respingono l'approccio Lex Koller del progetto. In alternativa, propongono che le questioni relative alla proprietà delle infrastrutture di rilevanza nazionale vengano chiarite a livello sovraordinato e che la problematica dei controlli degli investimenti sia regolata in modo più completo, in un decreto separato o modificando le disposizioni del diritto in materia di energia. Alcuni auspicano al riguardo anche un coordinamento con la mozione 18.3021 Rieder Beat.

40 partecipanti respingono il progetto nella sua interezza. Non solo perché ritengono che l'approccio Lex Koller sia inefficace e rappresenti un'ingerenza massiccia e sproporzionata nella garanzia costituzionalmente protetta della proprietà e della libertà economica come pure della sovranità e dei diritti dei Cantoni e dei Comuni, ma anche perché non vi è alcuna necessità di intervenire, poiché le infrastrutture interessate sono in gran parte di proprietà dello Stato e le norme di diritto amministrativo specifiche del settore a livello nazionale, cantonale e comunale sono sufficienti per impedire che le infrastrutture strategiche dell'economia energetica vengano sottratte al controllo della collettività. A loro parere, l'attuale normativa energetica garantisce in larga misura il controllo delle infrastrutture energetiche importanti, in conformità con l'interesse pubblico della Svizzera. Inoltre, ritengono che l'assoggettamento alla Lex Koller non possa contribuire allo scopo perseguito (protezione dell'economia svizzera e garanzia dell'approvvigionamento energetico della Svizzera o rafforzamento della sicurezza dell'approvvigionamento). Anzi, temono che la limitazione del volume degli investimenti dall'estero possa addirittura ripercuotersi negativamente o indebolire inutilmente la sicurezza dell'approvvigionamento, l'attrattiva della piazza economica svizzera e la qualità delle infrastrutture. Al riguardo citano ad esempio:

- maggiore difficoltà nel reperire capitali per le infrastrutture energetiche e rischio di un calo del volume degli investimenti;

- diminuzione del valore delle infrastrutture energetiche, minore concorrenza e calo del volume degli investimenti nelle infrastrutture energetiche, con conseguente aumento dei costi di rifinanziamento e ripercussioni dannose per la sicurezza dell'approvvigionamento e l'economia svizzera;
- perdite economiche per il settore pubblico in quanto proprietario delle aziende di approvvigionamento energetico;
- effetti negativi sulle partecipazioni delle aziende energetiche svizzere nelle infrastrutture energetiche all'estero a causa di potenziali misure di ritorsione;
- maggiore difficoltà nella cooperazione internazionale, che probabilmente diventerà sempre più importante, specialmente in vista della necessaria ristrutturazione del sistema energetico;
- influenza negativa sulle condizioni quadro economiche e concorrenziali a seguito di effetti di chiusura del mercato, anche a scapito dell'efficienza dinamica, quindi svantaggi che vanno evitati anche dal punto di vista della competitività;
- nessuna creazione di capacità aggiuntive per la produzione, la trasmissione e la distribuzione di energia come pure nessun contributo alla manutenzione delle infrastrutture esistenti per effetto dell'esclusione di investitori stranieri dall'acquisto di infrastrutture energetiche, quindi aspetti controproducenti rispetto alle attuali necessità di estendere la produzione di energia da fonti rinnovabili e di migliorare le infrastrutture della rete di trasporto e distribuzione.

Tra le ragioni addotte per motivare il rifiuto, i partecipanti citano anche l'elevato onere amministrativo associato al progetto e la sua dubbia utilità, poiché resterà probabilmente semplice eludere le nuove disposizioni. Temono inoltre che ne derivi un'eccessiva regolamentazione senza alcuna garanzia di raggiungimento degli obiettivi politici prefissati, tanto più che il rischio di un deflusso di rendite di monopolio o dividendi all'estero è minimo se non nullo. Gli oppositori del progetto sottolineano che anche l'AIR giunge alla conclusione che il regolamento proposto è sproporzionato e raccomanda di preferire lo status quo alla modifica normativa.

La maggioranza dei partecipanti si limita a esprimere un parere generale a favore o contro il progetto. Solo una minoranza prende posizione su singole disposizioni del progetto preliminare.

## 1 In generale

La procedura di consultazione sul progetto preliminare di modifica della legge federale del 16 dicembre 1983<sup>1</sup> sull'acquisto di fondi da parte di persone all'estero (LAFE, cosiddetta Lex Koller) per integrarvi l'assoggettamento delle infrastrutture strategiche dell'economia energetica si è tenuta dal 3 novembre 2021 al 17 febbraio 2022. Un totale di 276 partecipanti provenienti dai settori della politica, dell'economia e della società sono stati invitati a esprimersi sulle modifiche di legge proposte. 73 pareri sono pervenuti in risposta all'invito del 3 novembre 2021, di cui 13 dichiarazioni esplicite di rinuncia a prendere posizione o di astensione. 18 pareri sono stati inoltrati in modo spontaneo, portando complessivamente a 91 il numero di pareri pervenuti.

<sup>1</sup> RS 211.412.41

## **2 Elenco dei pareri pervenuti**

L'elenco (comprese le abbreviazioni) di Cantoni, partiti, organizzazioni e persone che hanno risposto è riportato in allegato.

## **3 Osservazioni generali sul progetto preliminare**

Sulla base dell'iniziativa parlamentare 16.498 Badran Jacqueline (di seguito «Iv. Pa. Badran»), l'11 ottobre 2021 la CAPTE-N ha adottato un progetto preliminare di modifica della Lex Koller. Una minoranza della Commissione ha chiesto di non entrare in materia. Il 3 novembre 2021 è stata avviata la consultazione sul progetto preliminare di modifica della LAFE, la quale si è conclusa il 17 febbraio 2022.

La consultazione ha riguardato l'assoggettamento dell'acquisto di infrastrutture strategiche dell'economia energetica da parte di persone all'estero all'obbligo dell'autorizzazione di cui alla LAFE, analogamente a quanto accade già per l'acquisto di fondi. Dato che la LAFE è finalizzata all'acquisto di fondi, il progetto preliminare ha dovuto prevedere una serie di disposizioni specifiche per l'acquisto di infrastrutture strategiche dell'economia energetica, in parte analoghe e in parte sconosciute alla vigente Lex Koller. In particolare, poiché l'attuale procedura d'autorizzazione a livello cantonale per l'acquisto di fondi non sembrava appropriata per l'acquisto di infrastrutture strategiche dell'economia energetica, si è reso necessario creare nel progetto preliminare una nuova procedura a livello federale.

## 4 Valutazione generale del progetto

### 4.1 Panoramica

La seguente tabella fornisce una panoramica della valutazione generale del progetto posto in consultazione:

Partecipanti per categoria	Approvazione	Rifiuto	Rinuncia / astensione	Totale
Cantoni	1 (1)*	6 (18)		26
Partiti politici rappresentati nell'Assemblea federale	(2)	2 (1)		5
Organizzazioni mantello nazionali dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna	(1)	1 (1)		3
Organizzazioni mantello nazionali dell'economia	(2)	3		5
Tribunali della Confederazione			2	2
Conferenze cantonali		(3)		3
Commissioni extraparlamentari		2	2	4
Industria del gas e del petrolio		2 (1)		3
Industria elettrica		11		11
Industria e servizi		8	1	9
Economia del traffico				0
Industria delle costruzioni	(1)			1
Organizzazioni degli inquilini e dei proprietari	1	1	2	4
Associazioni dei consumatori				0
Organizzazioni ambientali e per la protezione del paesaggio				0
Organizzazioni scientifiche				0
Organizzazioni nell'ambito cleantech, energie rinnovabili ed efficienza energetica		1		1
Altre organizzazioni attive nell'ambito della politica energetica e delle tecniche energetiche		2		2
Altri partecipanti alla consultazione	(1)	1 (4)	6	12
<b>Totale pareri</b>	<b>2<sup>2</sup> (8)<sup>3</sup></b>	<b>40<sup>4</sup> (28)<sup>5</sup></b>	<b>13<sup>6</sup></b>	<b>91</b>
	<b>10</b>	<b>68</b>	<b>13</b>	<b>91</b>

\*Le cifre tra parentesi si riferiscono ai pareri favorevoli o contrari al progetto preliminare solo con riserve e/o con proposte di modifica.

**In sintesi**, due partecipanti approvano il progetto senza alcuna riserva, altri otto sono favorevoli in linea di principio (anche all'approccio Lex Koller) ma formulano singole riserve e/o proposte di modifica. 40 partecipanti, invece, sono contrari al progetto, perché ritengono non solo che l'approccio Lex Koller sia inopportuno ma anche che non sussista alcuna necessità di intervento e/o che il progetto possa avere ripercussioni negative sulla sicurezza dell'approvvigionamento. 28 partecipanti condividono in linea di principio l'orientamento del progetto (protezione delle infrastrutture dalle acquisizioni da parte di Paesi terzi per garantire

<sup>2</sup> JU, WBG.

<sup>3</sup> ZH, PS, UDC, ASIP, EIP, USS, UCS, suisselec.

<sup>4</sup> AR, BE, BL, SH, SZ, TG, PLR, pvl, aeesuisse, Alpiq, AMAS, Avenergy, AVES-SO, Axpo, costruzioni svizzera, BKW, CCIG, CKW, CVCI, DSV, economiesuisse, ElCom, EnAlpin, FER, GGS, ADN, RegioGrid, SGV, sgv-usam, ASA, Swissgrid, swissholdings, swissmem, ASEA, AIS, FPE, AES, ASIG, COMCO, ZHK.

<sup>5</sup> AG, AI, BS, FR, GE, GL, GR, LU, NE, NW, OW, SG, SO, TI, UR, VD, VS, ZG, AdC, AG Berggebiet, CP, EIT, EnDK, FluxSwiss, KGAST, CSRF, CGCA, SAB.

<sup>6</sup> TF, TAF, EFS, CFC, HEV, CCOFI, CNS, SIA, ASM, USPI, Pronovo SA, AICA, UBCS.

la sicurezza dell'approvvigionamento), ma rifiutano l'approccio Lex Koller perseguito dal progetto. In alternativa, propongono gli approcci e le soluzioni riportati qui di seguito.

– *Chiarimento a livello sovraordinato delle questioni relative alla proprietà delle infrastrutture di rilevanza nazionale*

Alcuni partecipanti affermano che la Lex Koller si occupa solo di fondi e non è quindi la base legale appropriata per raggiungere l'obiettivo prefissato<sup>7</sup>. Ritengono quindi che non vi sia urgenza di avviare un nuovo tentativo di revisione delle basi giuridiche federali nel senso dell'Iv. Pa. Badran e/o di ulteriori regolamentazioni sulla differenziazione tra pubblico e privato, poiché le normative esistenti e le circostanze effettive tengono già ampiamente conto di questa preoccupazione; tuttavia, se persistono lacune normative, allora ritengono più opportuno differenziare tra proprietà pubblica e proprietà privata (cfr. in merito anche il n. 4.4.2)<sup>8</sup>, a meno di colmare tali lacune in modo più appropriato con altre normative<sup>9</sup> o di cercare un'altra soluzione più efficace<sup>10</sup>. Un Cantone<sup>11</sup> è favorevole a garantire l'approvvigionamento energetico attraverso partecipazioni di maggioranza del settore pubblico in infrastrutture strategiche, da disciplinare però in una legge separata e senza compromettere la posizione della Svizzera nelle sue relazioni internazionali. Anche un altro Cantone si pronuncia a favore della permanenza delle infrastrutture energetiche critiche in mano pubblica, suggerendo di valutare, al posto di un assoggettamento alla Lex Koller, la possibilità di sancire queste restrizioni sulla proprietà delle infrastrutture strategiche dell'economia energetica in normative settoriali<sup>12</sup>. In questo contesto, un Cantone<sup>13</sup> ritiene che l'attuale normativa energetica garantisca in larga misura il controllo delle infrastrutture energetiche importanti, in conformità con l'interesse pubblico della Svizzera. Dato che le reti elettriche e del gas rappresentano monopoli naturali, devono appartenere sempre al settore pubblico. A suo parere, l'attuazione del progetto è controproducente rispetto all'attuale necessità di estendere la produzione energetica da fonti rinnovabili e di migliorare le infrastrutture della rete di trasporto e di distribuzione, motivo per cui raccomanda di rinunciare alla revisione della Lex Koller prevista dalla CAPTE-N e di concentrare il lavoro legislativo principalmente sulle condizioni quadro che consentiranno una rapida realizzazione della transizione energetica.

– *Regolamentazione più completa della problematica e garanzia di un coordinamento con la mozione 18.3021 Rieder Beat<sup>14</sup>*

Per alcuni partecipanti è più opportuno – semmai – prevedere una regolamentazione completa della problematica legata ai controlli degli investimenti per tutte le infrastrutture strategiche (come proposto ad es. dalla mozione 18.3021 Rieder) e non solo per quelle dell'economia energetica, creando una legislazione indipendente con norme corrispondenti<sup>15</sup>, separata dalla Lex Koller e dalla procedura catastale<sup>16</sup>. Alcuni partecipanti<sup>17</sup> chiedono

---

<sup>7</sup> KGAST (pag. 1).

<sup>8</sup> AI (pag. 1), FR (pag. 1), GR (pag. 1), EnDK (pag. 1 seg.).

<sup>9</sup> SO (pag. 2).

<sup>10</sup> ZG (pag. 3).

<sup>11</sup> VD (pag. 2).

<sup>12</sup> SG (pag. 2).

<sup>13</sup> BS (pag. 3).

<sup>14</sup> Mo. Rieder 18.3021 Proteggere l'economia svizzera con controlli sugli investimenti.

<sup>15</sup> AG Berggebiet (pag. 2 seg.), SAB (pag. 2 seg.).

<sup>16</sup> CSRF (pag. 3).

<sup>17</sup> FR (pag. 1), GR (pag. 1), EnDK (pag. 2 seg.).

di coordinare il progetto con la mozione 18.3021 Rieder, esigendo in parte di poter confrontare i due modelli prima di decidere se introdurre la protezione degli investimenti nonché secondo quale modello (cfr. in merito anche il n. 4.4.3); in caso di rifiuto di tali proposte, alcuni dichiarano di seguire la minoranza della Commissione, che si è espressa contro l'entrata in materia sul progetto<sup>18</sup>. Altri considerano la trattazione della mozione 18.3021 Rieder come un'alternativa adeguata<sup>19</sup>, meno radicale e più efficiente per evitare caso per caso determinati investimenti per motivi istituzionali e politici<sup>20</sup>.

– *Decreto separato o modifica delle disposizioni del diritto in materia di energia*

Alcuni partecipanti chiedono di regolamentare possibilità di attuazione più snelle e semplici in un altro decreto o in un decreto separato. Già oggi la LAFE è una sorta di mosaico e l'attuale progetto di modifica non farà che accentuare tale situazione, poiché implica un considerevole ampliamento della legge<sup>21</sup>. Si devono invece utilizzare le possibilità di protezione esistenti in modo coerente<sup>22</sup>. La partecipazione estera non rappresenta una minaccia per la sicurezza dell'approvvigionamento; quest'ultima, semmai, andrebbe garantita e rafforzata, da un lato, migliorando le condizioni quadro legali per gli investimenti nelle energie rinnovabili e nello stoccaggio dell'energia elettrica attraverso l'attuale revisione della legge sull'energia<sup>23</sup> e della legge sull'approvvigionamento elettrico<sup>24</sup> – lo stesso vale per gli investimenti urgenti necessari per la manutenzione degli impianti (cfr. in merito anche il n. 4.4.1)<sup>25</sup> – e, dall'altro lato, aumentando la produzione nazionale e garantendo la produzione e la manutenzione, ed è qui che gli investitori stranieri dovrebbero e potrebbero dare il loro contributo<sup>26</sup>. Un'organizzazione<sup>27</sup> ritiene che la legislazione attuale tenga già ampiamente conto delle preoccupazioni sollevate dal progetto. Se necessario, per tutelare gli interessi pubblici, è più opportuno autorizzare il Consiglio federale a impedire le acquisizioni in determinati casi e secondo criteri chiaramente definiti. Sebbene un Cantone<sup>28</sup> condivide ampiamente le preoccupazioni sollevate dall'Iv. Pa. Badran, ritiene che la procedura proposta non si presti per risolvere il problema. L'analisi dell'impatto della regolamentazione (AIR)<sup>29</sup> ha dimostrato che in Svizzera esiste già una fitta rete di norme che rispondono a queste preoccupazioni. A suo parere, la protezione aggiuntiva auspicata andrebbe quindi trovata in un consolidamento di tali norme settoriali. Dal canto suo, un'organizzazione<sup>30</sup> chiede che la proroga dei rapporti contrattuali esistenti per l'utilizzo di un'infrastruttura strategica dell'economia energetica sia esentata dall'obbligo dell'autorizzazione (cfr. n. 4.4.5).

La maggioranza dei partecipanti alla consultazione, tanto nei pareri a favore quanto in quelli contro il progetto preliminare, condivide in linea di principio l'obiettivo del progetto di proteg-

<sup>18</sup> GL (pag. 1), GR (pag. 2), UR (pag. 1), VS (pag. 2), CGCA (pag. 1).

<sup>19</sup> AdC (pag. 2).

<sup>20</sup> NW (pag. 2).

<sup>21</sup> LU (pag. 1).

<sup>22</sup> EIT (pag. 1).

<sup>23</sup> Legge federale del 30 settembre 2016 sull'energia (LEne; RS 730.0).

<sup>24</sup> Legge federale del 23 marzo 2007 sull'approvvigionamento elettrico (LAEI; RS 734.7).

<sup>25</sup> AI (pag. 1), BS (pag. 3), FR (pag. 1), GE (pag. 1 drg.), GR (pag. 1), NE (pag. 1 seg.), OW (pag. 3), SO (pag. 1), VS (pag. 1), EnDK (pag. 1).

<sup>26</sup> AG (pag. 2).

<sup>27</sup> CP (pag. 2).

<sup>28</sup> TI (pag. 1).

<sup>29</sup> Regulierungsfolgenabschätzung (RFA) zur 16.498 Parlamentarische Initiative Badran, studio commissionato a Swiss Economics dall'Ufficio federale dell'energia, settembre 2021 (disponibile qui: [www.parlament.ch](http://www.parlament.ch) > Organi > Commissioni tematiche > CAPTE > Rapporti e oggetti posti in consultazione).

<sup>30</sup> FluxSwiss (pag. 2 seg.).

gere le infrastrutture strategicamente sensibili e critiche dell'economia energetica e di garantire la sicurezza dell'approvvigionamento nel settore energetico attraverso una produzione nazionale sufficiente e una solida infrastruttura di rete<sup>31</sup>. Nell'interesse di un approvvigionamento energetico sicuro, un Cantone<sup>32</sup> ritiene generalmente molto importanti gli sforzi profusi per mantenere le infrastrutture di approvvigionamento energetico strategicamente rilevanti sotto il controllo nazionale o per rafforzarle; altri<sup>33</sup> considerano che una sicurezza di approvvigionamento il più indipendente possibile sia di importanza esistenziale per la società del nostro Paese e la sua sicurezza. Un Cantone<sup>34</sup> sostiene che la Svizzera deve creare le condizioni che le permettano di essere e rimanere il più possibile libera e indipendente, tanto più che il contesto internazionale è attualmente instabile e un'eventuale dipendenza energetica dall'estero comporta rischi politici, sociali ed economici.

La maggioranza dei partecipanti si esprime a favore o contro il progetto nel suo complesso. Solo una minoranza prende posizione su singole disposizioni del progetto preliminare o presenta proposte di modifica concrete (cfr. in merito il n. 5), temendo in particolare che l'introduzione di un campo di applicazione estraneo all'attuale Lex Koller e alla giurisprudenza correlata porti a incertezze giuridiche e che il progetto si riveli controproducente per via delle norme complesse (cfr. n. 5.4.1). Si riportano di seguito alcune richieste:

- rendere chiaramente identificabili i fondi interessati dall'obbligo dell'autorizzazione e le componenti indispensabili per il funzionamento delle infrastrutture strategiche dell'economia energetica, ad esempio mediante menzioni corrispondenti nel registro fondiario (cfr. n. 5.3 e 5.4.2);
- inserire gli impianti per le energie rinnovabili e le reti di trasporto e distribuzione dell'idrogeno, ed eventualmente anche i potenziali pozzi di carbonio, nella lista delle infrastrutture strategiche dell'economia energetica (cfr. n. 5.3);
- esentare dall'obbligo dell'autorizzazione gli azionisti delle società di partecipazione agli impianti idroelettrici di confine residenti nello Stato confinante (cfr. n. 5.3);
- sopprimere le lettere f e g dell'articolo 4b capoverso 1 PP-LAFIE, poiché altrimenti il progetto potrebbe avere effetti negativi sugli istituti di previdenza (cfr. n. 5.4.3);
- impedire che i fondi infrastrutturali, le SICAV nel settore delle infrastrutture come pure le società di infrastrutture di cui all'articolo 4b capoverso 1 lettera e PP-LAFIE, con azioni quotate in borsa in Svizzera, siano penalizzati e svantaggiati rispetto alle norme analoghe che si applicano per l'acquisto di fondi (cfr. n. 5.4.4);
- determinare una «persona all'estero» basandosi sul diritto economico anziché sulla sede statutaria o effettiva, per esentare gli investimenti svizzeri tramite società lussemburghesi dall'obbligo dell'autorizzazione (cfr. n. 5.5);
- impedire che gli investitori di Paesi dell'UE confinanti siano svantaggiati (cfr. n. 5.5);
- adottare una soglia del 50 per cento per determinare la posizione dominante a partire dal secondo livello di partecipazione, conformemente alle disposizioni GAFI (cfr. n. 5.6);
- sopprimere le quote di minoranza del 30 per cento dall'articolo 7 lettera k PP-LAFIE, conformemente alla proposta della minoranza della Commissione (cfr. n. 5.7.1);

<sup>31</sup> Lo menzionano esplicitamente nei rispettivi pareri: AR (pag. 1), GE (pag. 1), JU (pag. 1), LU (pag. 1), NE (pag. 1), NW (pag. 1), OW (pag. 2), VS (pag. 1), ZH (pag. 1), PLR (pag. 1), AdC (pag. 1), UDC (pag. 1), AG Berggebiet (pag. 1), CP (pag. 1), EIT (pag. 1), EnDK (pag. 1), FER (pag. 1 e pag. 3), Regiogrid (pag. 1), SAB (pag. 1), USS (pag. 1), SGV (pag. 2), UCS (pag. 1), suissetec (pag. 1), Swissgrid (pag. 1), ASEA (pag. 1), FPE (pag. 1), AES (pag. 1), ASIG (pag. 1), WBG (pag. 1 seg.).

<sup>32</sup> GE (pag. 1).

<sup>33</sup> BL (pag. 1), BS (pag. 1).

<sup>34</sup> TI (pag. 1).

- specificare le circostanze in cui l'obbligo dell'autorizzazione di cui all'articolo 17 PP-LAFIE può essere escluso a priori (cfr. n. 5.9).
- prevedere deroghe dagli obblighi di informazione per le società per le quali è possibile escludere una posizione preponderante di persone all'estero come pure deroghe dall'obbligo di notifica per le reti (di distribuzione), come avviene per le centrali idroelettriche (art. 4a cpv. 2 PP-LAFIE) (cfr. n. 5.12);
- recepire sistematicamente l'obbligo di notifica negli atti normativi speciali del diritto in materia di energia e specificare chi si intende per proprietari e gestori di infrastrutture energetiche strategiche (cfr. n. 5.12).

Alcuni partecipanti ritengono inoltre problematico che l'articolo 11a PP-LAFIE non spieghi in maniera più dettagliata i motivi d'autorizzazione, rendendone difficile l'interpretazione e l'attuazione (cfr. n. 5.8), come pure che, in considerazione della garanzia della via giudiziaria, le decisioni del Consiglio federale debbano essere definitive (cfr. n. 5.10). Sulla base delle esperienze maturate nel settore dei fondi con l'obbligo di alienare nuovamente le quote in caso di acquisto nell'ambito di una successione, considerano illusorio il termine di sei mesi dal momento dell'acquisto (cfr. n. 5.8). A causa del potere di esame limitato delle autorità amministrative cantonali (ufficio del registro fondiario, ufficio del registro di commercio e autorità dell'incanto) e delle grandi differenze che esistono già oggi nella prassi degli uffici del registro fondiario nell'attuazione della LAFE per l'acquisto di fondi, alcuni partecipanti sono scettici quanto al coinvolgimento delle autorità cantonali (cfr. n. 5.11).

## 4.2 Argomenti a favore del progetto

### 4.2.1 Garanzia dell'indipendenza e della sicurezza dell'approvvigionamento della Svizzera

Per un Cantone<sup>35</sup> le infrastrutture energetiche sono di interesse strategico per **garantire l'indipendenza e la sicurezza dell'approvvigionamento della Svizzera**. A suo parere, gli impianti idroelettrici e le reti devono rimanere in mani svizzere, anche per garantire che le **rendite di queste infrastrutture vadano a beneficio degli investitori svizzeri**. Esprime inoltre apprezzamento per la possibilità di prevedere deroghe qualora le circostanze lo richiedano.

Anche un altro Cantone<sup>36</sup> sostiene in linea di principio la proposta, ma chiede di esaminare in che misura la modifica della Lex Koller prevista nel presente progetto preliminare possa contribuire alla sicurezza dell'approvvigionamento. In questo contesto, ritiene che si debba **tenere conto delle possibilità di cui già oggi il settore pubblico dispone per obbligare i proprietari di infrastrutture dell'economia energetica a contribuire alla sicurezza dell'approvvigionamento o per creare opportuni incentivi** come pure del fatto che gran parte delle infrastrutture energetiche appartiene già a Cantoni e Comuni. Aggiunge che, nell'elaborazione di nuove normative, occorre prestare attenzione a non creare ulteriori oneri amministrativi sproporzionati per gli investitori, le aziende energetiche nazionali e le autorità, e che i lavori **devono essere coordinati con quelli concernenti la mozione 18.3021 Rieder**.

---

<sup>35</sup> JU (pag. 1).

<sup>36</sup> ZH (pag. 1 seg.).

Un partito politico<sup>37</sup> sostiene l'Iv. Pa. Badran a condizione che venga soppressa la possibilità di una partecipazione di minoranza del 30 per cento (cfr. n. 5.7.1) e, **data l'urgenza della situazione**, auspica una **rapida attuazione**.

Anche un secondo partito politico<sup>38</sup> approva l'orientamento del progetto posto in consultazione, propone un'entrata in materia sullo stesso come pure di seguire in ogni caso la maggioranza. Considera che le infrastrutture chiave, essenziali per il **buon funzionamento della Svizzera**, debbano essere protette nel miglior modo possibile, soprattutto considerata la prevedibile situazione di carenza di energia elettrica. In generale, si devono adottare tutte le misure necessarie in tutti gli ambiti strategici per **garantire in ogni momento la sicurezza dell'approvvigionamento ed evitare che questa possa essere messa a rischio da terzi**. Apprezza inoltre il fatto che siano previste deroghe per l'acquisto, se questo è nell'interesse della Svizzera.

Come la CAPTE-N, la maggioranza dei membri di un'organizzazione mantello nazionale<sup>39</sup> ritiene che le infrastrutture energetiche, in particolare le centrali idroelettriche e le reti elettriche e del gas, siano di importanza strategica per l'indipendenza energetica e la sicurezza dell'approvvigionamento. Occorre quindi considerarle come beni essenziali che, in linea di principio, non possono essere venduti a persone all'estero. Le norme proposte contribuiscono non solo a mantenere le **infrastrutture in mani svizzere** ma anche a garantire l'**attuazione della politica energetica, il buon funzionamento della società e la sicurezza nazionale** in Svizzera.

Un'altra organizzazione mantello nazionale<sup>40</sup> è del parere che il **progetto preliminare sia almeno parzialmente adatto a raggiungere gli obiettivi prefissati**. A suo avviso, l'introduzione di un obbligo dell'autorizzazione per l'acquisto di infrastrutture energetiche strategiche, pur non eliminando determinati problemi pratici e possibilità di elusione, creerebbe un'**ulteriore protezione contro le acquisizioni straniere**. Secondo la stessa associazione, la modifica di una **legge esistente è potenzialmente il modo più rapido** per raggiungere gli obiettivi prefissati, più rapido in ogni caso della creazione di una nuova base legale come richiesto dalla mozione 18.3021 Rieder (che ha peraltro una portata nettamente inferiore). **L'associazione si chiede tuttavia se la nuova normativa sia necessaria per raggiungere gli obiettivi del progetto**. Tanto la vigente regolamentazione quanto le strutture economiche prevalenti del settore energetico impediscono già in larga misura acquisizioni e investimenti rilevanti da parte di società estere (nel 2020, il 90 % dell'infrastruttura elettrica apparteneva al settore pubblico; l'eventuale vendita di stabilimenti e reti corrispondenti richiede in linea di principio quasi sempre l'approvazione del popolo; per le centrali idroelettriche e nucleari esistono inoltre concessioni con il settore pubblico, le quali garantiscono, nel caso dell'energia idroelettrica, che le centrali idroelettriche restino di proprietà di Cantoni e Comuni grazie al principio della «riversione» sancito per legge; inoltre, nemmeno la rete di trasmissione dell'energia elettrica può essere ritirata dalla proprietà pubblica svizzera). Per l'associazione, quindi, sul piano legale esiste **già un livello di protezione relativamente elevato contro l'acquisizione (parziale)** di infrastrutture energetiche strategiche da parte di società estere. Ammette tuttavia che tale protezione non è in grado di impedire il **parziale deflusso all'estero della corrispondente «rendita di monopolio»** (insieme a eventuali contributi

---

<sup>37</sup> PS (pag. 4).

<sup>38</sup> UDC (pag. 1).

<sup>39</sup> UCS (pag. 1).

<sup>40</sup> USS (pag. 1 segg.).

pubblici di sostegno e incentivazione concessi); quest'ultima però è minima, poiché la quota estera del capitale sociale totale dell'industria elettrica **non supera attualmente il dieci per cento**. Inoltre, aggiunge che non va trascurato **l'interesse per la Svizzera per una certa reciprocità con l'estero**: i principali gruppi energetici svizzeri detengono già oggi partecipazioni molto consistenti in infrastrutture energetiche estere e beneficiano quindi dei ricavi corrispondenti, compresi i contributi di incentivazione statali (il fatto che questi ultimi siano nettamente più elevati nel contesto europeo è uno dei motivi principali per cui questi gruppi investono tanto all'estero). Per l'associazione, i ricavi dell'economia energetica che oggi vengono trasferiti in Svizzera dal contesto europeo sono considerevolmente superiori alle rendite che defluiscono dalla Svizzera. Tuttavia, ritiene che il modo più efficiente per garantire la **sicurezza dell'approvvigionamento e la stabilità della rete sia un ampliamento molto rapido e conseguente della produzione nazionale di energia elettrica da fonti rinnovabili**, il quale richiede **condizioni quadro migliori e investimenti pubblici consistenti**. La Svizzera non sarà mai completamente autosufficiente dal punto di vista energetico né lo deve essere, considerando tutti gli standard di ragionevolezza ed efficienza economica. Una buona integrazione sostenibile nel mercato europeo dell'energia, il quale è in piena evoluzione, è quindi determinante e non vi sono dubbi sul fatto che tale integrazione, senza un accordo sull'energia elettrica con l'UE, resterà una sfida nel medio termine. Quasi tutti i Paesi europei stanno attualmente trasformando i loro sistemi energetici (sostituzione dell'energia di banda di origine fossile e nucleare con l'energia rinnovabile stagionale e a fluttuazione giornaliera): è chiaro, quindi, che neanche il miglior accordo sull'energia elettrica (o contratti alternativi di diritto privato) basterà da solo a garantire la stabilità della rete a lungo termine né la sicurezza dell'approvvigionamento. In sintesi, per l'organizzazione mantello il progetto preliminare è **senz'altro una via percorribile, ma di certo non la più diretta e sicura, per raggiungere gli obiettivi dell'iniziativa parlamentare**; a suo avviso, sarebbe più opportuno, efficace e rapido se il Parlamento prendesse in debita e immediata considerazione queste **preoccupazioni nell'attuale revisione della legge sull'energia e della legge sull'approvvigionamento elettrico**. Esorta quindi il Parlamento e in special modo la CAPTE-N ad agire in questa direzione.

Un'organizzazione mantello<sup>41</sup> approva espressamente gli obiettivi perseguiti dal progetto (impedire a privati di nazionalità straniera non residenti in Svizzera, a società con una posizione preponderante di persone all'estero o ad altri Stati di acquisire liberamente infrastrutture strategicamente sensibili; impedire l'esclusione di investitori nazionali che utilizzano le infrastrutture per il proprio fabbisogno e non come puro investimento; impedire il deflusso all'estero dei ricavi generati da questa categoria di beni essenziali).

Un'associazione<sup>42</sup> esprime chiaramente apprezzamento per il fatto che gli istituti di previdenza – come tutte le persone fisiche e giuridiche residenti in Svizzera – beneficino della maggiore sicurezza garantita dalla revisione della LAPE (ad es. una **maggiore sicurezza dell'approvvigionamento elettrico, fondamentale per il settore IT**).

#### **4.2.2 Produzione e transito dell'energia elettrica sono di competenza del settore pubblico**

Un partito politico<sup>43</sup> è convinto che la **produzione e il transito dell'energia elettrica** sono di **competenza del settore pubblico** e che quindi devono restare di sua esclusiva proprietà.

<sup>41</sup> WBG (pag. 1 seg.).

<sup>42</sup> ASIP (pag. 2).

<sup>43</sup> PS (pag. 1 seg.).

Considera le **privatizzazioni parziali** sia di aziende di produzione di energia elettrica come Alpiq o BKW sia in particolare delle reti ad alta tensione un'**eresia d'ordine politico-istituzionale**, poiché: (1) l'energia elettrica appartiene alla categoria dei beni essenziali secondari, il cui consumo è indispensabile in una società civile; (2) l'energia elettrica deve essere disponibile 365 giorni all'anno e 24 ore su 24, indipendentemente dal volume della domanda, e (3) non è possibile reagire a un aumento della domanda con un aumento rapido e immediato dell'offerta, poiché i cicli di investimento sono molto lunghi e costosi; (4) l'elasticità della domanda e dell'offerta è estremamente bassa e inoltre (5) le infrastrutture elettriche, in particolare le reti trasporto dell'energia elettrica, sono archetipi di infrastrutture monopolistiche.

#### 4.2.3 L'energia elettrica non è un bene commerciabile

Un partito politico<sup>44</sup> ritiene che **l'energia elettrica non sia un bene commerciabile**, la cui domanda e offerta possono essere determinate attraverso il prezzo. Il **volume dell'offerta** richiede quindi una **pianificazione**, come accade per i letti degli ospedali, gli edifici scolastici, le capacità delle strade o l'acqua potabile, e i **prezzi devono essere amministrati e tariffati**. L'evidenza empirica conferma che l'energia elettrica non è un bene commerciabile: nel mercato dell'energia elettrica dell'UE, che è stato liberalizzato per ragioni puramente ideologiche, il «design del mercato» ha di fatto ampiamente disaccoppiato i prezzi commerciali dalle spese di acquisizione, generando un divario che si è dovuto e si deve compensare. Tale processo è noto come «rimunerazione a copertura dei costi per l'immissione in rete di energia elettrica» o «prezzi d'acquisto garantiti», ma in realtà consiste in una modifica delle tariffe (prezzi amministrati). Senza questa nuova tariffazione, vale a dire con prezzi commerciali inferiori alle spese di acquisizione – come è avvenuto per molti anni nel mercato dell'energia elettrica – nessuno investirebbe più a causa dei costi di investimento estremamente elevati e a lungo termine oppure la produzione esistente verrebbe interrotta. È stato inoltre dimostrato che **non si può garantire la sicurezza dell'approvvigionamento senza pianificare i volumi di energia elettrica**, motivo per cui è necessario «progettare» i mercati della capacità. A ciò si aggiunge la vulnerabilità del commercio di energia elettrica non tariffato all'insider trading e alla manipolazione dei prezzi. Per contrastare tale rischio l'UE ha sviluppato un enorme dispositivo di controllo e vigilanza. In breve, conclude il partito, con il suo cosiddetto «design del mercato dell'energia elettrica», l'UE ha creato un non-mercato disfunzionale e burocratico, che si traduce nell'aumento e nella fluttuazione dei prezzi senza alcuna sicurezza dell'approvvigionamento, a scapito di tutti. Il partito teme che la Svizzera riproduca la stessa serie di errori, cosa che ha già iniziato a fare con le privatizzazioni e liberalizzazioni parziali.

#### 4.2.4 Le liberalizzazioni e privatizzazioni parziali sono sbagliate dal punto di vista politico-istituzionale

Per un partito politico<sup>45</sup>, la **pianificazione aperta dei volumi** (e non una pianificazione nascosta attraverso i mercati della capacità), associata a una corrispondente tariffazione dei prezzi, è **indispensabile per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento ai prezzi più bassi possibili**. Ciò presuppone che le categorie di beni essenziali appartengano al settore pubblico. Tuttavia ritiene che attualmente non sia più possibile ottenere il sostegno della maggioranza per **un'inversione di tendenza rispetto al regime di liberalizzazioni e privatizzazioni parziali, sbagliate dal punto di vista politico-istituzionale**. Accoglie quindi con

---

<sup>44</sup> PS (pag. 2).

<sup>45</sup> PS (pag. 2 seg.).

favore l'**Iv. Pa. Badran**, che a suo avviso offre la **seconda migliore soluzione** per i motivi di seguito riportati.

- Il progetto consente pur sempre di mantenere l'**approvvigionamento elettrico in mani svizzere**, quindi di coloro che hanno finanziato questa infrastruttura, la utilizzano e dipendono da essa. Le **infrastrutture elettriche** sono sempre **beni essenziali**, quindi «**too important to fail**». Ciò significa che lo Stato interviene sempre qualora i prezzi commerciali scendano al di sotto delle spese di acquisizione, compensandoli, poiché deve garantire la sicurezza dell'approvvigionamento, anche presso i fornitori commerciali di energia elettrica. Per il partito non è accettabile né funzionale che a tal fine le autorità pubbliche utilizzino il denaro dei contribuenti svizzeri per finanziare i profitti di un fondo pensionistico statunitense, una società di partecipazione sudafricana o un fondo sovrano cinese.
- Non è accettabile che l'infrastruttura elettrica svizzera cada nelle mani di Stati autocratici che potrebbero minacciare l'approvvigionamento in qualsiasi momento.
- Nel caso di un'infrastruttura monopolistica, come per le reti, bisogna **escludere per ragioni politico-istituzionali ed economiche qualsiasi trasferimento di rendite di monopolio**.
- Il capitale non è certamente un fattore limitante in Svizzera, per cui **non servono capitali supplementari provenienti dall'estero**. Anzi, questi ultimi avrebbero un effetto di spiazzamento, dato che le casse pensioni svizzere hanno già espresso chiaramente il loro interesse.

#### 4.2.5 Urgenza dovuta a gravi problemi di liquidità e all'accordo sull'energia elettrica con l'UE

Per un partito politico<sup>46</sup> **non è vero che l'infrastruttura appartiene per quasi il 90 per cento al settore pubblico**. Ricorda che nel 2018 il gruppo Alpiq ha venduto parti della sua azienda al colosso delle costruzioni francese Bouygues e che già nel 2016 Jens Alder, il presidente del Consiglio di amministrazione di Alpiq, aveva effettuato un roadshow per **coprire il grave fabbisogno di liquidità**, lasciando intendere che la società statale cinese State Grid fosse in cima alla lista dei potenziali acquirenti. Inoltre, dal 2020 la «**Energy Infrastructure Partners (EIP)**» (ex «Credit Suisse Energy Infrastructure Partners»), **scorporata da Credit Suisse, controlla gran parte del mercato delle infrastrutture energetiche**. Il **veicolo di investimento** della società di investimento EIP è «**CSA Energie-Infrastruktur Schweiz**», che detiene un terzo delle azioni di Alpiq, il 49 per cento della società di partecipazione BKW «BKW-Netzbeteiligung AG» (il principale azionista di Swissgrid) e continua a detenere tramite consorzi il 37 per cento di «Flux Swiss Sagl / Transitgas AG» e il 34 per cento di «Energie Zürichsee Linth AG». Secondo il partito, l'obiettivo dichiarato della CSA di globalizzare il suo veicolo di investimento rende urgente un intervento.

Inoltre, l'imminente accordo sull'energia elettrica è un altro motivo di urgenza, poiché si presume che in futuro le concessioni idriche (secondo il principio della riversione) dovranno essere messe all'asta a livello globale. In caso di eventuali negoziati per un **accordo sull'energia elettrica con l'UE** è fondamentale che la Svizzera **possa formulare una riserva basandosi su una legge nazionale**<sup>47</sup>.

---

<sup>46</sup> PS (pag. 3).

<sup>47</sup> PS (pag. 3).

#### 4.2.6 Infrastrutture energetiche quali importanti oggetti di investimento per le casse pensioni

Un'organizzazione<sup>48</sup> afferma che le partecipazioni che gestisce comprendono, ad esempio, quote di minoranza (indirette) nel gestore della rete svizzera di trasmissione Swissgrid, nel produttore di energia elettrica Alpiq, il quale possiede il secondo portafoglio idroelettrico più grande in Svizzera, e nel gasdotto di transito del gas. Gli **investimenti** in Svizzera sono effettuati **principalmente attraverso CSA Energie-Infrastruktur Schweiz**, un gruppo di investimento di diritto svizzero, e sono quindi riservati esclusivamente alle casse pensioni svizzere. Il gruppo di investimento è stato lanciato nel 2014 e oggi **gestisce un patrimonio di circa 2 miliardi di franchi svizzeri provenienti da oltre 170 casse pensioni** di tutte le regioni e tutti i settori della Svizzera. La durata del gruppo di investimento è illimitata, per cui non è prevista la vendita delle partecipazioni. Con la loro strategia di investimento a lungo termine, sostenibile e in parte orientata al territorio, le casse pensioni svizzere sono i partner ideali per il settore pubblico nella prossima ristrutturazione del sistema energetico, poiché rappresentano la popolazione attiva della Svizzera. I lavoratori e i pensionati assicurati hanno l'opportunità di investire direttamente nella sicurezza dell'approvvigionamento del loro Paese attraverso la previdenza per la vecchiaia nella cassa pensioni. Non da ultimo, in questo contesto il Parlamento ha recentemente concesso alle casse pensioni, sulla base della mozione Weibel<sup>49</sup>, un mandato esplicito e più ampio per investire direttamente nelle infrastrutture. Le infrastrutture energetiche critiche per l'approvvigionamento hanno una forte rilevanza sistemica per l'economia svizzera e sono al servizio di una società moderna. A questo proposito, l'organizzazione comprende la preoccupazione di proteggere le infrastrutture energetiche critiche attraverso interessi allineati, garantendo così la sicurezza dell'approvvigionamento in Svizzera con una produzione interna adeguata e i necessari investimenti nell'infrastruttura di rete. In questo contesto, considera le **casse pensioni svizzere, in qualità di investitori a lungo termine**, non solo come **i partner ideali per il settore pubblico** ma anche predestinate a **salvaguardare il valore aggiunto generato dall'infrastruttura energetica a beneficio dei lavoratori e dei pensionati svizzeri**. In tal senso, **rimanda alla pagina 7 del rapporto esplicativo**, che cita esplicitamente le casse pensioni svizzere come **potenziali investitori**.

#### 4.2.7 Vantaggi della Lex Koller rispetto al controllo degli investimenti

Un partito politico<sup>50</sup> ritiene che una soluzione nell'ambito della cosiddetta «Lex Koller» **sia più idonea rispetto al controllo degli investimenti** (con riferimento a una mozione del consigliere agli Stati Rieder) per raggiungere gli obiettivi prefissati, e questo per diverse ragioni:

- la Lex Koller sottostà al **principio del «No, a meno che»**. Se il progetto andrà a buon fine, le persone all'estero non potranno investire in infrastrutture energetiche svizzere (né in immobili) a meno che non ne **dimostrino l'utilità**. Il controllo degli investimenti, invece, sottostà al **principio del «Sì, a meno che»**, vale a dire che gli investimenti sarebbero in linea di principio consentiti, a meno che le autorità possano dimostrarne la dannosità;
- la **Lex Koller** è uno **strumento esistente e di comprovata efficacia**: l'integrazione delle infrastrutture energetiche può essere completata rapidamente e la protezione del mercato delle infrastrutture energetiche si basa sullo **stesso principio della protezione del mercato immobiliare** (impedire il deflusso di fondi generati da categorie di beni essenziali). L'implementazione del controllo degli investimenti, invece, richiede molti anni, senza conta-

<sup>48</sup> EIP (pag. 1 seg.).

<sup>49</sup> Mo. Weibel 15.3905 Rendere più interessanti gli investimenti infrastrutturali per le casse pensioni.

<sup>50</sup> PS (pag. 3 seg.).

re che è estremamente difficile definire i criteri di dannosità. È quindi più opportuno, anche in considerazione dell'urgenza, escludere per principio la possibilità di investimento, fatte salve le deroghe già recepite nella Lex Koller (ad es. l'investimento di Samih Sawiris ad Andermatt).

Il partito afferma inoltre che **non esiste un'analisi empirica** che dimostri che si debbano temere **eventuali misure di ritorsione** e che consenta di **quantificare gli investimenti degli operatori svizzeri all'estero**. La Lex Koller è in vigore dal 1961 e non ci sono mai state misure di ritorsione, sebbene gli svizzeri investano molto nel settore immobiliare all'estero. Le differenze nelle dimensioni dei mercati e nel fabbisogno di capitali bastano per spiegare questa situazione<sup>51</sup>.

Un'organizzazione mantello<sup>52</sup> ricorda che la Lex Koller è uno strumento molto importante per evitare che la domanda di fondi in Svizzera e, con essa i prezzi, aumentino ulteriormente a seguito di investimenti esteri. A suo parere, il principio della Lex Koller si presta bene anche per le infrastrutture strategiche dell'economia energetica.

Un'associazione<sup>53</sup> condivide le preoccupazioni che hanno portato all'elaborazione di questo progetto. Non è accettabile che investitori stranieri acquisiscano infrastrutture essenziali per il funzionamento di uno Stato, poiché potrebbero sorgere **conflitti di interesse**, nello specifico **l'interesse esclusivo** delle aziende o degli Stati esteri **a massimizzare i profitti**, da un lato, e **l'interesse a utilizzare effettivamente l'infrastruttura e a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento**, dall'altro lato. Nonostante le critiche mosse da più parti (potenziale elusione dovuta a lacune legislative, discutibilità del criterio di differenziazione «cittadini svizzeri – cittadini stranieri» nel caso di infrastrutture energetiche strategiche), l'associazione è convinta che una partecipazione significativa di investitori stranieri nelle infrastrutture energetiche svizzere rafforza l'aspetto della massimizzazione dei profitti e indebolisce la sicurezza dell'approvvigionamento, rendendo necessaria una normativa in questo settore. L'associazione lascia aperta la questione se sia meglio il presente progetto o il controllo degli investimenti di cui alla mozione 18.3021 Rieder.

#### 4.2.8 Risultati dell'AIR inutilizzabili

Per un partito politico<sup>54</sup>, l'AIR commissionata è **inutilizzabile come base decisionale**. Secondo le conclusioni dell'AIR, i **rapporti di proprietà** (Cantoni/ Comuni) rispettivamente le **regolamentazioni in materia di diritto della proprietà** – come la restrizione della proprietà privata nel caso di Swissgrid, il fatto che il settore dell'energia elettrica sia quasi al 90 per cento di proprietà statale oppure gli accordi tra azionisti nel contesto dei produttori di elettricità – **attenuano le problematiche** sollevate dall'Iv. Pa. Badran. Tuttavia, secondo il partito, **il recente passato ha dimostrato che non è così**, e non solo per quanto riguarda i rapporti di proprietà (si veda la società di partecipazione di BKW). Sostiene che l'accordo tra azionisti previsto da Axpo non avrebbe protetto i Cantoni proprietari e quindi nemmeno la popolazione dall'alienazione di infrastrutture strategiche, come non lo avrebbe fatto la partecipazione di maggioranza dello Stato, e che Axpo voleva modificare l'accordo tra azionisti in modo tale da consentire l'alienazione redditizia dell'energia idroelettrica senza l'approvazione dei governi o dei parlamenti cantonali. Solo una campagna orchestrata nei parlamenti dei Cantoni proprie-

<sup>51</sup> PS (pag. 3 seg.).

<sup>52</sup> WBG (pag. 1 seg.).

<sup>53</sup> Suissetec (pag. 2).

<sup>54</sup> PS (pag. 4).

tari è riuscita a bloccare all'ultimo minuto la modifica dell'accordo tra azionisti e quindi la possibilità di un'alienazione non controllata democraticamente. Questo esempio dimostra che solo il progetto proposto è in grado di proteggere l'economia svizzera, impedire il deflusso dei profitti generati da una categoria di beni essenziali e garantire l'approvvigionamento energetico della Svizzera. Solo **il progetto** considerato **offre la necessaria certezza del diritto**.

### 4.3 Argomenti contro il progetto

#### 4.3.1 Non servono nuove normative, i meccanismi di controllo esistenti nel settore energetico sono sufficienti

Diversi partecipanti, sebbene considerino legittime le preoccupazioni di cui all'Iv. Pa. Badran, contestano la necessità di modificare la legge. Le **attuali condizioni quadro legali bastano** e sono sufficientemente esaustive per **garantire un controllo completo dell'economia energetica** e la **sicurezza dell'approvvigionamento** come pure per soddisfare la preoccupazione principale dell'iniziativa<sup>55</sup>. Il settore pubblico deve poter decidere, caso per caso, come gestire le proprie partecipazioni e quale sia la soluzione più ragionevole per l'azienda interessata, tenendo conto dei requisiti per un approvvigionamento energetico sicuro<sup>56</sup>.

Un Cantone<sup>57</sup> **mette in discussione la necessità di una normativa nella Lex Koller**, poiché attualmente le infrastrutture energetiche appartengono in gran parte a **Cantoni e Comuni** e non vi è **alcun segnale** che questi ultimi **vogliono disfarsi di tali partecipazioni**. Per un altro Cantone<sup>58</sup>, l'attuale diritto garantisce già in modo esaustivo che le centrali elettriche e le reti energetiche rimangano sotto il controllo di proprietari svizzeri e che il loro esercizio e sviluppo non possa essere in contrasto con gli interessi pubblici della Svizzera. Un altro Cantone<sup>59</sup> afferma che le **basi per la sicurezza del servizio universale** e per un esercizio sicuro e tecnicamente sostenibile dell'infrastruttura **esistono già** e che **l'esclusione generale di tutti gli investitori esteri non crea alcuna sicurezza supplementare**. La vera sfida consiste nell'aumentare la produzione nazionale e nel garantire la produzione e la manutenzione.

Altri due Cantoni<sup>60</sup> osservano che Swissgrid AG è proprietaria della rete di trasmissione dell'energia elettrica e possiede gran parte dei maggiori fornitori di elettricità in Svizzera. La rete di gasdotti ad alta pressione appartiene a Swissgas AG, che appartiene a sua volta ai fornitori regionali di gas (ad es. Erdgas Ostschweiz AG) e all'Associazione svizzera dell'industria del gas (ASIG). Anche le grandi centrali idroelettriche appartengono oggi prevalentemente, se non esclusivamente, al settore pubblico e lo stesso vale per le tre centrali nucleari svizzere. Solitamente, le autorità pubbliche stabiliscono nella strategia del proprietario o negli statuti i requisiti posti ai loro impianti e le libertà concesse. I **dibattiti in corso sulla sostituzione dell'atto costitutivo di Axpo (ex Nordostschweizerische Kraftwerke AG) con un dispositivo contrattuale moderno** (accordo tra azionisti, strategia del proprietario) evidenziano le preoccupazioni sollevate dall'Iv. Pa. Badran, le quali sono incontestabili. In tal senso, gli **statuti di Axpo** sono stati integrati in modo che **le infrastrutture di rete e le**

---

<sup>55</sup> SH (pag. 3), PLR (pag. 1).

<sup>56</sup> SH (pag. 3).

<sup>57</sup> ZH (pag. 2).

<sup>58</sup> BS (pag. 1). Il Cantone afferma che, nel suo caso, gli interessi pubblici della Svizzera sono garantiti dal fatto che, secondo la legislazione cantonale, qualsiasi alienazione di Industrielle Werke Basel (IWB), un istituto autonomo di diritto pubblico interamente di proprietà del Cantone, non è possibile senza modificare la legge e, nel caso delle partecipazioni nelle centrali elettriche o nelle reti di approvvigionamento di IWB, senza l'approvazione del Gran Consiglio, il che esclude la vendita incontrollata di parti essenziali di IWB a persone all'estero.

<sup>59</sup> OW (pag. 2).

<sup>60</sup> SH (pag. 1 seg.), TG (pag. 1 seg.).

**grandi centrali idroelettriche** appartengano sempre in maggioranza, direttamente o indirettamente, al settore pubblico svizzero. I due Cantoni aggiungono che la strategia del nuovo proprietario obbliga in linea di principio Axpo a **conservare** le sue **quote nelle infrastrutture di rete e nelle grandi centrali idroelettriche**, ma che se un'alienazione si rendesse indispensabile per ragioni economiche o strategiche, tali quote dovrebbero rimanere direttamente o indirettamente di proprietà del settore pubblico svizzero. Questo esempio dimostra che il settore pubblico, che possiede gran parte delle infrastrutture energetiche di importanza strategica, ha i mezzi e anche la volontà di soddisfare le richieste dell'Iv. Pa. Badran o di agire in tal senso. I due Cantoni **osservano** inoltre la **tendenza del settore pubblico a estendere la propria sfera di influenza sulle infrastrutture energetiche**. Diversi Cantoni avrebbero annunciato di volersi avvalere nei prossimi anni del **diritto di riversione in occasione del rinnovo delle concessioni delle centrali idroelettriche** o quantomeno di prevedere una partecipazione alla società del nuovo gestore. Questo vale, ad esempio, anche per la centrale idroelettrica di Neuhausen am Rheinfall.

Diversi partecipanti alla consultazione<sup>61</sup> sono del parere che in molti casi l'**alienazione delle infrastrutture energetiche**, proprio perché direttamente o indirettamente appartenenti al settore pubblico, **non sia possibile senza rispettare i necessari processi politici** (approvazione democratica da parte di un'assemblea comunale o di un parlamento oppure da parte del popolo [possibilità di referendum]). Ritengono pertanto che non sia necessario né opportuno vietare per legge tali alienazioni, poiché la **loro concretizzazione è praticamente esclusa** nella misura in cui cittadini svizzeri, Cantoni e Comuni sono **consapevoli dell'importanza di tali infrastrutture di approvvigionamento** e la proprietà diretta o indiretta di queste ultime da parte dello Stato è incontestata. La normativa prevista non apporta di conseguenza alcun vantaggio rispetto allo status quo per quanto riguarda l'obiettivo di non trasferire le infrastrutture energetiche svizzere in mani estere. Le norme esistenti per la protezione delle infrastrutture energetiche si sono dimostrate valide e sufficienti. Un'altra organizzazione<sup>62</sup> condivide l'opinione secondo cui l'alienazione di quote societarie appartenenti al settore pubblico è solitamente soggetta al controllo democratico. In passato, le proposte di cambiamenti radicali a livello di proprietà sono spesso fallite alle urne, il che suggerisce che anche in futuro la maggioranza delle azioni nelle aziende energetiche rimarrà in mani svizzere. L'organizzazione considera il **nuovo progetto di legge della LAFE** come una **legge di riserva** e quindi **del tutto inutile**.

Un'associazione<sup>63</sup> riconosce **nell'attuale quadro giuridico** nel settore dell'energia **meccanismi più mirati** rispetto all'assoggettamento alla Lex Koller proposto. Un partito politico<sup>64</sup> afferma inoltre che, a differenza di altri settori, quello **dell'energia** è già **protetto da acquisizioni da parte di Paesi terzi grazie a una normativa completa**. Cita l'esempio delle centrali idroelettriche, le quali tornano automaticamente ai Cantoni e ai Comuni dopo la scadenza delle concessioni, impedendo così che sfuggano al controllo del settore pubblico, come pure quello della rete di trasmissione svizzera, che oggi deve essere obbligatoriamente di proprietà di Swissgrid, il cui capitale e i cui diritti di voto devono appartenere in maggioranza ai Cantoni e ai Comuni. Un'altra associazione<sup>65</sup> si esprime in modo analogo, ritenendo che, nella situazione attuale, **il rischio che aziende o Stati esteri acquisiscano infrastrutture criti-**

<sup>61</sup> AG Berggebiet (pag. 2), DSV (pag. 1), SAB (pag. 2), ZHK (pag. 2).

<sup>62</sup> FPE (pag. 2).

<sup>63</sup> Swissholdings (pag. 1).

<sup>64</sup> AdC (pag. 1).

<sup>65</sup> FER (pag. 2).

**che della Svizzera sia relativamente basso**, poiché è già implementata una serie di barriere: la maggior parte delle infrastrutture critiche è di proprietà dello Stato; l'attuale Lex Koller limita fortemente l'acquisto di immobili da parte di persone all'estero, per evitare che esercitino il loro influsso sul territorio svizzero; la Strategia nazionale per la protezione delle infrastrutture critiche 2018–2022 fornisce garanzie sulla disponibilità di beni e servizi fondamentali, tra cui energia, trasporti e assistenza medica. Secondo l'associazione, **la Svizzera**, dove gli investimenti esteri sono disciplinati da norme sia settoriali sia intersettoriali, **dispone già di un quadro giuridico completo per proteggere la propria economia**<sup>66</sup>. Uno studio di economie svizzese del 2019 ha inoltre dimostrato che, nel confronto internazionale, la Svizzera ha introdotto più controlli sugli investimenti esteri rispetto alla media OCSE, in particolare nel settore dell'energia elettrica.

#### 4.3.2 L'approccio Lex Koller è inefficace, inappropriato e contestato

Molti partecipanti alla consultazione<sup>67</sup> considerano l'**approccio Lex Koller inefficace e/o inappropriato e contestato**. Ritengono che vada oltre i problemi effettivamente da risolvere per quanto concerne la protezione delle infrastrutture strategiche, che comporti un'ingerenza nella libertà economica e che le normative esistenti e le circostanze effettive tengano già ampiamente conto della preoccupazione sollevata dal progetto. Temono inoltre che la **nuova normativa sia del tutto inefficace** a causa delle **possibilità di elusione legate agli obblighi internazionali** della Svizzera<sup>68</sup>.

Un'organizzazione<sup>69</sup> osserva che il **progetto persegue obiettivi completamente diversi rispetto all'attuale LAFE**, tali da rendere necessaria una modifica del titolo della legge e dell'articolo sullo scopo, e che la LAFE attualmente esclude dall'obbligo dell'autorizzazione l'acquisto di fondi che servono come stabilimenti permanenti. Il presente progetto preliminare prevede invece di inserire nella LAFE una logica esattamente opposta, il che sottolinea come la **LAFE non sia il mezzo appropriato** per disciplinare il controllo dell'acquisto di infrastrutture strategiche nel settore energetico.

Una conferenza cantonale e alcuni Cantoni<sup>70</sup> osservano come sia **sistematicamente sbagliato** equiparare l'**acquisto di infrastrutture all'acquisto di fondi** secondo la LAFE. Ritengono che, all'occorrenza, si debba assoggettare alla LAFE l'acquisto di fondi in relazione alle infrastrutture e che le deroghe o la procedura di autorizzazione vadano disciplinate in un decreto separato. Anche diverse associazioni<sup>71</sup> contestano l'**assoggettamento alla Lex Koller** in quanto **non pertinente e inappropriato** e sono in parte dell'opinione che le **questioni relative alla proprietà delle infrastrutture di rilevanza nazionale debbano essere chiarite strategicamente a un livello sovraordinato**. In questo contesto, alcuni partecipanti sostengono anche che non vi sia un'effettiva necessità di intervento, poiché le infrastrutture interessate sono già in gran parte in mano allo Stato e fortemente regolamentate. Queste sono pertanto già in linea di principio protette meglio da acquisizioni da parte di persone all'estero che

<sup>66</sup> Al riguardo, la FER rimanda al rapporto del Consiglio federale «Investimenti transfrontalieri e controlli degli investimenti» del 13 febbraio 2019 (de e fr, in it solo riassunto esecutivo), in cui il Consiglio federale ha affermato che l'attuale legislazione è in grado di contrastare efficacemente le potenziali minacce, per cui per il momento ci si dovrebbe astenere dall'introdurre un sistema di controllo troppo ampio.

<sup>67</sup> GE (pag. 1), LU (pag. 1), NE (pag. 1), SG (pag. 2), TG (pag. 1), VD (pag. 2), PLR (pag. 1), AdC (pag. 1), AG Berggebiet (pag. 1 seg.), Avenergy (pag. 1), costruzioni svizzera (pag. 1), EIT (pag. 1), FER (pag. 1 segg.), CSRF (pag. 3), SAB (pag. 1 seg.), sgv-usam (pag. 1), ASA (pag. 1), AIS (pag. 2), ASIG (pag. 1).

<sup>68</sup> LU (pag. 1), EIT (pag. 1 seg.), FER (pag. 2), sgv-usam (pag. 1).

<sup>69</sup> CP (pag. 2).

<sup>70</sup> GL (pag. 1), GR (pag. 1 seg.), VS (pag. 2), CGCA (pag. 3).

<sup>71</sup> Costruionsvizzera (pag. 1), CCGI (pag. 1), KGAST (pag. 1), ASA (pag. 1), AIS (pag. 2).

se fossero assoggettate alla Lex Koller. Il presente progetto preliminare non crea alcun valore aggiunto per l'approvvigionamento energetico in Svizzera. Alcuni partecipanti<sup>72</sup> affermano anche che **dopo l'entrata in vigore della legge sulle abitazioni secondarie** e per il fatto che negli ultimi dieci anni **i contingenti di acquisto di appartamenti di vacanza e di unità d'abitazione in apparthotel non sono più stati esauriti**, la **Lex Koller sia ormai obsoleta**. A loro avviso, il progetto può essere visto come un tentativo di mantenere in vita la Lex Koller, assegnandole nuovi compiti estranei al suo scopo originario.

Un partito politico<sup>73</sup> sottolinea che i lavori sul disegno di legge sono in corso da tempo, il che basta a dimostrare che la proposta di modifica della LAFE è un **tentativo fallito** di attuare un **inutile progetto di natura protezionistica**.

Un Cantone<sup>74</sup> **critica** anche l'**entità delle modifiche alla Lex Koller**, che è già oggi una sorta di mosaico. Suggerisce pertanto di **esaminare altre possibilità di attuazione più snelle e semplici**, vale a dire al di fuori della Lex Koller, in un nuovo o in un altro atto normativo. Un altro Cantone<sup>75</sup> osserva che le numerose nuove disposizioni renderanno la **Lex Koller una normativa ancora più opaca e complessa** di quanto non sia già. Auspica l'elaborazione di due procedure separate, una per le infrastrutture strategiche dell'economia energetica e una per gli altri fondi, ritenendo che in tal modo le norme relative alle infrastrutture strategiche dell'economia energetica passerebbero inevitabilmente in primo piano. Visti i seri dubbi sulla possibilità di raggiungere gli obiettivi perseguiti dall'Iv. Pa. Badran mediante queste norme, considera **ingiustificato un simile ampliamento della Lex Koller**. Anche un altro Cantone<sup>76</sup> accenna al fatto che il nuovo complesso di strumenti si basa su una legge che è stata elaborata per uno scopo molto preciso come la protezione del suolo indigeno dall'eccessivo dominio straniero. Per adempiere tale scopo, l'attuale Lex Koller prevede criteri di delimitazione estremamente chiari e facili da interpretare e applicare. La prevista introduzione delle nuove disposizioni nella LAFE presuppone una ponderazione degli interessi relativamente ampia (ad es. per tenere conto di futuri accordi internazionali) ed è potenzialmente soggetta a rapidi sviluppi. Pur condividendo gli obiettivi del progetto, a suo parere la **Lex Koller non è lo strumento giusto per conseguirli**. Preferirebbe considerare **una regolamentazione in una legge separata**, senza compromettere la posizione della Svizzera nelle sue relazioni internazionali. Anche altri partecipanti<sup>77</sup> criticano il fatto che l'introduzione di nuove procedure a livello federale richieda l'istituzione di nuovi meccanismi di controllo e di sanzione, i quali non farebbero che gonfiare ulteriormente la Lex Koller.

Un Cantone<sup>78</sup> ritiene l'assoggettamento alla Lex Koller **problematico da un punto di vista tecnico-giuridico**. L'attuale Lex Koller è il risultato di una complessa evoluzione legislativa iniziata negli anni Sessanta con una serie di decreti federali urgenti, seguiti da una legge nel 1983 che si è sviluppata nel tempo fino a raggiungere la forma attuale. A suo parere, l'**estensione dello scopo della legge** con ambiti di applicazione che esulano dallo scopo originario **non solo distorce la legge, ma può anche portare a deviazioni ingiustificabili e difficilmente prevedibili**.

---

<sup>72</sup> AG Berggebiet (pag. 1 seg.), SAB (pag. 1 seg.).

<sup>73</sup> PLR (pag. 1).

<sup>74</sup> LU (pag. 1).

<sup>75</sup> TG (pag. 2 seg.).

<sup>76</sup> VD (pag. 2).

<sup>77</sup> AG Berggebiet (pag. 2), SAB (pag. 2).

<sup>78</sup> TI (pag. 2).

Un Cantone<sup>79</sup> osserva inoltre che **il settore pubblico ha già la possibilità** di obbligare i proprietari delle infrastrutture dell'economia energetica a contribuire alla sicurezza dell'approvvigionamento o di creare incentivi in tal senso. A livello cantonale, i Cantoni potrebbero emettere **mandati di prestazioni** per i gestori della rete di distribuzione in virtù dell'articolo 5 capoverso 1 LAEI **per aumentare la sicurezza dell'approvvigionamento**. Vi è anche la possibilità di vincolare il **rilascio di concessioni a condizioni sulla sicurezza dell'approvvigionamento**, in particolare le concessioni per l'utilizzazione di forze idrauliche. Per quanto riguarda il settore del gas, le misure per rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento potrebbero essere formulate a livello federale nella nuova legge sull'approvvigionamento di gas. Per garantire l'approvvigionamento energetico, un'organizzazione<sup>80</sup> suggerisce di sfruttare **in modo coerente le possibilità di protezione esistenti** (nello specifico la garanzia dell'allacciamento di cui alla LAEI, la regolamentazione dei costi dei corrispettivi di rete nonché le misure neutrali rispetto ai fornitori di cui alla LENE e le disposizioni normative sulla proprietà) anziché pensare a un assoggettamento alla Lex Koller.

#### 4.3.3 Risultati dell'AIR

Una conferenza cantonale, diversi Cantoni e altri partecipanti alla consultazione<sup>81</sup> **condividono le valutazioni critiche dell'AIR** e utilizzano il verdetto negativo dell'AIR come argomento per respingere il progetto di legge. In particolare, citano l'AIR per sostenere che **esistono già numerose disposizioni che tengono adeguatamente conto dell'obiettivo della revisione** e che **l'obiettivo definito nel progetto può essere aggirato con uno sforzo relativamente ridotto**<sup>82</sup>. Ricordano che nessuno degli esperti intervistati **si aspetta effetti positivi sulla sicurezza dell'approvvigionamento né sulla concorrenza**, anzi alcuni temono addirittura effetti negativi. L'AIR attira inoltre l'attenzione sull'**onere di attuazione** e considera **molto critico l'obbligo di notifica relativo ai rapporti di finanziamento e partecipazione**. Oltre ai costi diretti, si prevedono costi indiretti sotto forma di maggiori costi di rifinanziamento e operativi, che a loro volta avrebbero un impatto negativo sul valore delle aziende e sul loro potenziale valore di vendita. Nel complesso, questi partecipanti concordano in merito alle lacune del progetto e alle relative critiche evidenziate nell'AIR e trovano sorprendente che **malgrado questo la CAPTE-N mantenga il progetto di revisione** senza riconsiderarlo ed eventualmente rielaborarlo.

Un partito politico<sup>83</sup> riassume inoltre che, secondo l'AIR, le **preoccupazioni sollevate dal progetto** vengono già **affrontate in modo esaustivo dalle normative esistenti**, che non è chiaro in che misura la differenziazione proposta tra investitori esteri e svizzeri sia efficace e che, sempre l'AIR, ha confermato la relativa facilità con cui può essere aggirata la **normativa proposta**. Il partito respinge pertanto il **progetto**, poiché **inutile e potenzialmente dannoso**. Aggiunge che dall'AIR emerge inoltre che, in caso di attuazione, ci si deve aspettare una **concentrazione di mercato maggiore e una riduzione della concorrenza**, e che ciò è fondamentalmente in contrasto con la sua politica economica. Si prevede inoltre un calo del volume degli investimenti con **effetti negativi sulla sicurezza dell'approvvigionamento** e una

<sup>79</sup> ZH (pag. 2).

<sup>80</sup> EIT (pag. 1).

<sup>81</sup> GL (pag. 1), GR (pag. 1 seg.), TG (pag. 2), VS (pag. 2), ZG (pag. 2 seg.), AG Berggebiet (pag. 2), AMAS (pag. 1 seg.), EIT (pag. 1 seg.), CGCA (pag. 3), SAB (pag. 2), SGV (pag. 1 seg.), sgv-usam (pag. 1), minoranza presso UCS (pag. 2), ASIG (pag. 1).

<sup>82</sup> Nello specifico: AI (pag. 1), GE (pag. 1), TG (pag. 2), ZG (pag. 3), AdC (pag. 2), AG Berggebiet (pag. 2), EIT (pag. 1 seg.), SAB (pag. 2), sgv-usam (pag. 1), Swissgrid (pag. 2), AIS (pag. 3).

<sup>83</sup> PVI (pag. 1).

tendenza verso **effetti negativi sull'attrattiva della piazza economica svizzera e sulla qualità delle infrastrutture.**

Anche per un'altra organizzazione<sup>84</sup> la Lex Koller ha un'efficacia limitata, perché probabilmente potrebbe essere aggirata con gli accordi di libero scambio esistenti. A questo proposito fa riferimento alle disposizioni derogatorie che si applicano in caso di grave minaccia per l'ordine pubblico e la sicurezza in Svizzera (art. 7 lett. I PP-LAFIE). Stando al rapporto esplicativo (pag. 20 seg.), tuttavia, queste deroghe sono concepite in modo restrittivo: l'organizzazione presume dunque che si applichino solo alla rete di trasmissione, alle reti di distribuzione ad alta tensione (livello di rete 3) e alle grandi centrali elettriche. Per queste infrastrutture, però, esistono già normative esaustive che rendono difficilmente immaginabile un'alienazione senza un'opportuna autorizzazione delle istanze politiche competenti – vale a dire il popolo, il parlamento o il governo.

Un'altra conferenza cantonale e diversi Cantoni<sup>85</sup> condividono in linea di principio la valutazione dell'AIR e di conseguenza respingono il progetto. Sottolineano come l'AIR dimostri che **la normativa attuale e le circostanze effettive tengano sufficientemente conto delle preoccupazioni sollevate dall'Iv. Pa. Badran.** Inoltre, i rapporti di proprietà (Cantoni/ Comuni) e le regolamentazioni in materia di diritto della proprietà attenuano già eventuali problemi. Ricordano che, secondo gli esperti intervistati nell'ambito dell'AIR, l'assoggettamento previsto non avrà **alcun effetto o solo effetti negativi**, ma nessun effetto positivo. Aggiungono che attualmente le **infrastrutture strategiche dell'economia energetica appartengono in gran parte al settore pubblico** (Cantoni e Comuni), che le partecipazioni importanti sono generalmente soggette a strategie del proprietario, che i Cantoni e i Comuni possono prevedere, nel quadro di una legislazione speciale, ostacoli su misura per i cambiamenti di azionista o di proprietà e integrarli nelle loro strategie di proprietà o negli accordi tra azionisti, come pure che il controllo democratico è assicurato a vari livelli. Non vi è quindi necessità di ulteriori **norme, che limiterebbero la libertà imprenditoriale.** Poiché attualmente i Cantoni non hanno la minima intenzione di alienare centrali elettriche, reti di trasporto dell'energia elettrica o partecipazioni in tali infrastrutture, **non vi è alcuna necessità di intervenire sul piano legislativo** né si può giustificare l'ingerenza proposta nei diritti di proprietà di Comuni e Cantoni. Ritengono inaccettabile che si implementi una normativa onerosa e probabilmente dannosa, che non è in grado di raggiungere lo scopo che si è prefissata.

Anche altri partecipanti alla consultazione<sup>86</sup> evidenziano che l'AIR ha confermato che **l'approccio Lex Koller scelto è inopportuno** e che non vi è né necessità né proporzionalità tra lo scopo e l'effetto dell'intervento. Sottolineano che nessuno degli esperti intervistati nell'ambito dell'AIR si aspetta effetti positivi per la sicurezza dell'approvvigionamento e la concorrenza e che le alternative discusse non porterebbero alcun netto miglioramento, per cui **lo status quo è chiaramente da preferire alla modifica normativa**<sup>87</sup>. Non vanno nemmeno trascurati i potenziali **effetti negativi sull'attrattiva della piazza economica svizzera e sulla qualità delle sue infrastrutture**, pure evidenziati nell'AIR, che finirebbero per danneggiare la piazza economica svizzera nel suo insieme<sup>88</sup>. Un'associazione<sup>89</sup> ritiene che la

<sup>84</sup> Swissgrid (pag. 2 seg.).

<sup>85</sup> AI (pag. 1), AR (pag. 2), BL (pag. 1), FR (pag. 1), GR (pag. 1), NE (pag. 2), NW (pag. 1), SO (pag. 2), SZ (pag. 1), ZG (pag. 2 seg.), EnDK (pag. 1 seg.).

<sup>86</sup> BKW (pag. 3), CP (pag. 2), economiesuisse (pag. 2), ASA (pag. 2).

<sup>87</sup> DSV (pag. 2), GGS (pag. 1).

<sup>88</sup> AI (pag. 1), AR (pag. 2), BL (pag. 1), FR (pag. 1), GR (pag. 1), AMAS (pag. 2), costruzioni svizzera (pag. 2), EnDK (pag. 1), sgv-usam (pag. 1), ASA (pag. 2), AIS (pag. 4).

Svizzera stia già lottando per la qualità della sua piazza economica, specialmente in campo finanziario e fiscale e quindi rifiuta che venga indebolita ulteriormente con interventi normativi non necessari. Il **danno alla reputazione** che deriverebbe da tale normativa di fatto inutile non è giustificabile né accettabile.

Con riferimento all'AIR (in particolare pag. 3 segg. e 60 segg.), un'organizzazione<sup>90</sup> evidenzia che l'attuazione del progetto avrebbe **effetti negativi sull'economia**. In questo contesto, l'AIR ha giustamente concluso che il progetto comporterebbe **maggiori costi diretti e indiretti**, che ci si dovrebbe aspettare una maggiore concentrazione di mercato e una riduzione della concorrenza ed eventualmente anche un calo del volume degli investimenti, il quale potrebbe avere un impatto negativo anche sulla sicurezza dell'approvvigionamento. Le possibilità di investimento fortemente limitate potrebbero inoltre determinare un calo drastico del valore delle aziende interessate dell'economia energetica, con effetti di vasta portata sull'industria svizzera dei fondi e della gestione patrimoniale. Il **calo del volume degli investimenti** e la **manca di domanda dall'estero si ripercuoterebbero negativamente sul valore degli investimenti esistenti** nelle infrastrutture strategiche. Tale evoluzione interesserebbe anche **i numerosi investitori svizzeri in fondi di investimento e SICAV interessati**. L'organizzazione afferma inoltre che l'estensione dell'obbligo dell'autorizzazione limiterebbe inutilmente gli investimenti consentiti e la cerchia di investitori in questo tipo di investimenti collettivi di capitale.

#### **4.3.4 Le partecipazioni estere non minacciano la sicurezza dell'approvvigionamento / il diritto vigente garantisce già la posizione preponderante della Svizzera nelle infrastrutture**

Una conferenza cantonale e diversi Cantoni<sup>91</sup> ritengono che **a minacciare la sicurezza dell'approvvigionamento non sia la gestione degli impianti da parte di persone all'estero**, bensì la limitazione delle possibilità di importazione a causa della mancanza di un accordo sull'energia elettrica e l'eccessiva lentezza con cui procede lo sviluppo delle energie rinnovabili nazionali. Alcuni fanno notare che in Svizzera esistono già partecipazioni estere in infrastrutture di questo tipo. Inoltre, il mandato di approvvigionamento è **disciplinato per legge** (art. 6 e 8 LEne) e anche un eventuale **fornitore estero deve rispettarlo insieme a tutte le altre regolamentazioni sulla sicurezza dell'approvvigionamento**<sup>92</sup>.

Poiché l'adeguamento e il rinnovo degli impianti di produzione di energia richiederanno notevoli investimenti nel prossimo futuro, per un Cantone<sup>93</sup> è fondamentale definire le condizioni quadro legali in modo tale che i potenziali investitori siano sufficientemente incentivati a investire. La revisione proposta potrebbe avere un impatto negativo su tali investimenti. Un altro Cantone<sup>94</sup> afferma che l'iniziativa non coglie un punto centrale, il quale va oltre i rapporti di proprietà: **l'esclusione degli investitori dall'estero non aumenta la produzione nazionale né le capacità produttive e non migliora nemmeno la manutenzione**. Eppure questi sono **aspetti essenziali per aumentare la sicurezza dell'approvvigionamento**. In vista delle sfide che andranno affrontate dal 2025 (come la carenza di energia elettrica), bisognerebbe invece agire proprio in questo senso.

---

<sup>89</sup> AIS (pag. 4).

<sup>90</sup> AMAS (pag. 2).

<sup>91</sup> AI (pag. 1), FR (pag. 1), GR (pag. 1), NE (pag. 1 seg.), NW (pag. 2), OW (pag. 2), SO (pag. 1), VS (pag. 1 seg.), EnDK (pag. 1 seg.).

<sup>92</sup> BS (pag. 2), OW (pag. 2), EnDK (pag. 2).

<sup>93</sup> VS (pag. 1 seg.).

<sup>94</sup> OW (pag. 2).

Diversi partecipanti<sup>95</sup> sostengono che in Svizzera queste **infrastrutture sono in gran parte di proprietà del settore pubblico** (cfr. n. 4.3.3). I Cantoni, quali **detentori della sovranità in materia di acque**, possono inoltre emanare corrispondenti **regolamentazioni in materia di diritto della proprietà**, ad esempio per il rilascio di concessioni per impianti idroelettrici. Se un concessionario non rispetta le condizioni della concessione, quest'ultima può essere ritirata in qualsiasi momento nell'esercizio dei poteri di vigilanza. Alla **scadenza della concessione**, la collettività pubblica, quale detentrica della sovranità in materia di acque, beneficia inoltre della possibilità di **riversione degli impianti idroelettrici**. Nel caso delle concessioni concernenti la rete di distribuzione, Comuni e Cantoni possono assegnarle a un altro candidato dopo la loro scadenza (art. 3a LAEI). Inoltre, Cantoni e Comuni hanno già modo di prevedere **ostacoli su misura per i cambiamenti di azionista o di proprietà** nel quadro di una legislazione speciale, integrandoli in aggiunta nelle loro **strategie di proprietà** e, se la forma giuridica di società anonima lo consente, anche negli accordi tra azionisti. Già oggi, quindi, i Cantoni hanno gli strumenti necessari per mantenere gli attuali rapporti di maggioranza nella proprietà di aziende e impianti del settore energetico.

A questo proposito, un Cantone<sup>96</sup> fa riferimento alle conclusioni tratte dall'AIR: non solo l'attuazione del progetto può ripercuotersi negativamente sull'attrattiva della Svizzera e sulla qualità delle sue infrastrutture energetiche, ma alcune leggi cantonali sull'approvvigionamento elettrico prevedono già che le infrastrutture di approvvigionamento energetico restino in mano pubblica. È il caso, ad esempio, della legislazione dello stesso Cantone, motivo per cui non ritiene che vi sia urgenza o necessità di agire nella direzione richiesta dall'Iv. Pa. Badran.

Molti altri partecipanti alla consultazione<sup>97</sup> sottolineano inoltre che la maggior parte delle **centrali idroelettriche, delle società elettriche e delle infrastrutture elettriche (quasi il 90 % secondo la statistica dell'elettricità)** è già di **proprietà del settore pubblico** e che di conseguenza la vendita degli impianti richiede un'approvazione democratica. Secondo loro, con le leggi esistenti il legislatore dispone già di **ampie possibilità di monitorare e garantire la sicurezza dell'approvvigionamento**. Considerata la situazione attuale in termini di rapporti di proprietà, con la normativa proposta la Svizzera si legherebbe le mani. Le **concessioni** con i concessionari (cioè con il settore pubblico) nel caso delle centrali idroelettriche e nucleari e le **norme in materia di riversione** nel caso dell'energia idroelettrica garantiscono a lungo termine che le centrali elettriche non sfuggano al controllo del settore pubblico. Con la riversione delle centrali idroelettriche, la partecipazione del settore pubblico aumenta costantemente e il controllo diventa ancora più diretto. Il **sistema delle concessioni** fornisce ai Cantoni uno **strumento adeguato per controllare i rapporti di proprietà delle centrali elettriche**. Il diritto in vigore (art. 18 cpv. 3 e 4 e art. 19 LAEI) **garantisce che la rete di trasmissione dell'energia elettrica non possa essere sottratta alla proprietà svizzera**. Molti dei diritti d'acqua scadranno nei prossimi anni e spetterà alle autorità pubbliche titolari di tali diritti determinare le strutture per il mantenimento in esercizio delle centrali<sup>98</sup>. Un'associazione<sup>99</sup> cita come esempio la produzione di energia idroelettrica in Vallese: nel 2021 era ancora solo per il 29 per cento in mani locali, ma questa percentuale è destinata a salire al 60

<sup>95</sup> AG (pag. 2), AI (pag. 1), BS (pag. 1 seg.), FR (pag. 1), GR (pag. 1), NE (pag. 2), NW (pag. 2), OW (pag. 2 seg.), SH (pag. 1), VS (pag. 1 seg.), EICom (pag. 3), EnDK (pag. 2).

<sup>96</sup> VS (pag. 1 seg.).

<sup>97</sup> Aeesuisse (pag. 2), AG Berggebiet (pag. 2), Alpiq (pag. 3), AVES-SO (pag. 1), Axpo (pag. 2), BKW (pag. 3), CCIG (pag. 1), CKW (pag. 1), economiesuisse (pag. 2), EnAlpin (pag. 1), Regiogrid (pag. 1), SAB (pag. 2), SGV (pag. 2), Swissgrid (pag. 1 seg.), ASEA (pag. 1), FPE (pag. 2), AES (pag. 2 seg.), ASIG (pag. 3).

<sup>98</sup> EnAlpin (pag. 1 seg.).

<sup>99</sup> CCIG (pag. 1).

per cento per effetto del processo cantonale di restituzione delle concessioni delle dighe vallesane, consentendo così un controllo da parte del settore pubblico.

Un'associazione<sup>100</sup> spiega inoltre che **la Svizzera ha ottime basi legali e corrispondenti organi di controllo che monitorano l'industria elettrica**. Anche altri partecipanti alla consultazione condividono questo punto di vista e citano gli argomenti riportati qui di seguito.

– Secondo l'articolo 18 e seguenti LAEI, la rete di trasporto per l'intero territorio svizzero è gestita dalla società nazionale di rete. In Svizzera, la **rete di trasmissione dell'energia elettrica** appartiene alla **società di rete Swissgrid** e, conformemente alla legislazione vigente, non può essere trasferita in mani straniere. La società di rete deve garantire che il capitale e i relativi diritti di voto appartengano in maggioranza, direttamente o indirettamente, ai Cantoni e ai Comuni (art. 18 cpv. 3 LAEI). I **Cantoni, i Comuni e le imprese d'approvvigionamento elettrico** in mani svizzere hanno un diritto di prelazione sulle azioni della società di rete (art. 18 cpv. 4 LAEI; art. 5 cpv. 3 Statuti di Swissgrid<sup>101</sup>). Ciò garantisce che Swissgrid sia prevalentemente di proprietà del settore pubblico e significa che già all'epoca il legislatore voleva limitare l'influenza straniera<sup>102</sup>.

Inoltre, **l'azione Swissgrid non può essere quotata in borsa e gli statuti devono essere approvati dal Consiglio federale** (art. 19 LAEI)<sup>103</sup>. I Cantoni, i Comuni e le imprese d'approvvigionamento elettrico controllate dalla Svizzera e con diritto di prelazione mostrano un **chiaro interesse a mantenere la società nazionale di rete di proprietà del settore pubblico**<sup>104</sup>.

Swissgrid ha **emesso solo azioni nominative vincolate** (cfr. art. 3 Statuti di Swissgrid), la cui **alienazione richiede l'approvazione del Consiglio di amministrazione**. Un potenziale acquirente diventa azionista solo quando il Consiglio di amministrazione accetta la persona del potenziale acquirente e approva l'alienazione delle azioni nominative. Un adeguamento delle azioni nominative può avvenire solo attraverso gli Statuti di Swissgrid, che devono essere approvati dal Consiglio federale. **Le principali preoccupazioni del progetto** sono quindi già soddisfatte **per quanto riguarda Swissgrid**<sup>105</sup>.

– I Cantoni designano i gestori di rete che operano nei loro comprensori e rilasciano le **concessioni necessarie con un corrispondente mandato di prestazioni**. La **costruzione e la manutenzione dell'infrastruttura di rete** è soggetta a una procedura d'approvazione dei piani presso l'Ispettorato federale degli impianti a corrente forte (ESTI). L'autorità sorveglia inoltre l'esercizio sicuro dell'infrastruttura di rete, il rispetto delle ordinanze legali e, se necessario, ordina misure appropriate<sup>106</sup>.

Secondo la **LAEI**, i gestori di rete **sono tenuti** a gestire e mantenere la rete elettrica e a garantire **l'approvvigionamento di base di energia elettrica**. Tale obbligo sussiste indipendentemente da chi detiene una posizione predominante. **Inoltre**, in caso di **emergenza** per situazioni di grave penuria si applica la **legge sull'approvvigionamento del Paese**<sup>107</sup> (art. 4 cpv. 3 lett. c in combinato disposto con l'art. 3 cpv. 2 LAP)<sup>108</sup>.

<sup>100</sup> FPE (pag. 3).

<sup>101</sup> Disponibile qui: [www.swissgrid.ch](http://www.swissgrid.ch) > Azienda > Governo societario > Statuti e codice di condotta

<sup>102</sup> Swissgrid (pag. 3 seg.), con riferimento a BRIGITTA KRATZ, MICHAEL MERKER, RENATO TAMI, STEFAN RECHSTEINER, KATHRIN FÖHSE (2016, 1.3), *Kommentar zum Energierecht*, pag. 1536.

<sup>103</sup> Swissgrid (pag. 3 e seg.), FPE (pag. 3).

<sup>104</sup> Swissgrid (pag. 3 seg.).

<sup>105</sup> Swissgrid (pag. 3 seg.).

<sup>106</sup> FPE (pag. 3).

<sup>107</sup> Legge del 17 giugno 2016 sull'approvvigionamento del Paese (LAP; RS 531).

<sup>108</sup> ZG (pag. 2).

- L'approvvigionamento di energia elettrica in Svizzera è suddiviso tra numerose aziende (tra cui oltre 600 gestori delle reti di distribuzione). La maggior parte di queste aziende rifornisce solo pochi Comuni o addirittura un solo Comune. Spesso sono di proprietà del Comune o dei Comuni che riforniscono. Anche le medie e grandi imprese appartengono in gran parte o integralmente a Comuni e Cantoni: nel loro caso, ad esempio, gli accordi tra azionisti o le leggi cantonali disciplinano la proprietà e garantiscono che non vi siano acquisizioni indesiderate da parte di terzi<sup>109</sup>.
- L'**energia idroelettrica** è inoltre soggetta a **basi legali molto restrittive**. I Cantoni rilasciano le **concessioni** alle aziende energetiche per il loro esercizio. Al termine del periodo di concessione, la **riversione** garantisce che le centrali elettriche rimangano in mano pubblica a lungo termine e che i Cantoni e i Comuni possano rilevarne la proprietà praticamente a titolo gratuito<sup>110</sup>.
- L'Ufficio federale dell'energia (UFE) è l'**autorità preposta al controllo** delle centrali idroelettriche. Nel caso delle centrali nucleari, la sicurezza di esercizio rientra nella sfera di competenza dell'Ispettorato federale della sicurezza nucleare (IFSN) in qualità di autorità di vigilanza. Queste autorità dispongono di risorse sufficienti per **garantire la sicurezza dell'esercizio delle strutture o per ordinare misure appropriate in caso di necessità**<sup>111</sup>.
- In linea di principio, gli **impianti** sono vincolati alla loro ubicazione e **non possono essere trasferiti all'estero**. Per l'esercizio degli impianti si **applica esclusivamente il diritto svizzero**, cui sono vincolati anche i proprietari stranieri. Il cambio di proprietà degli impianti di rete deve essere notificato alle autorità<sup>112</sup>.
- La sicurezza dell'approvvigionamento e l'obbligo di fornitura sono disciplinati da disposizioni speciali (nella legge sull'approvvigionamento elettrico) e in tal senso la nazionalità degli investitori è ovviamente irrilevante<sup>113</sup>.

L'Associazione dell'industria svizzera del gas (ASIG) raggruppa circa 90 aziende di distribuzione del gas, per la maggior parte in mano pubblica. Le leggi esistenti, come la legge sugli impianti di trasporto in condotta<sup>114</sup>, prevedono ad esempio che **l'approvazione dei piani per gli impianti di trasporto in condotta va rifiutata**, se necessario alla **sicurezza del Paese** o al **mantenimento dell'indipendenza** o della **neutralità della Svizzera**, oppure a evitare una **dipendenza economica contraria all'interesse generale del Paese** (art. 3 cpv. 1 lett. d LITC)<sup>115</sup>.

Inoltre – come espresso da molti partecipanti alla consultazione<sup>116</sup> – proprietari e gestori di infrastrutture **sono soggetti alle stesse norme svizzere in materia di garanzia della sicurezza dell'approvvigionamento e di esercizio degli impianti, indipendentemente dalla loro nazionalità**. In virtù dei requisiti normativi, un acquirente di infrastrutture strategiche dell'economia energetica in Svizzera ha solo un potere di disporre limitato, a prescindere dal fatto che sia residente all'estero o in Svizzera. Inoltre, dato che le **infrastrutture sono vinco-**

<sup>109</sup> Swissgrid (pag. 1 seg.).

<sup>110</sup> FPE (pag. 3).

<sup>111</sup> FPE (pag. 3).

<sup>112</sup> FPE (pag. 3).

<sup>113</sup> FPE (pag. 3).

<sup>114</sup> Legge del 4 ottobre 1963 sugli impianti di trasporto in condotta (LITC; RS 746.1).

<sup>115</sup> ZG (pag. 1).

<sup>116</sup> Aeesuisse (pag. 3), Alpiq (pag. 3), AVES-SO (pag. 2), Axpo (pag. 2), BKW (pag. 1 seg.), CKW (pag. 1), CVCI (pag. 2), economiesuisse (pag. 2), EICom (pag. 3), EnAlpin (pag. 1), FER (pag. 2), Regiogrid (pag. 1), Swissgrid (pag. 2), swissholdings (pag. 1), swissmem (pag. 2), ASEA (pag. 1), FPE (pag. 3), AES (pag. 2 seg.), ZHK (pag. 2).

late all'ubicazione, non è possibile eludere la regolamentazione né vi è modo di smantellarle facilmente per trasferirle all'estero. Una **produzione di energia elettrica affidabile e in linea con la domanda non dipende dalla nazionalità** degli investitori. Indipendentemente dalla loro nazionalità, gli investitori hanno un **interesse economico a produrre quanta più energia elettrica possibile e in linea con il mercato e la domanda** e a **gestire gli impianti esistenti in modo ottimale**. Anche i fornitori di energia con clienti vincolati sono soggetti all'obbligo di fornitura (con riferimento all'art. 6 LAEI). I gestori di rete hanno il mandato legale di garantire un esercizio sicuro, performante ed efficiente della loro rete (art. 8 cpv. 1 lett. a LAEI). Nel loro comprensorio, i gestori di rete sono altresì tenuti ad allacciare alla rete elettrica tutti i consumatori finali e tutte le imprese generatrici di energia elettrica (art. 5 cpv. 2 LAEI). Questo obbligo si applica indipendentemente dalla proprietà. La Commissione federale dell'energia elettrica (ElCom) vigila sul rispetto di tali disposizioni (art. 22 LAEI). L'accusa secondo cui un'acquisizione da parte di una persona all'estero indebolisce la sicurezza dell'approvvigionamento è quindi difficilmente comprensibile. **Restrizioni o divieti di vendita non garantiscono né aumentano la sicurezza dell'approvvigionamento**, anzi si può persino ipotizzare un **effetto contrario**. Una commissione<sup>117</sup> afferma che i rapporti di proprietà non influiscono direttamente nemmeno sulla sicurezza nucleare delle centrali atomiche, poiché i requisiti di sicurezza e la vigilanza delle autorità disciplinata per legge si applicano indipendentemente dai rapporti di proprietà concreti.

Diversi partecipanti alla consultazione<sup>118</sup> concordano sul fatto che il **fattore decisivo per la sicurezza dell'approvvigionamento** non è necessariamente la posizione preponderante della Svizzera, bensì le **condizioni quadro che garantiscono l'esercizio, la costruzione, la manutenzione e la redditività a lungo termine degli impianti**. Spetta alla **Confederazione e ai Cantoni creare tali condizioni quadro** (art. 6 cpv. 2 LEne). Il settore pubblico dispone già di **risorse sufficienti** per esercitare un'**influenza** sui gestori in caso di necessità, in modo da garantire un esercizio sicuro delle infrastrutture. Inoltre, le infrastrutture dell'economia energetica (in particolare le strutture di monopolio delle reti, le concessioni per le centrali idroelettriche e la costruzione di grandi impianti di produzione) sono soggette a forti preferenze politiche; un **pilotaggio politico** è quindi **assicurato**. Il regolamento ora proposto è in contrasto con questa responsabilità di Confederazione e Cantoni sancita per legge e l'esclusione di investitori stranieri dall'acquisto non crea capacità aggiuntive per la produzione, la trasmissione e la distribuzione di energia né contribuisce alla manutenzione delle infrastrutture esistenti.

Inoltre, secondo diversi pareri<sup>119</sup>, la **struttura degli stabilimenti partner** è **diffusa** in Svizzera per gli impianti più grandi. In questa struttura proprietaria, gli **azionisti** di norma **si assumono in modo solidale la responsabilità dello stabilimento congiunto** e si impegnano a sostenere i costi annuali della centrale elettrica e ad acquistare la quantità di energia in proporzione alla loro quota di proprietà. **Per gli investitori stranieri** l'assunzione di questa responsabilità congiunta rappresenta un **grosso ostacolo**. In caso di partecipazione, esiste un meccanismo di controllo, poiché qualsiasi modifica alla struttura di partenariato deve essere approvata dai partner stessi. In caso di vendita delle quote dello stabilimento, occorre rispettare le varie limitazioni previste dal diritto civile (diritti di primo rifiuto o di prelazione) e, se necessario, modificare anche il contratto dello stabilimento partner, il che richiede il consenso

<sup>117</sup> NSC (pag. 1).

<sup>118</sup> Axpo (pag. 2), BKW (pag. 2), CKW (pag. 1).

<sup>119</sup> Aeesuisse (pag. 3), Alpiq (pag. 3), AVES-SO (pag. 1), BKW (pag. 3), EnAlpin (pag. 1), Regiogrid (pag. 1), ASEA (pag. 1), AES (pag. 2 seg.)

di tutti i soci. Anche un Cantone<sup>120</sup> considera la **struttura dello stabilimento partner** come una **protezione contro la perdita di controllo**. Gli obblighi solidali degli stabilimenti partner, disciplinati nei relativi accordi tra azionisti, rappresentano un grosso ostacolo economico per l'ingresso di nuovi investitori, stranieri o svizzeri. Qualsiasi modifica alla struttura di partenariato deve inoltre essere approvata da tutti gli altri fornitori di energia partner e dai rispettivi proprietari, solitamente pubblici.

#### **4.3.5 Deprezzamento degli impianti interessati, minore concorrenza e diminuzione del volume degli investimenti nelle infrastrutture energetiche con conseguenze negative per la sicurezza dell'approvvigionamento e per l'economia svizzera**

Diversi partecipanti alla consultazione<sup>121</sup> presumono che un divieto di vendita imposto a una determinata cerchia di potenziali investitori **ostacolerebbe la raccolta di capitali per la costruzione e la manutenzione di infrastrutture energetiche**. Occorre attendersi che la Svizzera debba aumentare in misura massiccia le proprie capacità produttive di energia elettrica nei prossimi anni, in particolare per fare fronte alle criticità di approvvigionamento nei mesi invernali. La ricerca di investitori o di partecipazioni finanziarie, già onerosa in termini di tempo e di impegno senza ostacoli aggiuntivi, comporterebbe ulteriori ritardi a causa delle restrizioni e dell'esteso obbligo di fornire prove. In tal modo si intralcerebbero gli investimenti nell'infrastruttura energetica attuale e nel suo sviluppo e le riorganizzazioni delle imprese energetiche. Le **maggiori difficoltà di rivendita comporterebbero costi di rifinanziamento più elevati**, poiché i potenziali investitori reagirebbero alle **restrizioni decurtando il valore dell'impianto**. Il valore delle infrastrutture energetiche diminuirebbe a causa del numero nettamente inferiore di potenziali investitori ed è prevedibile un **calo degli investimenti**. Mancherebbero dunque i mezzi da destinare ad altri progetti nel settore dell'approvvigionamento di elettricità sicuro e sostenibile per l'ambiente. Queste **perdite economiche** andrebbero in gran parte a **gravare sullo Stato (in qualità di proprietario delle imprese di approvvigionamento energetico)**. Minori investimenti nell'infrastruttura energetica produrrebbero dunque l'effetto opposto a quello auspicato: la **sicurezza dell'approvvigionamento** di energia elettrica della Svizzera risulterebbe **diminuita, non rafforzata**.

Un'associazione<sup>122</sup> rimarca che, qualora i grandi fornitori di energia svizzeri non fossero più in grado di continuare a finanziare le infrastrutture esistenti, la Svizzera dovrà ricorrere a investitori stranieri. Tuttavia, escludendo questa possibilità nel futuro, il progetto arriva addirittura a minare la sicurezza dell'approvvigionamento nel medio e lungo termine.

Anche alcuni Cantoni, una conferenza cantonale e altri partecipanti<sup>123</sup> temono che le restrizioni previste **riducano il valore degli impianti interessati** poiché gli investitori reagirebbero con un «**ribasso Lex Koller**» o, **in generale, desisterebbero dall'investire**. In tal modo gli investimenti nell'infrastruttura energetica perderebbero fondamentalmente di attrattiva. I suddetti partecipanti sono altresì del parere che la raccolta di nuovi capitali e i negoziati relativi a vendite opportune dal punto di vista imprenditoriale diventerebbero più difficili. Sarebbero ostacolate le riorganizzazioni eventualmente necessarie a livello di gestori e proprietari delle infrastrutture energetiche.

---

<sup>120</sup> BS (pag. 2).

<sup>121</sup> PLR (pag. 1), Alpiq (pag. 3), Avenenergy (pag. 1), AVES-SO (pag. 3), Axpo (pag. 2), BKW (pag. 2), CKW (pag. 1), economiesuisse (pag. 2), EnAlpin (pag. 1), NFS (pag. 2), Regiogrid (pag. 1), swissholdings (pag. 1), SWV (pag. 1), AES (pag. 3), ASIG (pag. 3).

<sup>122</sup> Swissmem (pag. 2).

<sup>123</sup> GL (pag. 1), GR (pag. 1 seg.), OW (pag. 2 seg.), VS (pag. 2), CGCA (pag. 3), ZHK (pag. 2).

Diversi Cantoni e un'altra conferenza cantonale<sup>124</sup> temono che un divieto di principio all'acquisto di infrastrutture energetiche da parte di persone all'estero ottenga proprio quello che si intende evitare, ossia un **contesto meno favorevole agli investimenti in questi impianti di importanza strategica**. Condividono il parere che un divieto avrebbe come conseguenza un **deprezzamento («ribasso Lex Koller»)**, dunque sarebbe meno interessante investire nella sicurezza dell'approvvigionamento. I rifinanziamenti e la raccolta del necessario capitale di terzi potrebbero diventare più costosi. Inoltre, aumenterebbe l'onere amministrativo legato alle partecipazioni nelle infrastrutture energetiche. Il deprezzamento degli impianti nuocerebbe in particolare alle centrali idroelettriche non ancora ammortizzate o alle grandi capacità produttive di energie rinnovabili, come gli impianti fotovoltaici (FV) o la geotermia<sup>125</sup>. Diversi Cantoni<sup>126</sup> **dubitano** in proposito che l'lv. Pa. Badran **riesca a conseguire** il suo obiettivo prioritario, ossia la sicurezza dell'**indipendenza energetica**. Oltre agli **interessi economici** degli acquirenti di tali infrastrutture, che consistono nel **realizzare un ritorno sull'investimento mediante una gestione commisurata alle esigenze**<sup>127</sup>, ritengono che vi si opponga soprattutto l'**immobilità** dell'infrastruttura<sup>128</sup>. Anche un partito politico<sup>129</sup> rimarca che l'iniziativa dagli intenti protezionistici dimentica che gli investitori, **indipendentemente dalla loro nazionalità**, hanno un **interesse economico a produrre quanta più elettricità possibile** e gli impianti di produzione di energia elettrica non possono essere facilmente trasportati in altri Paesi.

Anche una commissione extraparlamentare<sup>130</sup> ritiene che il progetto **inibisca gli investimenti**, poiché le persone all'estero sarebbero escluse dal mercato come potenziali investitori. In tal modo, **meno capitali potranno confluire nello sviluppo** degli impianti produttivi necessari all'attuazione **della Strategia energetica 2050**<sup>131</sup> e alla **garanzia della sicurezza dell'approvvigionamento**, per la quale il progetto risulterebbe dunque **controproducente**.

È dello stesso parere un'organizzazione<sup>132</sup> secondo cui gli **obiettivi della Strategia energetica 2050** possono essere raggiunti solo con **ingenti investimenti** nel settore dell'elettricità. L'iniziativa suggerisce che l'intervento di investitori stranieri avrebbe di per sé ripercussioni negative, un punto di vista incomprensibile di fronte ai già evidenti esempi positivi di partecipazioni e investimenti esteri. L'iniziativa è dunque ritenuta controproducente in quanto potrebbe addirittura avere effetti negativi, poiché rischia di sottrarre investimenti esteri al settore dell'elettricità, con il pericolo di una sua **discriminazione sul mercato dei capitali**. Questa **disparità di trattamento rispetto ad altri settori economici** potrebbe suscitare un certo scetticismo tra gli investitori svizzeri e rendere ancora più difficile la raccolta di capitali. Non è da escludere che **eventuali misure di risparmio volte a compensare gli svantaggi economici** abbiano un **impatto diretto sui lavoratori**, quindi nuocciano all'attrattiva del settore e, infine, **si ripercuotano sulla sicurezza dell'approvvigionamento**. Al contrario, per la Strategia energetica 2050 potrebbe essere interessante accrescere l'attrattiva per gli investi-

<sup>124</sup> AG (pag. 2), AI (pag. 1), FR (pag. 1), GR (pag. 1), NE (pag. 2), NW (pag. 2), EnDK (pag. 2).

<sup>125</sup> AG (pag. 2), OW (pag. 2).

<sup>126</sup> AG (pag. 1), OW (pag. 2), ZG (pag. 2).

<sup>127</sup> AG (pag. 1), OW (pag. 2), ZG (pag. 2).

<sup>128</sup> AG (pag. 1), OW (pag. 2).

<sup>129</sup> PLR (pag. 2).

<sup>130</sup> ElCom (pag. 2).

<sup>131</sup> Cfr. in proposito Commissione federale dell'elettricità, Segreteria tecnica, «Versorgungssicherheit im Winter, Auslegeordnung zu den Importrisiken», giugno 2021 (in tedesco e francese); [www.elcom.admin.ch](http://www.elcom.admin.ch) > Documentazione > Rapporti e studi.

<sup>132</sup> VPE (pag. 2).

menti stranieri al fine di garantire la disponibilità del capitale necessario. Secondo l'organizzazione, gli investimenti da parte di finanziatori stranieri in nuovi impianti di produzione genererebbero posti di lavoro in Svizzera proprio come gli investimenti nazionali, dunque avrebbero un impatto positivo sull'economia.

Due associazioni<sup>133</sup> temono che il progetto comporti una **diminuzione della concorrenza** e un **calo degli investimenti**, con conseguenti **ripercussioni negative sulla sicurezza dell'approvvigionamento**. Ritengono che il suo punto debole sia inoltre la **mancanza di una distinzione tra investimenti statali esteri e investitori privati esteri**. Solo questa distinzione permetterebbe di individuare eventuali rischi per la sicurezza più rapidamente e in modo più mirato. Le due associazioni riconoscono l'obiettivo dell'Iv. Pa. Badran di evitare agli investitori nazionali una possibile penalizzazione nei confronti degli investitori esteri, ma la priorità per gli investitori è la garanzia di condizioni quadro favorevoli agli investimenti che generano valore aggiunto per l'economia nazionale. Dal momento che il progetto vuole tutelare le infrastrutture strategiche già in mano pubblica, la proposta non porta alcun valore aggiunto agli investitori nazionali.

Un Cantone<sup>134</sup> teme che il progetto possa avere **ripercussioni importanti anche per le imprese già in mano svizzera**: da un lato, diversi strumenti previsti, come l'obbligo di rendiconto annuale, comporterebbero **pesanti limitazioni e oneri notevoli**, dall'altro anche il contesto di mercato ne risulterebbe profondamente modificato. Le infrastrutture energetiche esistenti potrebbero così perdere valore a causa della cerchia ristretta dei potenziali acquirenti. In considerazione dell'entità di una tale ingerenza, occorrerà vigilare affinché sia garantita la proporzionalità. Nella misura in cui è inteso evitare che i ricavi vadano all'estero, occorre segnalare che non si tratta di **una relazione unilaterale**. Anche la Svizzera, quindi le imprese svizzere, beneficerebbero dei ricavi dell'economia energetica all'estero.

#### 4.3.6 Più difficile la cooperazione internazionale nel settore dell'energia

Diversi partecipanti alla consultazione<sup>135</sup> invitano a considerare che le **partecipazioni estere agli impianti energetici in Svizzera** (e anche in altri settori di rilevanza strategica) sono **già una realtà**<sup>136</sup> e **non hanno avuto alcun effetto negativo** in passato<sup>137</sup>. Peraltro, pure alcune imprese energetiche svizzere detengono partecipazioni all'estero nel settore (p. es. in impianti eolici). Con l'introduzione di una restrizione della vendita, la **reciprocità non risulterebbe più garantita** e sarebbero da **temere misure di ritorsione** che nuocerebbero ulteriormente alle imprese energetiche svizzere. Sarebbe sbagliato credere che la sicurezza dell'approvvigionamento della Svizzera risulti rafforzata dal divieto di vendita agli stranieri. La **Svizzera ha un autentico interesse a mantenere un accesso non discriminatorio ai mercati d'investimento internazionali**, poiché i movimenti di capitale globali sono necessari per favorire lo sviluppo economico del Paese. Due Cantoni<sup>138</sup> rimarcano altresì che alcuni impianti energetici si trovano già sotto controllo straniero (esempio della EnAlpin SA per l'energia idroelettrica)

<sup>133</sup> Costruionesvizzera (pag. 2), VIS (pag. 3).

<sup>134</sup> BE (pag. 2).

<sup>135</sup> Aeesuisse (pag. 2), Alpiq (pag. 2), Avenenergy (pag. 1 seg.), AVES-SO (pag. 2), Axpo (pag. 2 seg.), BKW (pag. 1 seg.), CKW (pag. 1), CVCI (pag. 2), economiesuisse (pag. 2 seg.), EnAlpin (pag. 1), FER (pag. 2 seg.), NFS (pag. 3), Regiogrid (pag. 1), swissmem (pag. 2), SWV (pag. 1), VPE (pag. 3), AES (pag. 3 seg.), ASIG (pag. 3).

<sup>136</sup> È menzionato l'esempio della EnAlpin SA, le cui centrali idroelettriche e partecipazioni generano il 10 % circa dell'energia idroelettrica prodotta in Vallese e che appartiene alla Energiedienst Holding AG, società controllata da tedeschi (cfr. AG (pag. 2), ZG (pag. 2), Axpo (pag. 2 seg.), swissmem (pag. 2), VPE (pag. 3)).

<sup>137</sup> PLR (pag. 2).

<sup>138</sup> BS (pag. 2), ZG (pag. 2).

e che neppure nell'ambito del **gas** si vede come gli investimenti stranieri possano mettere a repentaglio l'approvvigionamento, dato che la **Svizzera dipende comunque quasi totalmente dall'importazione di gas**. Proprio nel contesto altamente regolamentato delle infrastrutture energetiche non è plausibile supporre che i potenziali investitori stranieri non si impegnino in primo luogo per interessi economici<sup>139</sup>.

A ciò si aggiunge che il nuovo disciplinamento renderebbe **difficili o, addirittura, impossibili le cooperazioni internazionali** che potrebbero essere importanti per la **necessaria trasformazione del sistema energetico**, il **fabbisogno di innovazioni tecnologiche** e nuovi approcci ai modelli commerciali o che acquisiranno importanza nell'ottica della transizione energetica. Assoggettare l'infrastruttura energetica alla Lex Koller priverebbe il settore di qualunque possibilità di ammettere investitori stranieri alla realizzazione di progetti per aumentare la quota di energie rinnovabili, di impegnarsi in cooperazioni internazionali o di sviluppare innovazioni in collaborazione con partner tecnologici stranieri<sup>140</sup>.

Un'organizzazione<sup>141</sup> ritiene al riguardo che proprio il mancato accordo quadro con l'UE e l'assenza di un accordo sull'elettricità rendono già irta di ostacoli la cooperazione transfrontaliera nel settore dell'energia, quindi è opportuno non minarla ulteriormente. Un'altra organizzazione<sup>142</sup> è preoccupata dal fatto che l'Iv. Pa. Badran, con la proposta modifica della LAFE, rende **di fatto impossibile raggiungere un accordo con l'UE sull'energia elettrica**. Ciò non può essere nell'interesse della Svizzera, dove **si avvertono già le conseguenze del ritardo nella conclusione di un tale accordo con l'UE**. Anche un Cantone<sup>143</sup> sostiene che una limitazione dei flussi di capitali è contraria alla dottrina del mercato interno europeo e che **ostacolare le possibilità d'investimento** potrebbe dare adito a **tensioni con l'UE**.

Un'organizzazione<sup>144</sup> sottolinea che gli investimenti di attori svizzeri (tra l'altro prevalentemente nelle mani di enti pubblici svizzeri) sui mercati europei dell'energia non solo offrirebbero interessanti opportunità economiche ma, **grazie all'integrazione nei suddetti mercati, rafforzerebbero anche la sicurezza dell'approvvigionamento della Svizzera**. Dato che il disciplinamento previsto impedisce di fatto agli attori europei di accedere al mercato svizzero dell'elettricità, è ipotizzabile che l'UE reagisca limitando ulteriormente l'accesso ai suoi mercati agli attori svizzeri, **con il rischio di un'esclusione totale dai mercati europei dell'elettricità che avrà conseguenze sulla sicurezza dell'approvvigionamento**. Un'altra organizzazione<sup>145</sup> osserva che, negli ultimi anni, l'aumento dei rischi di approvvigionamento per la Svizzera è riconducibile soprattutto alla carente capacità negoziale del Consiglio federale e al fallimento di una migliore integrazione nella politica energetica europea.

Due associazioni<sup>146</sup> invitano a considerare che, di fronte alla posizione fragile della Svizzera rispetto ad altri Paesi europei e all'UE, sarebbe opportuno ridurre il rischio di misure di ritorsione, non aggravarlo. I controlli degli investimenti potrebbero **acuire le tensioni politiche**

---

<sup>139</sup> BS (pag. 2).

<sup>140</sup> Aeesuisse (pag. 3), Alpiq (pag. 2 seg.), BKW (pag. 3), EnAlpin (pag. 1), DSV (pag. 1), NFS (pag. 3), RegioGrid (pag. 1), SWV (pag. 1), AES (pag. 3), ASIG (pag. 3).

<sup>141</sup> NFS (pag. 3).

<sup>142</sup> VPE (pag. 4).

<sup>143</sup> BL (pag. 2).

<sup>144</sup> EnAlpin (pag. 1 seg.).

<sup>145</sup> Avenenergy (pag. 1 seg.).

<sup>146</sup> Costruionesvizzera (pag. 2), VIS (pag. 4).

**ed economiche esistenti** con gli altri Paesi europei, con la conseguenza di **ridurre** ulteriormente l'**attrattiva della piazza economica svizzera** per gli investimenti. La Svizzera ha inoltre interesse a intrattenere buoni rapporti con gli altri Paesi in previsione di investimenti futuri in imprese di approvvigionamento energetico ecologiche e rispettose del clima. Due organizzazioni<sup>147</sup> si domandano come la Svizzera possa esigere un'apertura totale all'estero per i suoi investitori se comincia a impedire gli investimenti stranieri sul proprio territorio. Un'altra organizzazione<sup>148</sup> dichiara di non comprendere come il presente progetto di legge rafforzi la collaborazione con i nostri vicini europei se vengono eretti ostacoli economici unilaterali.

Un Cantone<sup>149</sup> rimarca in proposito che **il buon funzionamento del mercato svizzero dell'elettricità non può prescindere da un disciplinamento compatibile con quello dell'UE**. Lo sviluppo del mercato interno dell'UE procede a ritmo serrato ampliando il divario tra il quadro normativo unionale e quello svizzero, con ripercussioni non solo sulla redditività delle centrali elettriche svizzere e, quindi, sulla competitività del settore elettrico del Paese, ma anche sulla sicurezza dell'approvvigionamento. La regolamentazione proposta aumenterebbe ulteriormente il divario con quella europea. Infatti, i **fornitori svizzeri di energia operano all'estero da anni**, basti citare le tre grandi imprese energetiche Alpiq, Axpo e BKW, che da oltre 15 anni sviluppano i loro parchi di centrali elettriche con fonti energetiche rinnovabili. In questo arco di tempo numerosi fornitori di energia urbani e regionali si sono insediati all'estero dove **costruiscono in proprio tali centrali o trasferiscono le attività all'estero a società di partecipazione**, tra cui la Aventron AG. Come risulta da ricerche condotte dall'SSR, i fornitori di energia svizzeri hanno speso almeno sette miliardi di franchi nell'ambito del proprio impegno all'estero negli ultimi anni. Un **inasprimento unilaterale delle disposizioni relative alla proprietà** potrebbe avere **ripercussioni negative** a medio e lungo termine sui fornitori svizzeri e sui loro investimenti all'estero.

Un altro Cantone<sup>150</sup> rimarca che i grandi fornitori di energia svizzeri investono anche all'estero. Per esempio, l'**impegno all'estero di aziende elettriche svizzere nei parchi eolici europei** ammontava a circa sei miliardi di franchi nel 2019, il che corrisponde a una potenza installata di oltre 3300 megawatt. Simili investimenti forniscono un **contributo importante ai risultati d'esercizio** di tali aziende che, a loro volta, **versano somme considerevoli agli enti pubblici proprietari o le reinvestono in Svizzera**. È ipotizzabile che l'introduzione di una «Lex Koller» generale applicabile alle infrastrutture energetiche svizzere susciterà **malcontento negli ambienti europei**, con il rischio di imposizione di **misure di reciprocità** contro la Svizzera.

Questo timore è condiviso da un altro Cantone<sup>151</sup>, che ritiene altamente probabili misure di ritorsione da parte dell'UE a causa della nuova regolamentazione. La posizione della Svizzera sul mercato europeo dell'elettricità e del gas potrebbe diventare così ancora più difficile e sarebbe opportuno evitarlo per garantire a lungo termine l'approvvigionamento energetico della Svizzera. Una **collaborazione e cooperazione internazionali efficaci** tra Stati e fornitori di energia sono **essenziali** per riuscire nella necessaria **trasformazione del sistema energetico svizzero sulla base di risorse rinnovabili**.

---

<sup>147</sup> CVCI (pag. 2), FER (pag. 3).

<sup>148</sup> Avenergy (pag. 2).

<sup>149</sup> BE (pag. 1 seg.).

<sup>150</sup> SH (pag. 2).

<sup>151</sup> BS (pag. 3).

Pure un altro Cantone<sup>152</sup> constata che le **partecipazioni internazionali in Svizzera e all'estero** rappresentano **ormai una consuetudine**. Secondo Energie Zukunft Schweiz, nel 2020 la produzione annua degli impianti di energia elettrica da fonti rinnovabili in mano svizzera si avvicinava a 11,5 terawattora di elettricità, che corrispondono a oltre un sesto del fabbisogno di elettricità in Svizzera. Tra questi impianti si annoverano, per esempio, quello di Madrideo in Spagna (FV), di Tolosa in Francia (FV), di Marker in Norvegia (eolico) o di Camblain in Francia (eolico). L'attuazione dell'iniziativa induce a **temere misure di ritorsione da parte dell'UE**, un'eventualità da considerare realistica di fronte al recente fallimento dei negoziati sugli accordi bilaterali e alla sospensione dell'accordo sull'energia elettrica. È dunque importante, nelle ulteriori considerazioni sul progetto, non penalizzare ulteriormente in particolare gli investitori dei Paesi UE limitrofi.

#### **4.3.7 Ingerenza massiccia e sproporzionata nei diritti costituzionali e nella sovranità e nei diritti dei Cantoni e dei Comuni**

Secondo numerosi partecipanti<sup>153</sup>, l'assoggettamento alla Lex Koller delle infrastrutture strategiche dell'economia energetica costituisce un'**ingerenza massiccia**<sup>154</sup>, **inappropriata e non necessaria, pertanto sproporzionata**, nella **garanzia della proprietà e/o nella libertà economica** sancite dalla Costituzione (art. 26 e 27 Cost.<sup>155</sup>), in particolare nella libertà contrattuale. Questa ingerenza da parte dell'iniziativa parlamentare non contribuisce ad accrescere la sicurezza dell'approvvigionamento di elettricità, poiché ostacola il finanziamento di progetti nel settore energetico<sup>156</sup>. Un'associazione<sup>157</sup> chiede di trovare mezzi più adeguati per risolvere l'eventuale problematica. Pure un Cantone<sup>158</sup> ritiene che la forte ingerenza nella libertà economica sia **critica per ragioni politico-istituzionali** e chiede di vigilare affinché sia garantita la proporzionalità.

Due organizzazioni<sup>159</sup> condividono l'opinione degli autori dell'AIR, secondo cui la **distinzione tra investitori stranieri e investitori nazionali** prevista dall'lv. Pa. Badran **non è opportuna**, soprattutto nell'ottica di garantire la sicurezza dell'approvvigionamento per la quale sono determinanti piuttosto le condizioni quadro che assicurano la redditività a lungo termine degli impianti. Pure un Cantone<sup>160</sup> osserva al riguardo che la sicurezza dell'approvvigionamento non può essere perseguita distinguendo tra investitori esteri e investitori nazionali, il che equivarrebbe ad attribuire cattive intenzioni a tutti gli investitori stranieri. Si potrebbe infatti dire lo stesso per gli investitori svizzeri all'estero. La sicurezza dell'approvvigionamento dipende non tanto dai rapporti di proprietà, ma in primo luogo dal libero accesso al mercato, dal buon funzionamento dell'infrastruttura tecnica e da un dispositivo di protezione contro gli attacchi.

---

<sup>152</sup> AG (pag. 2).

<sup>153</sup> PLR (pag. 1), Alpiq (pag. 2), AMAS (pag. 2), Avenergy (pag. 2), AVES-SO (pag. 3), Axpo (pag. 2), Costruzione Svizzera (pag. 2), BKW (pag. 1 e 3), CKW (pag. 1), CVCi (pag. 2), economieuisse (pag. 2), EnAlpin (pag. 1), FER (pag. 3), NFS (pag. 2), Regiogrid (pag. 1), ASA (pag. 2), swissholdings (pag. 1), swissmem (pag. 2), SWV (pag. 1), VIS (pag. 3), AES (pag. 2), ZHK (pag. 1).

<sup>154</sup> AG (pag. 1), OW (pag. 2), VPE (pag. 2).

<sup>155</sup> Costituzione federale (Cost.; RS 101).

<sup>156</sup> NFS (pag. 2).

<sup>157</sup> ASA (pag. 2).

<sup>158</sup> BE (pag. 2).

<sup>159</sup> Economieuisse (pag. 2), ZHK (pag. 1).

<sup>160</sup> SO (pag. 1 seg.).

Secondo un partito politico<sup>161</sup>, l'ingerenza nella libertà economica va ben oltre la protezione vera e propria delle infrastrutture strategiche. In questa forma, il disciplinamento previsto avrà **effetti negativi sull'attrattiva della piazza economica svizzera** e, nel contempo, impedirà di conseguire l'obiettivo dichiarato dell'Iv. Pa. Badran, ossia rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento. Anziché migliorare le condizioni quadro per investimenti così importanti per il mantenimento e lo sviluppo della nostra produzione di elettricità, questa revisione della legge nuocerà alla raccolta di capitali, ostacolando così gli investimenti nell'infrastruttura energetica e **mettendo di conseguenza a repentaglio la sicurezza dell'approvvigionamento** della Svizzera.

Una commissione extraparlamentare<sup>162</sup>, in linea con le conclusioni cui è giunta l'AIR (la distinzione prevista tra investitori nazionali e investitori stranieri è inefficace per proteggere l'economia svizzera; è preferibile che le infrastrutture energetiche critiche rimangano interamente in mano statale; il progetto, nella sua forma attuale, non aiuta a conseguire l'obiettivo della sicurezza dell'approvvigionamento), desume che i due **obiettivi dell'Iv. Pa. Badran** (protezione dell'economia svizzera, garanzia dell'approvvigionamento energetico del Paese) **non possono essere conseguiti in modo efficace e mirato con la regolamentazione proposta**. L'assoggettamento alla Lex Koller costituirebbe peraltro una sostanziale ingerenza nella libertà economica, il che non è auspicabile nell'ottica della concorrenza. Inoltre, le **condizioni quadro per l'economia e la concorrenza risentirebbero negativamente della chiusura del mercato che l'iniziativa comporta, nuocendo anche all'efficienza dinamica**. Questi **inconvenienti devono essere evitati nell'ottica della concorrenza**, quindi è opportuno rinunciare all'attuazione del progetto.

Hanno destato critiche anche la **massiccia ingerenza nella sovranità e nei diritti dei Cantoni e dei Comuni**<sup>163</sup> e l'inosservanza delle disposizioni del diritto federale, secondo cui il mercato dell'elettricità deve essere organizzato in base a criteri di concorrenza<sup>164</sup>. Focalizzandosi sull'infrastruttura energetica, la regolamentazione prevista accetta che **questo settore economico sia penalizzato rispetto ad altri settori**, anche a quelli che possiedono e gestiscono infrastrutture critiche. Non si intravedono ragioni obiettive che giustificino tale disparità di trattamento<sup>165</sup>.

#### **4.3.8 Onere sproporzionato ed elevati costi d'esecuzione, in particolare in rapporto con l'obbligo di notifica una volta all'anno**

Diversi Cantoni e una conferenza cantonale<sup>166</sup> sono del parere che il proposto **testo di legge sia troppo complesso** e la sua **esecuzione risulti onerosa**. Proprio nei Cantoni che contano numerose centrali idroelettriche, la modifica proposta della legge comporterebbe considerevoli oneri di implementazione **inutilmente e, soprattutto, senza un'evidente efficacia** rispetto alla problematica considerata. Diversi Cantoni e un'altra conferenza cantonale<sup>167</sup> temono un **nuovo carico (o sovraccarico) amministrativo considerevole** per le imprese energetiche nazionali, i gestori e gli investitori e un **ulteriore e non trascurabile onere di**

---

<sup>161</sup> PLR (pag. 1).

<sup>162</sup> COMCO (pag. 2).

<sup>163</sup> AG (pag. 1), OW (pag. 2), Axpo (pag. 2), BKW (pag. 1), CKW (pag. 1), NFS (pag. 2), swissmem (pag. 2), VPE (pag. 3), ZHK (pag. 1).

<sup>164</sup> BKW (pag. 1).

<sup>165</sup> AVES-SO (pag. 3), BKW (pag. 3), EnAlpin (pag. 1), Regiogrid (pag. 1), SWV (pag. 1), AES (pag. 2).

<sup>166</sup> GL (pag. 1), GR (pag. 1 seg.), VS (pag. 2), CGCA (pag. 3).

<sup>167</sup> AI (pag. 1), FR (pag. 1), GE (pag. 2), GR (pag. 1), NE (pag. 3), OW (pag. 3), VS (pag. 2), EnDK (pag. 2).

**implementazione per le autorità.** Secondo un Cantone<sup>168</sup>, l'assenza di valore aggiunto renderebbe la revisione proposta addirittura controproducente ai fini della sicurezza dell'approvvigionamento. È stato inoltre criticato che il rapporto esplicativo non si esprima sulle conseguenze concrete del progetto per i Cantoni e i Comuni<sup>169</sup>.

Altri partecipanti alla consultazione<sup>170</sup> **criticano l'obbligo di notificare, una volta l'anno, i rapporti di partecipazione e di finanziamento e, in generale, l'assoggettamento delle infrastrutture alla Lex Koller.** Ciò causerà un notevole (e inutile) aggravio amministrativo supplementare alle imprese e alle autorità, vincolerà risorse e comporterà costi elevati. Le **perdite economiche** dovute alla regolamentazione in esame andranno in ultima istanza **a scapito della sicurezza dell'approvvigionamento e dello Stato**, principale proprietario delle imprese energetiche. Inoltre, anche gli oneri di implementazione delle servitù aumenterebbero in misura considerevole in caso di una rigorosa applicazione della Lex Koller e risulterebbero sproporzionati<sup>171</sup>. Pure un partito politico<sup>172</sup> ritiene che l'obbligo di notifica annuale costituisca un inutile aggravio amministrativo, pertanto vi si oppone. Un'associazione mantello<sup>173</sup> rimarca che, in rapporto con l'assoggettamento delle reti di distribuzione, gli oltre 600 gestori di rete sarebbero interessati dall'obbligo di notifica, rendendo necessaria la creazione di ulteriori posti di lavoro presso l'Ufficio federale dell'energia (UFE) per esaminare i documenti da presentare.

Una conferenza cantonale<sup>174</sup> constata che gli uffici del registro fondiario hanno già compiti da svolgere nell'esecuzione della LAFE in quanto devono decidere, sulla base di un esame almeno sommario, se un'operazione fondiaria può essere iscritta direttamente nel registro fondiario oppure se l'acquirente deve essere rinviato all'autorità di prima istanza. La proposta di legge della CAPTE-N amplia questi compiti e li rende più complessi. Si prevede dunque che l'attuazione del nuovo disciplinamento comporti un considerevole **aggravio di lavoro per gli uffici del registro fondiario**. In rapporto con l'eccezione alla deroga di cui all'articolo 2 capoverso 4 PP-LAFIE, l'ufficio del registro fondiario dovrà d'ora in poi verificare, a ogni trapasso di proprietà, se il fondo alienato serve alla costruzione, all'esercizio o all'amministrazione di un'infrastruttura strategica (cfr. anche art. 4b cpv. 1 lett. b AP-LAFIE e art. 4b cpv. 1 lett. h n. 2 e lett. j PP-LAFIE). Se un fondo non è ancora costruito al momento dell'acquisto, **tale verifica risulta difficile**. L'ufficio del registro fondiario sarà chiamato a decidere se, per escludere l'eccezione alla deroga, si può basare su una semplice dichiarazione negativa dell'acquirente nell'atto di acquisto, quali ulteriori accertamenti può o deve eventualmente effettuare o se deve rinviare l'acquirente all'autorità di prima istanza. Il **marginale discrezionale è notevole**. Anche le eccezioni di cui all'articolo 7 lettere k e l PP-LAFIE rendono molto impegnativo il lavoro degli uffici del registro fondiario e di altre autorità coinvolte.

---

<sup>168</sup> VS (pag. 2).

<sup>169</sup> AR (pag. 2).

<sup>170</sup> AMAS (pag. 2), Axpo (pag. 2), BKW (pag. 2), CKW (pag. 1), DSV (pag. 2), economiesuisse (pag. 2), EnAlpin (pag. 1), Regiogrid (pag. 1), ASA (pag. 2), SWV (pag. 1), AES (pag. 3), ZHK (pag. 2).

<sup>171</sup> BKW (pag. 3), EnAlpin (pag. 1), Regiogrid (pag. 1), SWV (pag. 1), AES (pag. 3).

<sup>172</sup> Alleanza del Centro (pag. 1).

<sup>173</sup> DSV (pag. 2).

<sup>174</sup> CSRF (pag. 1 segg.).

#### 4.3.9 Scarso o nessun rischio di un deflusso di rendite di monopolio o di dividendi

Un'associazione<sup>175</sup> osserva che le reti sono infrastrutture di monopolio. Nella motivazione dell'Iv. Pa. Badran è implicato che la vendita a persone all'estero delle infrastrutture di rete dell'economia energetica comporterebbe la perdita delle rendite di monopolio, ma non è così, poiché i prezzi delle infrastrutture in questione sono regolamentati, di conseguenza **neppure oggi è possibile prelevare un profitto eccedentario (rendita di monopolio)**.

Un Cantone<sup>176</sup> sostiene che la tematica delle rendite oligopolistiche e delle esternalità è rilevante, tuttavia **gli enti pubblici sono stati sinora coinvolti nella costruzione di importanti infrastrutture energetiche e nella partecipazione in esse**. A meno che i decisori politici non arrivino a vendere le quote statali nelle infrastrutture energetiche a investitori (generalmente) privati o tollerino che gli investitori privati aumentino la loro quota relativa nelle infrastrutture energetiche di importanza strategica, o ancora che siano elusi i meccanismi di concorrenza, il rischio descritto nell'Iv. Pa. Badran è **piuttosto esiguo**, mentre l'estensione della Lex Koller appare attuabile solo con un notevole dispendio. A lungo termine ciò potrebbe portare a un calo degli investimenti, che minerebbe in ultima istanza la sicurezza dell'approvvigionamento. Di conseguenza, **l'assoggettamento delle infrastrutture strategiche dell'economia energetica alla Lex Koller è ritenuto sproporzionato, delicato nell'ottica della politica estera e inefficace in termini economici**.

Un altro Cantone<sup>177</sup> constata che le infrastrutture energetiche strategicamente importanti in Svizzera sono regolamentate in misura notevole dagli enti pubblici e assoggettate a forti preferenze politiche. Fa riferimento ai risultati dell'AIR, secondo cui **le disposizioni esistenti affrontano già le sostanziali imperfezioni del mercato dell'energia**. In questo contesto, occorre relativizzare anche la problematica sollevata dal progetto di un deflusso eccessivo dei dividendi o delle rendite di monopolio all'estero. Conformemente al loro carattere di monopolio statale, le reti dell'elettricità e del gas dovrebbero rimanere sempre in mano pubblica.

#### 4.4 Proposte, richieste e alternative al progetto di legge

##### 4.4.1 Consolidare la sicurezza dell'approvvigionamento migliorando le condizioni quadro degli investimenti nelle energie rinnovabili, la redditività degli impianti, l'efficienza e lo stoccaggio dell'energia

Alcuni Cantoni<sup>178</sup> osservano che la **sicurezza dell'approvvigionamento** nel settore dell'elettricità è prima di tutto **minacciata dalle limitate possibilità di importazioni** dovute alla mancata conclusione di un accordo sull'energia elettrica con l'UE e dallo **sviluppo troppo lento della produzione di elettricità a partire da fonti rinnovabili indigene**. Questi e altri Cantoni, unitamente a una conferenza cantonale,<sup>179</sup> chiedono di accrescere la sicurezza dell'approvvigionamento migliorando in misura significativa il **quadro giuridico per gli investimenti nella produzione di energia da fonti rinnovabili e nello stoccaggio di elettricità**. Ciò vale **anche per gli investimenti urgenti nella manutenzione degli impianti**. Pertinenti misure potrebbero essere formulate nel quadro della stesura in corso della nuova legge federale su un approvvigionamento elettrico sicuro con le energie rinnovabili<sup>180</sup>. Un numero ristret-

<sup>175</sup> Swissmem (pag. 2).

<sup>176</sup> BL (pag. 2).

<sup>177</sup> BS (pag. 2).

<sup>178</sup> NE (pag. 1 seg.), VS (pag. 1), ZH (pag. 1).

<sup>179</sup> AI (pag. 1), FR (pag. 1), GR (pag. 1), NE (pag. 2), OW (pag. 3), SO (pag. 1), VS (pag. 1), ZH (pag. 1), EnDK (pag. 1).

<sup>180</sup> Atto mantello che modifica la legge del 30 settembre 2016 sull'energia (LEne; RS 730.0) e la legge del 23 marzo 2007 sull'approvvigionamento elettrico (LAEI; RS 734.7).

to di partecipanti alla consultazione chiede inoltre di proseguire i negoziati con l'UE in vista della conclusione di un accordo sull'energia elettrica o di accordi alternativi<sup>181</sup>.

Anche un altro Cantone<sup>182</sup> ritiene che **il miglioramento delle condizioni quadro per gli investimenti nelle energie rinnovabili, la redditività a lungo termine delle infrastrutture energetiche, l'efficienza energetica e lo stoccaggio di energia** nel quadro della revisione della legge sull'energia sia più idoneo ad assicurare l'approvvigionamento di energia e la sovranità energetica della Svizzera. Un Cantone<sup>183</sup>, pur comprendendo gli argomenti formulati dalla Commissione nel suo rapporto sulla garanzia dell'autoapprovvigionamento e dell'accesso all'energia, sostiene che tali obiettivi debbano poter essere raggiunti anche con ulteriori investimenti pubblici (in riferimento all'analisi condotta da Swiss Economics). Pure un altro Cantone<sup>184</sup> considera che la garanzia di un approvvigionamento energetico sicuro e sufficiente del Paese richiede soprattutto una **produzione indigena proporzionata al bisogno e infrastrutture di rete stabili ed efficienti** in Svizzera, il che implica opportuni investimenti nella manutenzione degli impianti esistenti e in nuovi impianti nonché la capacità di finanziamento per i fornitori di energia. Le **condizioni quadro** dovrebbero dunque essere tali da **assicurare la redditività delle infrastrutture energetiche e da raccogliere i capitali per realizzare progetti concreti**. La regolamentazione proposta nell'avamprogetto che vieta l'acquisto alle persone straniere ostacolerebbe la ricerca di finanziamenti e, quindi, minerebbe la sicurezza dell'approvvigionamento. I lavori legislativi dovrebbero dunque focalizzarsi sulle condizioni quadro che renderebbero possibile una realizzazione rapida della transizione energetica. Un Cantone<sup>185</sup> sostiene che **l'esclusione degli investitori stranieri non aumenta né la produzione indigena né le capacità produttive e non migliora la manutenzione degli impianti esistenti**. Questi aspetti sono tuttavia essenziali per contribuire ad aumentare la sicurezza dell'approvvigionamento e, considerando le sfide che attendono la Svizzera a partire dal 2025 (p. es. la penuria di elettricità), gli sforzi dovrebbero muoversi in tal senso.

Un Cantone<sup>186</sup> intravede nella **transizione energetica un'opportunità** per la Svizzera di **liberarsi** dalla sua **dipendenza dall'estero** per l'energia con un maggiore utilizzo di fonti energetiche indigene, anche se l'uscita dal nucleare e dal carbone costituisce una grossa sfida per la sicurezza futura dell'approvvigionamento di elettricità. Pur convenendo che il necessario aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili e la conseguente indipendenza nell'ambito dell'approvvigionamento energetico non debbano essere messi a repentaglio da eventuali acquisizioni straniere di infrastrutture chiave dell'economia energetica, **il progetto posto in consultazione non è ritenuto lo strumento idoneo**.

Un'associazione mantello nazionale<sup>187</sup> è del parere che il solo assoggettamento delle infrastrutture energetiche alla Lex Koller non sarà sufficiente a garantire l'indipendenza energetica della Svizzera e la sicurezza dell'approvvigionamento. È importante investire di più nello sviluppo delle energie rinnovabili indigene. La **promozione delle energie rinnovabili** deve essere **tecnologicamente neutrale e intersettoriale** e non deve limitarsi a favorire la produ-

---

<sup>181</sup> ZH (pag. 1).

<sup>182</sup> GE (pag. 2).

<sup>183</sup> BL (pag. 2).

<sup>184</sup> BS (pag. 2 seg.).

<sup>185</sup> AG (pag. 2).

<sup>186</sup> AR (pag. 1).

<sup>187</sup> UCS (pag. 2).

zione di elettricità a partire da fonti rinnovabili, bensì deve includere anche la produzione di calore rinnovabile.

Pure un'altra associazione mantello nazionale<sup>188</sup> sostiene che sia necessario consolidare la sicurezza dell'approvvigionamento con un rapido e sistematico **sviluppo della produzione di elettricità da fonti rinnovabili**. Per conseguire tale obiettivo, occorrono migliori condizioni quadro e ingenti investimenti pubblici, ma è altrettanto importante una **buona integrazione** a lungo termine **nel mercato europeo dell'energia che sta vivendo una profonda trasformazione**.

Una commissione extraparlamentare<sup>189</sup> osserva che il **potenziamento delle linee elettriche tempestivo e commisurato alle esigenze nonché la manutenzione delle linee e di altri impianti di rete** rivestano una notevole rilevanza per la sicurezza dell'approvvigionamento. In questa ottica è dunque importante che le reti siano mantenute e sviluppate nella misura necessaria. La LAEI impone ai gestori di rete designati dai Cantoni obblighi legali per la manutenzione e l'ampliamento delle reti. Essi devono garantire una rete sicura e performante e hanno un obbligo di allacciamento che, in determinate situazioni, può rendere necessario un ampliamento della rete. La qualità dell'infrastruttura è dunque **già sufficientemente garantita dalla legislazione in vigore**, in particolare grazie alla regolazione «cost-plus» attuata in Svizzera. Il progetto posto in consultazione non apporta dunque alcun miglioramento alla sicurezza dell'approvvigionamento.

Altri partecipanti alla consultazione<sup>190</sup> ritengono che la sicurezza dell'approvvigionamento sia legata ai necessari **investimenti negli impianti esistenti e nel potenziamento degli impianti di rete, di produzione e di stoccaggio**. Dipende dunque soprattutto dalle condizioni quadro che garantiscono la redditività degli impianti e consentono la realizzazione dei progetti.

#### **4.4.2 Estensione della proprietà statale e della proprietà nazionale delle infrastrutture energetiche**

Diversi Cantoni e una conferenza cantonale<sup>191</sup> sostengono che il quadro regolatorio in vigore e le condizioni reali tengono già pienamente conto dell'intento perseguito dall'iniziativa. Tuttavia, laddove emergessero lacune normative, una **distinzione tra proprietà pubblica e proprietà privata** sarebbe **più opportuna** della differenziazione proposta tra investitori stranieri e investitori nazionali. Un Cantone<sup>192</sup> aggiunge che i Cantoni dispongono già di diversi strumenti atti a salvaguardare gli attuali rapporti di maggioranza degli enti pubblici. Non riconosce dunque l'urgenza di intraprendere un nuovo tentativo di revisione delle basi giuridiche federali nel senso dell'Iv. Pa. Badran o di prevedere ulteriori distinzioni tra pubblico e privato.

Un Cantone<sup>193</sup> è favorevole a **mantenere di proprietà statale le infrastrutture energetiche critiche**, dal momento che da esse dipende l'esistenza di una società industrializzata e digitalizzata. La proprietà pubblica garantisce **l'approvvigionamento di base in qualunque momento** e un'**appropriata manutenzione delle infrastrutture**, che non vengono così tra-

---

<sup>188</sup> USS (pag. 3).

<sup>189</sup> EICOM (pag. 2 seg.).

<sup>190</sup> BKW (pag. 3), EnAlpin (pag. 1), Regiogrid (pag. 1), SWV (pag. 1), AES (pag. 3).

<sup>191</sup> AI (pag. 1), FR (pag. 1), GR (pag. 1), NE (pag. 2 seg.), OW (pag. 3), EnDK (pag. 2).

<sup>192</sup> NE (pag. 2 seg.).

<sup>193</sup> SG (pag. 1 seg.).

scurate per ragioni di redditività, come verificatosi con certe componenti delle ferrovie britanniche. La proprietà nazionale consentirebbe di attenuare i conflitti d'interesse e di prevenire il rischio che l'infrastruttura sia utilizzata contro gli interessi del Paese, il che nuocerebbe notevolmente alla piazza svizzera nell'insediamento delle imprese. Inoltre, il controllo delle infrastrutture energetiche può avere un'**importanza strategica nei negoziati con l'UE** per l'integrazione europea. Il Cantone non ritiene tuttavia necessario adeguare la Lex Koller e propende piuttosto per l'integrazione di opportune **restrizioni alla proprietà nelle regolamentazioni settoriali**.

Un altro Cantone<sup>194</sup> concorda che mantenere il controllo sulle infrastrutture strategiche per la produzione e il trasporto dell'energia è un aspetto fondamentale e imprescindibile della politica energetica del Paese. La Svizzera deve dunque creare i presupposti per **essere e rimanere il più possibile autonoma e indipendente**, questione quanto mai essenziale di fronte all'attuale instabilità della situazione internazionale e in considerazione del fatto che un'eventuale dipendenza energetica dall'estero comporterebbe rischi politici, sociali ed economici. Pur condividendo in gran parte le preoccupazioni espresse dall'iniziativa, la via proposta non consente di risolvere questo problema. L'AIR ha evidenziato che in Svizzera esiste già una fitta rete di disposizioni in grado di rispondere a tali preoccupazioni. **Misure di protezione** più incisive dovrebbero dunque essere **integrate nelle regolamentazioni settoriali**. Il **controllo delle infrastrutture energetiche strategiche da parte degli enti pubblici** potrebbe costituire una strategia mirata e più efficace al riguardo.

Alla luce degli sviluppi intervenuti negli ultimi decenni, contrassegnati da riflessioni sulla liberalizzazione del mercato o sul *New Public Management*, e in vista della sicurezza dell'approvvigionamento energetico del Paese, anche un altro Cantone<sup>195</sup> ritiene giustificato fare in modo che il potere decisionale sulle infrastrutture energetiche strategiche rimanga in mani nazionali. La **proprietà pubblica**, oggi spesso **indiretta**, non costituisce peraltro una **garanzia assoluta** che queste **infrastrutture rimangano in mani svizzere**, come ha dimostrato il tentativo di Alpiq di vendere una parte del suo parco idroelettrico. Sono dunque caldegiate misure per garantire l'approvvigionamento energetico, in particolare con l'acquisizione di partecipazioni di maggioranza da parte degli enti pubblici nelle infrastrutture strategiche del Paese. Tuttavia, occorre evitare che nuove leggi federali **inaspriscano le tensioni con l'UE**.

Dal momento che le prescrizioni normative si applicherebbero a tutti gli acquirenti, a prescindere dal loro domicilio all'estero o in Svizzera, anche una commissione extraparlamentare<sup>196</sup> si chiede se dal punto di vista della politica di sicurezza si debba porre la questione della sicurezza dell'approvvigionamento in termini non di proprietà nazionale o straniera, ma piuttosto di proprietà privata o statale<sup>197</sup>.

Un'organizzazione mantello<sup>198</sup> reputa al riguardo che si debba sostanzialmente distinguere tra centrali elettriche e infrastruttura di rete. Anch'essa ritiene che l'**infrastruttura di rete** debba essere **di proprietà maggioritaria degli enti pubblici**, poiché si tratta di un **servizio di**

---

<sup>194</sup> TI (pag. 1 seg.).

<sup>195</sup> VD (pag. 1).

<sup>196</sup> ElCom (pag. 3).

<sup>197</sup> Cfr. il documento redatto dal Consiglio tedesco di esperti economici «Beschränkungen des Beteiligungserwerbs durch ausländische Investoren?», consultabile in tedesco all'indirizzo [www.sachverstaendigenrat-wirtschaft.de/fileadmin/dateiablage/download/gutachten/ig07\\_vii.pdf](http://www.sachverstaendigenrat-wirtschaft.de/fileadmin/dateiablage/download/gutachten/ig07_vii.pdf).

<sup>198</sup> Aeesuisse (pag. 2).

**monopolio** che deve rimanere accessibile a produttori e consumatori in pari misura. L'infrastruttura della rete elettrica è da intendersi come un servizio pubblico, analogo per esempio alla rete delle strade nazionali. Tuttavia, l'**ordinamento giuridico in vigore garantisce già** che la rete di trasporto dell'elettricità non possa passare in mani straniere (cfr. art. 18 e 19 LAEI).

#### 4.4.3 Rafforzamento dell'indipendenza di Swissgrid da investimenti stranieri mediante una modifica della LAEI o dei suoi statuti

Un'organizzazione<sup>199</sup> è del parere che le **disposizioni giuridiche in vigore** siano **sufficienti** a garantire l'indipendenza di Swissgrid da investitori stranieri. Gli **eventuali interventi necessari** potrebbero essere apportati **nel quadro di modifiche statutarie**, che dovrebbero essere approvate dal Consiglio federale. Tuttavia, se il legislatore riscontrasse l'esigenza di **prescrizioni più ampie** al fine di garantire l'indipendenza di Swissgrid, occorrerebbe **modificare l'articolo 18 LAEI**. Il **progetto di «legge federale su un approvvigionamento elettrico sicuro con le energie rinnovabili»**, su cui il Parlamento delibera attualmente, prevede già prescrizioni più ampie per rafforzare i rapporti di proprietà degli enti pubblici su Swissgrid. È dunque previsto il seguente ordine delle priorità dei diritti di prelazione sulle azioni di Swissgrid: 1) Cantoni, 2) Comuni, 3) imprese di approvvigionamento elettrico in mani svizzere con sede in Svizzera (art. 18 cpv. 4 AP-LAEI). Le nuove disposizioni stabiliscono inoltre che i diritti di voto degli azionisti non controllati dai Cantoni o dai Comuni siano sospesi all'assemblea generale di Swissgrid se non è raggiunta la maggioranza richiesta dei Cantoni e dei Comuni conformemente all'articolo 18 capoverso 3 LAEI (art. 18a cpv. 1 lett. a AP-LAEI).

#### 4.4.4 Coordinamento con la protezione di altre infrastrutture strategiche e con la mozione 18.3021 Rieder

Diversi Cantoni e una conferenza cantonale<sup>200</sup> ritengono e chiedono che i lavori relativi al presente progetto siano coordinati con quelli concernenti la mozione 18.3021 Rieder «Proteggere l'economia svizzera con controlli sugli investimenti» accolta dal Consiglio degli Stati e dal Consiglio nazionale. Si **oppongono** a un **disciplinamento** dell'acquisto di **infrastrutture strategiche dell'economia energetica** differente da quello di un **esteso controllo degli investimenti in diversi settori**, tra cui l'energia, e chiedono (1) di **sospendere la revisione della LAFE** prevista dall'Iv. Pa. Badran; (2) di **attendere il progetto legislativo concernente l'attuazione della mozione 18.3021 Rieder** e di porlo **in consultazione, dopo di che** (3) prendere una **decisione di fondo** sulla necessità di introdurre una protezione degli investimenti ed eventualmente sul modello da seguire<sup>201</sup>. Qualora non fosse dato seguito a queste richieste, la revisione proposta della LAFE sarà respinta<sup>202</sup> oppure verrà chiesto di rivalutare la situazione<sup>203</sup>.

Un Cantone<sup>204</sup> è convinto della necessità di una **regolamentazione il più possibile unitaria a livello federale** non solo per le infrastrutture strategiche dell'economia energetica, ma **fondamentalmente per tutte le infrastrutture critiche**, in particolare quelle dei trasporti e delle comunicazioni, ma anche per altri ambiti o imprese rilevanti in materia di politica di sicurezza.

<sup>199</sup> Swissgrid (pag. 3 seg.).

<sup>200</sup> GL (pag. 1), GR (pag. 1 seg.), UR (pag. 1 seg.), VD (pag. 1), VS (pag. 2), ZH (pag. 2), CGCA (pag. 1 seg.).

<sup>201</sup> GL (pag. 1), GR (pag. 1 seg.), UR (pag. 1 seg.), VS (pag. 2), CGCA (pag. 1).

<sup>202</sup> GL (pag. 1), GR (pag. 1 seg.), VS (pag. 2), CGCA (pag. 1).

<sup>203</sup> UR (pag. 2).

<sup>204</sup> BE (pag. 1).

Se questi ambiti fossero oggetto di dibattiti separati, c'è il rischio che vengano adottati disciplinamenti diversi contrassegnati dalla mancanza di coerenza e di efficacia.

Anche diversi Cantoni e un'altra conferenza cantonale<sup>205</sup> ritengono che **non sia ideale** elaborare un progetto legislativo sapendo che è in **preparazione un progetto avente un obiettivo simile, ma condotto secondo un approccio differente**. Un Cantone<sup>206</sup> avrebbe auspicato che i lavori sull'Iv. Pa. Badran fossero coordinati con il trattamento della mozione 18.3021 Rieder e che venissero valutate diverse possibilità in vista dell'obiettivo di mantenere queste infrastrutture in mani svizzere.

Un Cantone<sup>207</sup> ritiene che il **sistema previsto dalla mozione 18.3021 Rieder** (sostanziale ammissibilità degli investimenti con divieti in casi giustificati) sia più **blando ed efficace** per impedire un investimento nel singolo caso per motivi di politica dello Stato. Anche un partito politico<sup>208</sup> invita a scegliere un **approccio** che non sia teso **all'esclusione** (o all'obbligo di autorizzazione), ma piuttosto all'**accompagnamento giuridico degli investimenti**. Di conseguenza ritiene che la mozione 18.3021 Rieder e l'introduzione di controlli intersettoriali degli investimenti diretti esteri, così come praticati nella maggior parte dei Paesi industrializzati, costituisca un'alternativa appropriata. Pure due associazioni<sup>209</sup> considerano che la via di un **controllo globale degli investimenti**, così come proposto dalla mozione Rieder, sia più **opportuna** del ricorso alla Lex Koller, giudicata obsoleta. Un'organizzazione<sup>210</sup> dichiara invece di opporsi alla mozione 18.3021 Rieder e all'intenzione di introdurre un controllo sistematico degli investimenti stranieri. Ritiene quindi ancora più logico rifiutare un sistema come quello proposto con il presente progetto.

Un partito politico<sup>211</sup> afferma di sostenere l'idea di fondo secondo cui le infrastrutture strategiche in Svizzera devono essere protette, tuttavia è **contrario ad approcci protezionistici** come quello oggetto della consultazione e alla mozione 18.3021 Rieder, che intende proteggere l'economia svizzera con controlli sugli investimenti. La normativa esistente e i rapporti di proprietà delle infrastrutture in questione sono già sufficienti per rispondere all'intento preciso dell'iniziativa. L'infrastruttura elettrica è già prevalentemente in mano pubblica (quasi il 90 %) e per la stragrande maggioranza degli impianti di energia elettrica (nucleare e idroelettrica) sono necessarie concessioni da parte degli enti pubblici. **Non** si intravede dunque **l'esigenza di intervenire**.

#### 4.4.5 Diritto intertemporale: certezza del diritto per i rapporti contrattuali esistenti

In riferimento al rapporto esplicativo, un'organizzazione<sup>212</sup> constata che il nuovo regime avrà valore solo *pro futuro*. Le persone all'estero che detengono già oggi una partecipazione in un'infrastruttura di questo tipo non sono interessate dal nuovo regime e non devono modificare la situazione attuale. Inoltre, non ogni acquisizione di una parte qualunque di un'infrastruttura energetica dovrà essere soggetta ad autorizzazione, ma solo l'acquisizione che comporta una posizione preponderante di una o più persone oppure la rafforza, qualora esi-

<sup>205</sup> AI (pag. 1), FR (pag. 1), GR (pag. 1), OW (pag. 3), EnDK (pag. 2 seg.).

<sup>206</sup> VD (pag. 1).

<sup>207</sup> NW (pag. 2).

<sup>208</sup> Alleanza del Centro (pag. 2).

<sup>209</sup> AG Berggebiet (pag. 2 seg.), SAB (pag. 2 seg.).

<sup>210</sup> CP (pag. 2).

<sup>211</sup> PLR (pag. 1).

<sup>212</sup> FluxSwiss (pag. 2 seg.).

sta già. Inoltre, la procedura di autorizzazione deve basarsi su criteri chiaramente definiti e svolgersi in un lasso di tempo prestabilito, tenendo in debita considerazione le specificità del mercato dell'infrastruttura energetica. Con queste premesse, l'organizzazione in questione chiede che nella sede opportuna la fattispecie della **proroga di un rapporto contrattuale esistente** sia espressamente esclusa dall'obbligo di autorizzazione. Estendere un rapporto contrattuale esistente non implica il rafforzamento degli investimenti stranieri. Considerare il rinnovo di un contratto come atto di acquisizione equivarrebbe a un'ingerenza massiccia e ingiustificata nella garanzia della proprietà e nella libertà economica. Ai fini della certezza del diritto, la nozione di «acquisto» deve dunque essere precisata nel progetto o nelle disposizioni d'esecuzione, per esempio con la seguente formulazione: «La proroga dei rapporti contrattuali esistenti per l'utilizzo di un'infrastruttura strategica dell'economia energetica non è da considerarsi come acquisto»<sup>213</sup>.

## 5 Valutazione delle diverse disposizioni del progetto preliminare

### 5.1 Art. 1 PP-LAFIE (Scopo)

In rapporto con l'articolo in questione, un Cantone<sup>214</sup> ricorda che la Lex Koller ha il compito di prevenire l'inforestierimento del suolo svizzero. La prevista modifica legislativa estende notevolmente lo scopo e crea una vera e propria legge nella legge. Sarebbe più appropriato disciplinare il contenuto normativo in una **legge specifica sugli investimenti a livello federale**.

Anche un altro Cantone<sup>215</sup> afferma di non essere convinto del ricorso alla Lex Koller e preferirebbe che la materia fosse **disciplinata in un'altra legge considerando le relazioni internazionali della Svizzera**. Tuttavia, se il ricorso alla Lex Koller venisse confermato, propone di aggiungere all'articolo 1 lettera b PP-LAFIE «*nonché favorire il rispetto degli impegni internazionali della Svizzera in materia climatica*».

Un'associazione<sup>216</sup> sostiene che l'articolo 1 PP-LAFIE è espressione dell'**errore di fondo** che caratterizza l'intero progetto. L'approvvigionamento energetico non viene garantito limitando la cerchia dei potenziali investitori negli impianti in questione, bensì creando un quadro giuridico relativo alla loro costruzione e al loro esercizio nonché predisponendo misure nell'ambito dell'approvvigionamento economico del Paese in caso di situazioni straordinarie. Le misure previste non sono idonee e l'assoggettamento delle infrastrutture strategiche alla Lex Koller costituisce pertanto un'**ingerenza sproporzionata e quindi non ammissibile nei diritti costituzionali** (art. 26 e 27 Cost.).

---

<sup>213</sup> L'organizzazione richiedente dichiara di essere uno dei due gestori di rete del gasdotto Transitgas (il proprietario formale è la Transitgas SA), la cui quota maggioritaria deve essere in mani svizzere per volontà della Confederazione. Da allora Swissgas detiene il 51 per cento della Transitgas SA. Gli investimenti nel gasdotto Transitgas sono stati tuttavia finanziati per il 90 per cento circa dal gruppo italiano ENI, più esattamente dall'operatore appositamente costituito che ha ottenuto in cambio il 90 % circa dei diritti di transito e ha concluso con la Transitgas SA un contratto di affitto che può essere rinnovato periodicamente. L'operatore è dunque il proprietario economico del 90 % del gasdotto di Transitgas. La restante quota del 10 % della sua capacità è affittata e finanziata da Swissgas. Il gasdotto serve principalmente al trasporto di gas in Svizzera e a garantire l'approvvigionamento del Paese. In situazioni di penuria i diritti di transito presi in affitto dall'operatore dovrebbero essere messi a disposizione per l'approvvigionamento di gas in Svizzera. Nel 2011 il gruppo ENI ha dovuto vendere le proprie quote nell'operatore su pressione della Commissione europea in materia di concorrenza. Si è aggiudicata l'appalto la Fluxys SA, una società belga, per l'80 % di proprietà delle città e dei comuni belgi che oggi detiene il 50,65 % dell'attuale operatore (FluxSwiss). Gli altri azionisti sono imprese svizzere del settore del gas e un'importante fondazione d'investimento svizzera che investe i patrimoni delle casse pensioni svizzere. Cfr. FluxSwiss (pag. 1 seg.).

<sup>214</sup> SH (pag. 3).

<sup>215</sup> VD (pag. 2 e all.).

<sup>216</sup> ASIG (pag. 2).

## 5.2 Art. 2 cpv. 1 PP-LAFIE (Autorizzazione)

In merito all'articolo 2 capoverso 1 PP-LAFIE, un Cantone<sup>217</sup> ritiene che le questioni sollevate dall'AIR riguardo alla distinzione tra Svizzera ed estero da un lato e pubblico e privato dall'altro, nonché in merito a una possibile elusione dell'Accordo di libero scambio siano rilevanti e meritino di essere approfondite.

## 5.3 Art. 4a PP-LAFIE (Infrastrutture strategiche dell'economia energetica)

Un Cantone<sup>218</sup> critica che l'articolo 4a PP-LAFIE sia pervaso dalla terminologia del corposo e complesso diritto sull'energia, con la conseguenza che gli uffici del registro fondiario e del registro di commercio così come le autorità di prima istanza LAFE potrebbero avere difficoltà a identificare i fondi soggetti all'obbligo dell'autorizzazione. Dalla descrizione del fondo non emerge che vi si trova effettivamente un'infrastruttura strategica rientrante nel campo d'applicazione dell'articolo 4a. È dunque consigliabile iscrivere un'**annotazione nel registro fondiario** per tutti i fondi da annoverare tra le infrastrutture strategiche dell'economia energetica. Neppure questa soluzione consente tuttavia di rilevare anche i fondi che saranno edificati con le suddette infrastrutture soltanto in un secondo momento (art. 4b cpv. 1 lett. h n. 2 PP-LAFIE).

Un Cantone<sup>219</sup> propone di inserire gli **impianti per le energie rinnovabili** e le **reti di trasporto e distribuzione di idrogeno** nell'elenco dell'articolo 4a PP-LAFIE. Si pone altresì la questione se debbano esservi aggiunti anche i potenziali **pozzi di carbonio**.

Secondo un partito politico<sup>220</sup>, nell'articolo 4a capoverso 2 PP-LAFIE sono da prevedere esplicite **eccezioni per gli azionisti di società di partecipazione in impianti idroelettrici di frontiera** che risiedono in un Paese limitrofo.

Un'associazione<sup>221</sup> ritiene che «impianti di trasporto in condotta ... secondo l'articolo 1 capoverso 2 della legge del 4 ottobre 1963 sugli impianti di trasporto in condotta» (art. 4a cpv. 1 lett. b PP-LAFIE) implica, come argomento a contrario, che la disposizione non contempla le condotte della rete di distribuzione del gas. Nell'articolo 4a PP-LAFIE è insita una notevole incertezza del diritto, dal momento che il Consiglio federale, nell'ambito della sua competenza normativa, potrebbe estendere il campo d'applicazione della LAFIE modificando l'articolo 3 LITC. La disposizione costituisce un esempio concreto di come il progetto manchi gli obiettivi perseguiti (tutelare l'economia svizzera e garantire l'approvvigionamento energetico in Svizzera) e, anzi, ne ostacoli il raggiungimento.

## 5.4 Art. 4b PP-LAFIE (Acquisto di infrastrutture strategiche dell'economia energetica)

### 5.4.1 Considerazioni generali

Un Cantone<sup>222</sup> sostiene che l'introduzione di un campo d'applicazione estraneo alla Lex Koller in vigore e alla giurisprudenza sviluppata al riguardo comporti **incertezze del diritto**, in particolare nell'acquisto di partecipazioni in persone giuridiche che possiedono infrastrutture

---

<sup>217</sup> VD (all.).

<sup>218</sup> TI (pag. 2 seg.).

<sup>219</sup> VD (all.).

<sup>220</sup> UDC (pag. 1).

<sup>221</sup> ASIG (pag. 2).

<sup>222</sup> TI (pag. 3).

energetiche o intendono acquistarne. Nell'acquisizione di partecipazioni in società immobiliari la questione della partecipazione straniera preponderante è tuttora controversa. La giurisprudenza relativamente vetusta del Tribunale federale (DTF 106 Ib 83, DTF 109 Ib 95 e DTF 115 Ib 102) conduce a un'interpretazione rigorosa, secondo cui l'acquisizione anche di un'unica quota di una società immobiliare in senso stretto da parte di una persona all'estero è soggetta all'obbligo dell'autorizzazione, a prescindere da un controllo straniero della società (immobiliare) (con riferimento a ALBISETTI SIMONE/RIGOZZI ROCCO, La legge sull'acquisto di fondi da parte di persone all'estero e le società immobiliari miste: hic sunt leones, in Rivista ticinese di diritto II-2018, pagg. 419 segg.). Considerando quanto suesposto e i limitati motivi d'autorizzazione previsti dalla LAFE, uno straniero non può acquisire partecipazioni in persone giuridiche il cui scopo sia l'acquisto di immobili (d'abitazione). Nel presente progetto, l'articolo 7 lettera k consente la partecipazione di persone all'estero purché non sia superata la soglia a partire dalla quale si crea una posizione preponderante. Questo concetto rinvia espressamente al vigente articolo 6 LAFE, il cui campo d'applicazione deve essere tuttavia definito secondo la giurisprudenza citata. Il rapporto dimostra la volontà di applicare solo le soglie stabilite all'articolo 6 LAFE; una minoranza della Commissione chiede tuttavia che l'acquisizione di qualsiasi quota sia soggetta all'obbligo dell'autorizzazione (pag. 10 del rapporto). Non è dunque chiaro se il Consiglio federale si baserà esclusivamente sulla posizione preponderante secondo l'articolo 6 LAFE oppure applicherà la prassi rigorosa che non consente l'acquisizione di alcuna quota. **Neppure l'aspetto del finanziamento di progetti energetici di imprese con sede in Svizzera** da parte di persone all'estero è **sufficientemente chiarito**, in particolare come e da parte di chi sia controllato il finanziamento di progetti energetici in Svizzera con fondi stranieri e in che modo ciò si ripercuota sull'autonomia decisionale delle imprese svizzere (art. 4b cpv. 1 lett. j n. 2 PP-LAFIE). Ci si chiede se il Consiglio federale si baserà sulla giurisprudenza del Tribunale federale oppure si orienterà verso nuove prescrizioni. In ogni caso, tali operazioni effettuate al di fuori dei registri sfuggirebbero al controllo dell'ufficio del registro fondiario così come di quello del registro di commercio.

Un'associazione<sup>223</sup> vede confermato il proprio sospetto che la **complessità delle disposizioni** rende il progetto **controproducente**. La complessità riguarda in particolare la definizione di acquisto di infrastrutture strategiche dell'economia energetica (art. 4b PP-LAFIE), le eccezioni all'obbligo dell'autorizzazione (art. 7 PP-LAFIE), i motivi d'autorizzazione (art. 11a e 14 cpv. 1, 2, 4, 6, 7 e 8 PP-LAFIE) e la procedura (art. 24a segg. PP-LAFIE).

#### 5.4.2 Art. 4b cpv. 1 lett. b PP-LAFIE

Un Cantone<sup>224</sup> invita a considerare che, qualora il progetto fosse attuato, dovrà emergere chiaramente, in caso di coinvolgimento degli uffici del registro fondiario, **se un fondo sia da annoverare tra le infrastrutture strategiche dell'economia energetica**. Oggi questa informazione non rientra nella descrizione di un fondo contenuta nel registro fondiario né è necessariamente desumibile da altre iscrizioni. A maggior ragione gli uffici del registro fondiario non possono capire se un fondo serve alla costruzione o all'amministrazione di un'infrastruttura strategica dell'economia energetica. Inoltre l'acquirente può essere integrato in una struttura holding i cui rapporti organizzativi e finanziari potrebbero essere complessi. Il Cantone chiede dunque di rendere identificabili tutti i fondi appartenenti a un'infrastruttura strategica dell'economia energetica con un'apposita **annotazione nel registro fondiario**.

---

<sup>223</sup> ASIG (pag. 2).

<sup>224</sup> ZH (pag. 2).

Un altro Cantone<sup>225</sup> constata che, secondo il nuovo disciplinamento, anche gli acquisti di fondi destinati all'amministrazione di infrastrutture della Lex Koller saranno soggetti ad autorizzazione. Ritiene estremamente **difficile nella pratica stabilire l'assoggettamento all'autorizzazione**, tanto più che, ai sensi dell'articolo 2 capoverso 2 lettera a LAFE, tutti gli altri acquisti di stabilimenti non necessitano di autorizzazione. Anche le nuove eccezioni previste nell'articolo 7 LAFIE per gli acquisti non sottostanti all'obbligo dell'autorizzazione sono difficilmente controllabili da parte delle autorità preposte all'applicazione del diritto (ufficio del registro fondiario, ufficio del registro di commercio e autorità dell'incanto), quindi implicano il **rischio di un'applicazione non uniforme della legge**.

Un altro Cantone<sup>226</sup> rimarca che sono interessati anche i gasdotti, gli oleodotti e la maggior parte delle reti di distribuzione di energia elettrica. Nel rapporto esplicativo è menzionato che l'acquisto di tutti i fondi attraverso cui passano le condotte potrebbe sottostare all'obbligo dell'autorizzazione. Il Cantone chiede che siano introdotti **criteri semplici, efficaci e prevedibili** per consentire di **limitare efficacemente e rapidamente il numero dei casi realmente interessati** al fine di non rallentare o complicare in misura eccessiva lo svolgimento di operazioni fondiarie.

Un'organizzazione<sup>227</sup> dichiara di dipendere da **servitù** (attualmente circa 50 000) **per la costruzione e l'esercizio della rete di trasporto**. Sebbene la proprietà dei fondi in questione cambi regolarmente, non è sempre informata di questi passaggi di proprietà. Se, sulla base delle spiegazioni concernenti il progetto preliminare, queste servitù fossero fundamentalmente assoggettate alle disposizioni del progetto, ne risulterebbero **considerevoli oneri di implementazione**, il che sarebbe sproporzionato in considerazione delle disposizioni esistenti relative alla garanzia della proprietà degli enti pubblici (cfr. art. 18 seg. LAEI). L'organizzazione rinvia inoltre all'articolo 676 del Codice civile<sup>228</sup>. Esorta a considerare al riguardo che **alcune brevi tratte della rete di trasporto sono all'estero**, per esempio una parte della linea 220 kV Rüthi – Sarelli si trova nel Principato del Liechtenstein. Anche il collegamento della regione di Ginevra avviene parzialmente su territorio francese. Il previsto ricorso alla Lex Koller non sarebbe possibile in territorio estero. Infine, l'articolo 4b PP-LAFIE non è pienamente sviluppato neppure **in merito agli edifici amministrativi**. Un'attuazione secondo gli articoli 24a–36 del progetto preliminare comporterebbe **costi supplementari a carico dei consumatori finali e dei contribuenti svizzeri senza un evidente valore aggiunto**. A pagina 14 del rapporto è enunciato che anche l'acquisto di singoli componenti essenziali per il funzionamento dell'infrastruttura energetica (infrastrutture appartenenti alla centrale o all'impianto, come edifici ecc.) è soggetto all'obbligo dell'autorizzazione. Gli edifici amministrativi, tra cui gli uffici, sono sì necessari all'esercizio dell'infrastruttura energetica, tuttavia non sono vincolati all'ubicazione. Di conseguenza, il proprietario non può esercitare efficacemente la facoltà di disporre. La prescrizione è più comprensibile, per esempio, per le sottostazioni, che sono infrastrutture critiche vincolate all'ubicazione. I loro proprietari possono dunque esercitare potenzialmente la facoltà di disporre. Conformemente all'articolo 18 capoverso 2 LAEI, questi impianti dovrebbero tuttavia essere già di proprietà di Swissgrid SA nel caso della rete di trasporto, quindi trovarsi in mano pubblica (art. 18 cpv. 3 LAEI).

---

<sup>225</sup> SH (pag. 3).

<sup>226</sup> VD (pag. 1).

<sup>227</sup> Swissgrid (pag. 4 seg.).

<sup>228</sup> Codice civile svizzero del 10 dicembre 1907, CC; RS 210. Secondo l'art. 676 cpv. 1 CC, le condotte di allacciamento che si trovano fuori del fondo a cui servono fanno parte dell'impianto da cui provengono o a cui conducono e appartengono al proprietario di questo, salvo disposizione contraria.

### 5.4.3 Art. 4b cpv. 1 lett. f PP-LAFIE

Un'associazione<sup>229</sup> osserva che la legge autorizza le istituzioni di previdenza a investire in infrastrutture strategiche dell'economia energetica di cui all'articolo 4a PP-LAFIE (investimenti in infrastrutture direttamente nel capitale proprio [*equity*] o nel capitale di terzi [*debt*] di imprese di infrastrutture o mediante investimenti collettivi [*single funds* o *fund of funds*]), quindi anche alcune casse pensioni, per esempio, detengono partecipazioni in Swissgrid SA. Dal momento che, secondo il progetto preliminare, gli investimenti in fondi infrastrutturali, SICAV infrastrutturali o patrimoni analoghi sono considerati acquisti soggetti all'obbligo dell'autorizzazione (cfr. art. 4b cpv. 1 lett. f e g PP-LAFIE), l'associazione ritiene che il progetto avrà **conseguenze negative sulle istituzioni di previdenza**. Come nel caso delle mozioni 13.3975<sup>230</sup> e 13.3976<sup>231</sup> alle quali l'associazione si era già opposta, anche qui si delinea il rischio di una limitazione considerevole della negoziabilità delle quote di fondi, un deterioramento della liquidità e deprezzamenti dei titoli esistenti per le istituzioni di previdenza in qualità di azionisti di SICAV infrastrutturali svizzere e detentrici di quote di fondi infrastrutturali svizzeri. Considerando il livello dei tassi d'interesse tuttora basso o, addirittura, negativo e la conseguente necessità per le istituzioni di previdenza di trovare nuove possibilità d'investimento di fronte alla crescente longevità, le **lettere f e g** dell'articolo 4b capoverso 1 PP-LAFIE **devono essere stralciate**.

### 5.4.4 Art. 4b cpv. 1 lett. e–g PP-LAFIE

Un'associazione<sup>232</sup> rimarca che le disposizioni concernenti l'acquisto indiretto di un'infrastruttura strategica dell'economia energetica mediante fondi, SICAV o persone giuridiche (art. 4b cpv. 1 lett. e–g PP-LAFIE) sono formulate in modo più restrittivo rispetto alle fattispecie analoghe per l'acquisto di fondi secondo il diritto vigente (art. 4 cpv. 1 lett. c, c<sup>bis</sup> ed e LAFE). Ritiene che non esistano ragioni oggettive per trattare i fondi infrastrutturali e le SICAV infrastrutturali diversamente dai fondi immobiliari e dalle SICAV immobiliari. La differenziazione prevista nel PP-LAFIE comporterebbe una **discriminazione e una penalizzazione dei fondi infrastrutturali e delle SICAV infrastrutturali**. Occorre porvi rimedio prevedendo le stesse condizioni per l'acquisto di infrastrutture e per l'acquisto di immobili. L'acquisto deve essere soggetto all'obbligo dell'autorizzazione solo qualora le quote del fondo d'investimento in questione o le azioni della SICAV non fossero regolarmente negoziate sul mercato. Analogamente, l'obbligo dell'autorizzazione per le persone giuridiche deve presupporre che le quote in questione non siano quotate a una borsa svizzera.

### 5.5 Art. 5 PP-LAFIE (Persone all'estero)

Un'organizzazione<sup>233</sup> constata che, conformemente all'articolo 5 capoverso 1 LAFE, le persone giuridiche o le società senza personalità giuridica ma con capacità patrimoniale sono considerate «persone all'estero» tra l'altro se hanno la sede statutaria o effettiva all'estero. Questo approccio **assoggetterebbe all'obbligo dell'autorizzazione**, per esempio, l'acquisto di infrastrutture energetiche svizzere da parte di investitori svizzeri tramite una **società lussemburghese, il che non è inconsueto**, sebbene gli aventi diritto economico siano investitori svizzeri. L'organizzazione suggerisce dunque che, nel quadro della prevista estensione

<sup>229</sup> ASIP (pag. 2 seg.).

<sup>230</sup> 13.3975 Mozione Badran Jacqueline «Riassoggettamento degli immobili commerciali all'obbligo di autorizzazione della lex Koller».

<sup>231</sup> 13.3976 Mozione Badran Jacqueline «Lex Koller. Abrogazione dei privilegi per l'acquisto di partecipazioni a fondi immobiliari e a società immobiliari quotate in borsa».

<sup>232</sup> AMAS (pag. 2).

<sup>233</sup> EIP (pag. 4).

della Lex Koller alle infrastrutture energetiche, la definizione di «persona all'estero» si fonda **sull'avente diritto economico e non sulla sede statutaria o effettiva.**

Inoltre, il rapporto esplicativo si esprime appena sulla compatibilità del progetto con la normativa europea e rinvia in particolare alla mancata conclusione di un accordo sull'energia elettrica dopo il fallimento dei negoziati sull'accordo quadro con l'UE. Questa ottica è ritenuta troppo orientata al breve periodo, poiché a lungo termine la Svizzera non può prescindere da un accordo con l'UE o con i Paesi limitrofi nel settore dell'elettricità se intende salvaguardare la sicurezza del proprio approvvigionamento, in particolare in inverno. La stessa organizzazione<sup>234</sup> suggerisce dunque che, nell'estensione della Lex Koller alle infrastrutture energetiche, si debba **perseguire un disciplinamento compatibile con quello dell'UE** che non inaspri-sca ulteriormente la situazione politica già tesa.

Anche un Cantone<sup>235</sup> ritiene importante **non penalizzare gli investitori dei vicini Paesi membri dell'UE** considerando il rischio di misure di ritorsione da parte dell'UE in seguito al fallimento dei recenti negoziati sugli accordi bilaterali e alla sospensione dell'accordo sull'energia elettrica.

## 5.6 Art. 6 PP-LAFIE (Posizione preponderante)

Un'organizzazione<sup>236</sup> constata che, conformemente all'articolo 6 capoverso 2 LAFE, la posizione preponderante di persone all'estero in una persona giuridica è presunta se esse possiedono più del 33,33 per cento del capitale azionario o sociale o dispongono di più di un terzo dei voti nell'assemblea generale o nell'assemblea dei soci. Dal momento che una partecipazione è spesso detenuta mediante una struttura a più livelli, nella prassi si pone tuttavia spesso la questione di sapere quale quota è considerata come preponderante a partire dal secondo livello di partecipazione. Nell'ambito del diritto delle società anonime, secondo le disposizioni della cosiddetta legge GAFI<sup>237</sup> (recepita nell'art. 697j CO<sup>238</sup>) che intendono prevenire il riciclaggio di denaro e la frode fiscale, il principio del controllo si applica a partire dal secondo livello di partecipazione, in analogia con l'articolo 963 capoverso 2 CO. Semplificando, una persona deve disporre almeno del 50,01 per cento dei diritti di voto perché la sua posizione sia considerata preponderante a partire dal secondo livello di partecipazione. Nell'ottica dell'unità dell'ordinamento giuridico svizzero e in considerazione della regolamentazione già in vigore in Svizzera per le infrastrutture energetiche nell'ambito del mercato, dell'approvvigionamento e della proprietà, per l'estensione della Lex Koller alle infrastrutture energetiche l'organizzazione suggerisce di **basarsi sulla soglia del 50 per cento secondo il GAFI per quanto riguarda la posizione preponderante a partire dal secondo livello di partecipazione.**

## 5.7 Art. 7 PP-LAFIE (Altre eccezioni all'obbligo dell'autorizzazione)

### 5.7.1 Art. 7 lett. k PP-LAFIE

Un Cantone<sup>239</sup> segue la proposta della maggioranza della Commissione e afferma che l'abrogazione del presente articolo come **richiesto dalla minoranza** renderebbe necessaria

---

<sup>234</sup> EIP (pag. 4).

<sup>235</sup> AG (pag. 2).

<sup>236</sup> EIP (pag. 3).

<sup>237</sup> Gruppo d'azione finanziaria

<sup>238</sup> Codice delle obbligazioni (CO; RS 220).

<sup>239</sup> BE (pag. 2).

l'autorizzazione per l'acquisizione di ogni quota (p. es. di un'azione), il che **non sarebbe fattibile** in particolare **per le società anonime quotate in borsa** (come la BKW SA). Ritiene inoltre che l'obbligo dell'autorizzazione per l'acquisizione di singole quote non sia necessario per il conseguimento degli obiettivi perseguiti dal progetto, e lo reputa quindi sproporzionato.

Un partito politico<sup>240</sup> si oppone alle possibilità di una partecipazione minoritaria del 30 per cento e chiede di **stralciare le quote di minoranza del 30 per cento**. L'evidenza empirica dimostra che le soluzioni ibride non sono mai efficaci e a posteriori comportano sempre problemi di regolamentazione. Per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento, gli enti pubblici dovrebbero comunque sovvenzionare anche i detentori commerciali di quote all'estero, il che è poco auspicabile e contrario agli obiettivi dell'Iv. Pa. Badran.

### 5.7.2 Art. 7 lett. I PP-LAFIE

Secondo un Cantone<sup>241</sup>, l'applicazione dell'articolo 7 PP-LAFIE è delegata in primo luogo all'**ufficio del registro fondiario**, che tuttavia ha una **competenza limitata** in questo ambito ed è evidente che non può valutare i casi di cui alla lettera I in relazione con gli accordi di libero scambio. Di conseguenza, in questi casi la decisione sarà deferita sempre all'autorità di prima istanza e, quindi, al Consiglio federale. Lo snellimento della procedura, idealmente correlata a eccezioni all'obbligo dell'autorizzazione, è così di fatto ostacolato dalla valutazione complessa del caso.

### 5.8 Art. 11a PP-LAFIE (Motivi generali d'autorizzazione in caso di acquisto di infrastrutture strategiche dell'economia energetica)

Un Cantone<sup>242</sup> invita a considerare che l'applicazione della Lex Koller all'acquisto di infrastrutture dell'economia energetica si basa su un meccanismo giuridico che si è evoluto nel corso dei decenni per la successione delle persone fisiche. L'esperienza compiuta con le disposizioni in vigore al momento dell'acquisto di fondi in forza di successione ha dimostrato quanto sia difficile mettere in atto l'obbligo di rivendere entro due anni. Dal momento che la comunione ereditaria non è obbligata ad aggiornare l'iscrizione al registro fondiario, possono trascorrere diversi anni prima che l'autorità giunga a conoscenza della trasmissione ereditaria. Ma anche **l'applicazione dell'obbligo di rivendere** si è dimostrata **difficile**, in particolare nei casi in cui il prezzo di vendita non corrispondeva alle aspettative del mercato. In tali casi gli eredi chiedono la proroga del termine e la procedura per violazione dell'obbligo di rivendere è molto lunga. Nel caso delle infrastrutture strategiche, per gli eredi è quindi praticamente impossibile far valere un motivo d'autorizzazione, di conseguenza ogni successione darebbe luogo a procedure molto lunghe e difficili la cui conclusione definitiva potrebbe essere ritardata di decenni in seguito a impugnazioni. È **illusorio** anche il **termine di sei mesi dopo l'acquisto** per chiedere al Consiglio federale l'autorizzazione ad acquistare l'infrastruttura oppure per fargli accertare che l'acquirente non sottostà a tale obbligo (art. 24b cpv. 1 PP-LAFIE).

Un'organizzazione<sup>243</sup> deplora che i commenti all'articolo 11a PP-LAFIE non contengano **ulteriori spiegazioni sui motivi d'autorizzazione**, di conseguenza **l'interpretazione e, quindi, l'attuazione non sono chiare**. Presumibilmente i singoli casi andranno appurati sulla base di

---

<sup>240</sup> PS (pag. 4).

<sup>241</sup> TI (pag. 3 seg.).

<sup>242</sup> TI (pag. 4).

<sup>243</sup> Swissgrid (pag. 5).

perizie, il che comporterà costi per la Confederazione e l'impresa in questione. Una tale regolamentazione non è necessaria nel caso di Swissgrid SA, poiché la maggioranza del capitale e, quindi, dei diritti di voto dovrebbe già oggi essere detenuta direttamente o indirettamente dai Cantoni e dai Comuni, che hanno un diritto di prelazione sulle azioni di Swissgrid SA (art. 18 cpv. 3 e 4 LAEI).

### 5.9 Art. 17 PP-LAFIE (Procedura d'autorizzazione)

Un Cantone<sup>244</sup> chiede di **precisare** in quali circostanze l'**obbligo dell'autorizzazione può essere escluso a priori**. A seconda di come viene interpretato, l'articolo 17 PP-LAFIE può penalizzare determinati acquirenti (p. es. le società con azioni quotate in borsa). Deve quindi essere garantito che l'obbligo dell'autorizzazione possa essere escluso a priori, per esempio, per le società anonime (quotate in borsa).

### 5.10 Art. 24a PP-LAFIE (Autorità competente)

Due Cantoni<sup>245</sup> giudicano problematico o, almeno, discutibile, dal punto di vista della **garanzia della via giudiziaria** che le decisioni del Consiglio federale siano definitive e che non sia consentito impugnarle. Anche una conferenza cantonale<sup>246</sup> condivide questa perplessità, tanto più che il Consiglio federale potrà ordinare, per esempio, un blocco del registro fondiario nell'ambito dei provvedimenti cautelari (art. 24g PP-LAFIE).

Un altro Cantone<sup>247</sup> **caldeggia** espressamente che per l'acquisto di infrastrutture strategiche dell'economia energetica sia prevista una **procedura specifica a livello federale**. La procedura d'autorizzazione esistente a livello cantonale per l'acquisto di fondi da parte di persone all'estero non sarebbe appropriata per conseguire gli obiettivi previsti dal progetto.

D'altro canto, un'organizzazione<sup>248</sup> ritiene debole l'argomento secondo cui l'attuazione di una procedura a livello federale è giustificata poiché i Cantoni potrebbero avere conflitti d'interesse in qualità di azionisti di imprese energetiche. La protezione delle infrastrutture energetiche dall'influenza straniera deriva precisamente dal fatto che queste appartengono a enti di diritto pubblico e non c'è motivo di presumere che non sarebbero capaci (o sarebbero meno capaci della Confederazione) di comprendere e tutelare il pubblico interesse.

### 5.11 Art. 24c PP-LAFIE (Procedura davanti ad altre autorità)

Una conferenza cantonale<sup>249</sup> invita a considerare che, in relazione con i rinvii previsti dall'articolo 18 LAFE, la **procedura deve essere sospesa**, dando adito già oggi a una **situazione non auspicabile dal punto di vista del diritto del registro fondiario** poiché, nonostante il trapasso di proprietà annunciato, il venditore può rimanere iscritto al registro fondiario come proprietario ancora per settimane o, addirittura, mesi (stato di sospensione). In questo periodo il negozio giuridico rischia inoltre di essere rifiutato, il che comporta un'indesiderata incertezza del diritto. Il numero di questi casi aumenterebbe sicuramente con la proposta revisione della legge. Una procedura che, a causa della sua contraddizione con i principi del diritto del registro fondiario, deve essere qualificata come problematica viene così

---

<sup>244</sup> BE (pag. 3).

<sup>245</sup> LU (pag. 2), SH (pag. 3).

<sup>246</sup> CSRF (pag. 2).

<sup>247</sup> ZH (pag. 3).

<sup>248</sup> CP (pag. 2).

<sup>249</sup> CSRF (pag. 2).

ulteriormente consolidata, il che non è appropriato. In riferimento alla prassi dell'**attuazione della LAFE da parte degli uffici del registro fondiario**, la conferenza sottolinea le **notevoli differenze**: alcuni uffici del registro fondiario rinviando quasi ogni persona giuridica che vuole acquistare una proprietà fondiaria all'autorità di prima istanza, altri effettuano verifiche proprie che non sono semplicemente sommarie per escludere, ove possibile, l'obbligo dell'autorizzazione e altri ancora si limitano a dichiarazioni scritte della parte acquirente. Queste differenze sono in parte spiegabili sulla scorta di una diversa comprensione dell'obbligo e della competenza dell'ufficio del registro fondiario in materia di verifica sommaria. Tale problematica potrebbe aggravarsi se in futuro anche il Consiglio federale diventasse un'autorità preposta al rilascio di autorizzazioni. Un ufficio del registro fondiario non desidera sollecitare il Consiglio federale inutilmente e anche la consultazione preliminare dell'autorità di prima istanza, frequente nella prassi attuale, è difficilmente attuabile presso il Consiglio federale. Inoltre, gli acquirenti esercitano spesso una pressione non trascurabile sugli uffici del registro fondiario perché effettuino propri controlli al fine di evitare la complessa procedura di autorizzazione e lo stato di sospensione, che è fonte di incertezza del diritto. La conferenza asserisce che il progetto di legge non attenuerà questa pressione indesiderata.

Anche un Cantone<sup>250</sup> ritiene che il coinvolgimento di ulteriori autorità amministrative nel controllo delle operazioni soggette all'obbligo dell'autorizzazione sia inefficace dal punto di vista puramente funzionale, oltre a creare confusione. Così come spiegato a pagina 11 del rapporto esplicativo, l'ufficio del registro fondiario (come l'ufficio del registro di commercio) ha la possibilità di eseguire soltanto un esame sommario dell'obbligo dell'autorizzazione. Oltre a questo controllo, numerosi altri attori più qualificati sono coinvolti nella sorveglianza: i Cantoni nell'ambito del rilascio delle concessioni e determinate autorità federali (UFE, DATEC), in possesso di conoscenze specifiche che consentono loro di valutare al meglio diverse situazioni. Il ricorso ad **autorità amministrative cantonali con competenze limitate in materia di controlli e senza le necessarie conoscenze specifiche** in questo settore altamente complesso comporta **inutili oneri amministrativi** e dà adito a **confusione** su ruoli e competenze.

### 5.12 Art. 24i PP-LAFIE (Obbligo di notifica)

Un Cantone<sup>251</sup> chiede che sia esaminata la possibilità di **esonero dagli estesi obblighi di pubblicazione per le aziende** per le quali, sulla base di determinate circostanze, può essere esclusa una posizione preponderante di persone all'estero (p. es. partecipazione di maggioranza di un ente pubblico). È inoltre necessario **precisare** chi si intenda per proprietario e gestore delle infrastrutture energetiche strategiche.

Un altro Cantone<sup>252</sup> ritiene che l'articolo 24i esuli dalla Lex Koller e preferirebbe che questo disciplinamento, in particolare a favore delle persone interessate da tale obbligo, fosse **integrato nelle leggi speciali del diritto sull'energia**.

Secondo un'organizzazione<sup>253</sup>, considerando che il campo d'applicazione del progetto si estende sostanzialmente a tutti i livelli di rete (art. 4a cpv. 1 lett. c PP-LAFIE), l'UFE riceverebbe ogni anno oltre 600 notifiche (gestori di rete, società di centrali elettriche ecc.), con un **considerevole aggravio per il suo carico di lavoro**. Appare dunque opportuna una **dispo-**

<sup>250</sup> TI (pag. 2).

<sup>251</sup> BE (pag. 3).

<sup>252</sup> TI (pag. 4).

<sup>253</sup> Swissgrid (pag. 5).

**sizione derogatoria** in analogia con l'articolo 4a capoverso 2 PP-LAFIE (eccezioni per i piccoli impianti idraulici) anche in riferimento alla rete (di distribuzione). Per Swissgrid SA la disposizione non comporta un evidente valore aggiunto, poiché i suoi statuti sono già oggi approvati dal Consiglio federale.

### **5.13 Art. 26 PP-LAFIE (Inefficacia e nullità)**

Un Cantone<sup>254</sup> e una conferenza cantonale<sup>255</sup> invitano a considerare che, per quanto riguarda la nullità, il capoverso 2 lettera c rinvia all'autorità competente secondo l'articolo 24c capoverso 1. La disposizione si riferisce tuttavia unicamente all'acquisto di infrastrutture strategiche dell'economia energetica (così come l'intero capitolo 4a). In tal modo si perde il contenuto dell'originario articolo 26 capoverso 2 lettera c (in riferimento all'acquisto di fondi).

## **6 Consultazione**

Conformemente all'articolo 9 della legge federale del 18 marzo 2005<sup>256</sup> sulla procedura di consultazione, sono accessibili al pubblico i documenti della consultazione, i pareri pervenuti e, dopo che la CAPTE-N ne ha preso atto, il rapporto sui risultati. Questi documenti sono accessibili in formato elettronico sul sito<sup>257</sup> della CAPTE-N e sulla piattaforma di pubblicazione del diritto federale<sup>258</sup> (art. 16 dell'ordinanza del 17 agosto 2005<sup>259</sup> sulla procedura di consultazione).

---

<sup>254</sup> LU (pag. 2).

<sup>255</sup> CSRF (pag. 2).

<sup>256</sup> RS 172.061

<sup>257</sup> [www.parlament.ch](http://www.parlament.ch) > Organi > Commissioni tematiche > CAPTE > Rapporti e oggetti posti in consultazione.

<sup>258</sup> [https://fedlex.data.admin.ch/eli/dl/proj/2021/108/cons\\_1](https://fedlex.data.admin.ch/eli/dl/proj/2021/108/cons_1)

<sup>259</sup> RS 172.061.1

Anhang / Annexe / Allegato

**Verzeichnis der Eingaben**  
**Liste des organismes ayant répondu**  
**Elenco dei partecipanti**

**Kantone / Cantons / Cantoni**

<b>AG</b>	Aargau / Argovie / Argovia
<b>AI</b>	Appenzell Innerrhoden / Appenzell Rh.-Int. / Appenzello Interno
<b>AR</b>	Appenzell Ausserrhoden / Appenzell Rh.-Ext. / Appenzello Esterno
<b>BE</b>	Bern / Berne / Berna
<b>BL</b>	Basel-Landschaft / Bâle-Campagne / Basilea-Campagna
<b>BS</b>	Basel-Stadt / Bâle-Ville / Basilea-Città
<b>FR</b>	Freiburg / Fribourg / Friburgo
<b>GE</b>	Genf / Genève / Ginevra
<b>GL</b>	Glarus / Glaris / Glarona
<b>GR</b>	Graubünden / Grisons / Grigioni
<b>JU</b>	Jura / Giura
<b>LU</b>	Luzern / Lucerne / Lucerna
<b>NE</b>	Neuenburg / Neuchâtel
<b>NW</b>	Nidwalden / Nidwald / Nidvaldo
<b>OW</b>	Obwalden / Obwald / Obvaldo
<b>SG</b>	St. Gallen / Saint-Gall / San Gallo
<b>SH</b>	Schaffhausen / Schaffhouse / Sciaffusa
<b>SO</b>	Solothurn / Soleure / Soletta
<b>SZ</b>	Schwyz / Svitto
<b>TG</b>	Thurgau / Thurgovie / Turgovia
<b>TI</b>	Tessin / Ticino
<b>UR</b>	Uri
<b>VD</b>	Waadt / Vaud
<b>VS</b>	Wallis / Valais / Vallese
<b>ZG</b>	Zug / Zoug / Zugo
<b>ZH</b>	Zürich / Zurich / Zurigo

**Parteien / Partis politiques / Partiti politici**

<b>FDP</b>	FDP. Die Liberalen PLR. Les Libéraux-Radicaux PLR. I Liberali Radicali PLD. Ils Liberals
------------	---

<b>glp</b>	Grünliberale Partei Schweiz glp Parti vert'libéral suisse pvl Partito verde liberale svizzero pvl
<b>Mitte</b>	Die Mitte Le Centre Alleanza del Centro
<b>SP</b>	Sozialdemokratische Partei der Schweiz SP Parti socialiste suisse PS Partito socialista svizzero PS
<b>SVP</b>	Schweizerische Volkspartei SVP Union démocratique du centre UDC Unione democratica di centro UDC

**Gesamtschweizerische Dachverbände der Gemeinden, Städte und Berggebiete / associations faîtières des communes, des villes et des régions de montagne qui œuvrent au niveau national / associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna**

<b>SGV</b>	Schweizerischer Gemeindeverband SGV Association des Communes Suisses Associazione dei Comuni Svizzeri ACS
<b>SSV</b>	Schweizerischer Städteverband SSV Union des villes suisses UVS Unione delle città svizzere UCS
<b>SAB</b>	Schweizerische Arbeitsgemeinschaft für die Berggebiete Groupement suisse pour les régions de montagne Gruppo svizzero per le regioni di montagna

**Gesamtschweizerische Dachverbände der Wirtschaft / associations faîtières de l'économie qui œuvrent au niveau national / associazioni mantello nazionali dell'economia**

<b>bauenschweiz</b>	bauenschweiz - Dachverband der Schweizer Bauwirtschaft constructionsuisse – Association faîtière nationale de la construction costruionesvizzera – Organizzazione mantello dell'industria svizzera delle costruzioni
<b>economiesuisse</b>	economiesuisse Verband der Schweizer Unternehmen Fédération des entreprises suisses Federazione delle imprese svizzere Swiss business federation
<b>sgv-usam</b>	Schweizerischer Gewerbeverband (SGV) Union suisse des arts et métiers (USAM) Unione svizzera delle arti e mestieri (USAM)
<b>SGB</b>	Schweizerischer Gewerkschaftsbund (SGB) Union syndicale suisse (USS) Unione sindacale svizzera (USS)

<b>ASIP</b>	Schweizerischer Pensionskassenverband Association suisse des Institutions de prévoyance Associazione svizzera delle Istituzioni di previdenza
-------------	---

### Kantonale Konferenzen / Conférences cantonales / Conferenze cantonali

<b>EnDK</b>	Konferenz Kantonaler Energiedirektoren (EnDK) Conférence des directeurs cantonaux de l'énergie (EnDK) Conferenza dei direttori cantonali dell'energia (EnDK)
<b>KSG</b>	Konferenz der Schweizerischen Grundbuchführung (KSG) Conférence Suisse du Registre Foncier (CSRF) Conferenza Svizzera degli Ufficiali del Registro Fondiario (CSRF)
<b>RKGK</b>	Regierungskonferenz der Gebirgskantone (RKGK) Conférence gouvernementale des cantons alpins (CGCA) Conferenza dei governi dei Cantoni alpini (CGCA)

### Ausserparlamentarische Kommissionen / Commissions extraparlémentaires / Commissioni extraparlamentari

<b>EICom</b>	Eidgenössische Elektrizitätskommission (EICom) Commission fédérale de l'électricité (EICom) Commissione federale dell'energia elettrica (EICom)
<b>WEKO</b>	Wettbewerbskommission (WEKO) Commission de la concurrence (COMCO) Commissione della concorrenza (COMCO)

### Gas- und Erdölwirtschaft / Industrie du gaz et du pétrole / Industria del gas e del petrolio

<b>Avenergy</b>	Avenergy Suisse
<b>FluxSwiss</b>	FluxSwiss Sagl
<b>VSG</b>	Verband der Schweizerischen Gasindustrie (VSG) Association suisse de l'industrie gazière (ASIG) Associazione svizzera dell'industria del gas (ASIG)

### Elektrizitätswirtschaft / Industrie électrique / Industria elettrica

<b>Alpiq</b>	Alpiq SA
<b>Axpo</b>	Axpo Holding AG
<b>BKW</b>	BKW Energie SA
<b>CKW</b>	Centralschweizerische Kraftwerke AG
<b>DSV</b>	Dachverband Schweizer Verteilnetzbetreiber (DSV)
<b>EnAlpin</b>	EnAlpin SA
<b>Regiogrid</b>	Verband kantonaler und regionaler Energieversorger Association des distributeurs d'énergie cantonaux et régionaux Associazione dei distributori di energia cantonali e regionali
<b>SWV</b>	Schweizerischer Wasserwirtschaftsverband (SWV) Association suisse pour l'aménagement des eaux (ASAE) Associazione svizzera di economia delle acque

<b>Swissgrid</b>	Swissgrid SA
<b>VPE</b>	Verband der Personalvertretungen der Schweizerischen Elektrizitätswirtschaft VPE Fédération suisse des représentations du personnel de l'économie électrique FPE Federazione svizzera delle rappresentanze del personale dell'economia elettrica FPE
<b>VSE</b>	Verband Schweizerischer Elektrizitätsunternehmen (VSE) Association des entreprises électriques suisses (AES) Associazione delle aziende elettriche svizzere (AES)

#### **Industrie- und Dienstleistungswirtschaft / Industrie et services / Industria e servizi**

<b>CCIG</b>	Chambre de commerce, d'industrie et des services de Genève (CCIG)
<b>CVCI</b>	Chambre vaudoise du commerce et de l'industrie CVCI
<b>FER</b>	Fédération des Entreprises Romandes
<b>GGG</b>	Gruppe Grosser Stromkunden (GGG)
<b>SVV</b>	Schweizerischer Versicherungsverband (SVV) Association suisse d'assurances (ASA) Associazione svizzera d'assicurazioni (ASA)
<b>swissholdings</b>	SwissHoldings - Verband der Industrie und Dienstleistungskonzerne der Schweiz
<b>swissmem</b>	Swissmem
<b>ZHK</b>	Zürcher Handelskammer

#### **Gebäudewirtschaft / Industrie du bâtiment / Industria delle costruzioni**

<b>suissetec</b>	Schweizerisch-Liechtensteinischer Gebäudetechnikverband (suissetec)
------------------	---

#### **Mieter- und Vermieterorganisationen / organisations de locataires et propriétaires / organizzazioni degli inquilini e dei proprietari**

<b>VIS</b>	Verband Immobilien Schweiz (VIS) Association immobilier Suisse (AIS)
<b>WBG</b>	Wohnbaugenossenschaften Schweiz (WBG) Coopératives d'habitations Suisse Cooperative d'abitazione svizzera

**Organisationen der Bereiche Cleantech, erneuerbare Energien und Energieeffizienz / Organisations dans le domaine des cleantech, des nouvelles énergies renouvelables et de l'efficacité énergétique / Organizzazioni nell'ambito cleantech, energie rinnovabili ed efficienza energetica**

<b>aeesuisse</b>	aeesuisse Dachorganisation der Wirtschaft für erneuerbare Energien und Energieeffizienz
------------------	---

**Weitere energiepolitische und energietechnische Organisationen / autres organisations actives dans le domaine de la politique et des techniques énergétiques / Altre organizzazioni attive nell'ambito della politica e delle tecniche energetiche**

<b>AVES-SO</b>	Aktion für vernünftige Energiepolitik Schweiz (AVES) Kanton Solothurn
<b>NFS</b>	Nuklearforum Schweiz

**Weitere Adressaten / Autre destinataires / Altri destinatari**

<b>AG Berggebiet</b>	AG Berggebiet c/o Solidaritätsfond Luzerner Bergbevölkerung
<b>AMAS</b>	Asset Management Association Switzerland (AMAS)
<b>CP</b>	Centre Patronal
<b>EIT</b>	EIT.swiss
<b>EIP</b>	Energy Infrastructure Partners (EIP)
<b>KGAST</b>	Konferenz der Geschäftsführer von Anlagestiftungen (KGAST) Conférence des administrateurs de fondations de placement (CAFP)

**Enthaltung oder Verzicht auf Stellungnahme / Abstention ou renonciation à une prise de position / Astensione o rinuncia a un parere**

- Bundesverwaltungsgericht (BVGer)  
Tribunal administratif fédéral  
Tribunale amministrativo federale (TAF)
- Eidgenössische Kommission für Konsumentenfragen (EKK)  
Commission fédérale de la consommation (CFC)  
Commissione federale del consumo (CFC)
- Eidgenössische Kommission für nukleare Sicherheit (KNS)  
Commission fédérale de sécurité nucléaire (CSN)  
Commissione federale per la sicurezza nucleare (CSN)
- Evangelische Frauen Schweiz (EFS)  
Femmes Protestantes en Suisse (FPS)
- Hauseigentümerverband Schweiz (HEV)  
Association Suisse des Propriétaires Fonciers (HEV)

Associazione Svizzera dei Proprietari Fondiari (HEV)

- Pronovo AG
- Schweizerisches Bundesgericht (BGer)  
Tribunal fédéral suisse (TF)  
Tribunale federale svizzero (TF)
- Schweizerischer Ingenieur- und Architektenverein (SIA)  
Société suisse des ingénieurs et des architectes (SIA)  
Società svizzera degli ingegneri e degli architetti (SIA)
- Schweizerische Konferenz der Finanzkontrollen (KFIKO)  
Conférence suisse des contrôles des finances (CCOFI)  
Conferenza svizzera dei controlli delle finanze
- Schweizerische Vereinigung der Richterinnen und Richter (SVR)  
Associations suisse des magistrats de l'ordre judiciaire (ASM)  
Associazione svizzera dei magistrati (ASM)
- Union suisse des professionnels de l'immobilier (USPI)
- Vereinigung Kantonaler Gebäudeversicherungen (VKG)
- Verband Schweizerischer Kantonalbanken (VSKB)